Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 315

MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE 1957

L'URSS si propone di fare in quindici anni il cammino degli Stati Uniti in tre decenni

Le prospettive della pianificazione in un servizio da Mosca pubblicato nella nostra 8ª pagina

Nell'udienza di ieri al processo della coca ha testimoniato un agente che pedinò Max Mugnani

In 5ª pagina il nostro servizio

PARLANDO AI PARTECIPANTI AD UN CONGRESSO PER LA SCUOLA "PRIVATA„ IN EUROPA

Il Papa attacca la scuola di Stato che è in preda a una crisi profonda

Oggi s'inizia lo sciopero degli assistenti universitari - Per stroncare l'agitazione, il governo minaccia di ritirare anche i modesti provvedimenti annunciati - Gli studenti delle medie fiorentine in sciopero se non saranno istituite nuove classi

Immunità ecclesiastica?

Due volte in pochi giorni il ministro Andreotti è intervenuto pubblicamente in difesa del vescovo di Prato, cioè ha interferito in un procedimento giudiziario, ha tentato di far pesare l'influenza governativa sulla bilancia della giustizia. Ma questo è ancora poco di fronte al sanfedismo scatenato nella città di Prato.

I fatti sono noti. Due cittadini hanno contratto matrimonio civile, nonostante le fortissime pressioni del vescovo su di loro e sui loro familiari. Per iscritto ed a voce dai pulpiti delle chiese pratesi il vescovo li ha allora additati alla pubblica esecrazione ed ha definito «concubinaggio» il loro matrimonio. Gli interessati hanno sporto querela per diffamazione: l'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio il vescovo. Ed ecco a Prato il marito, valoroso partigiano e noto commerciante, aggredito di notte da quattro mascalzoni. La pubblica sicurezza però resta inerte. Le ricerche avrebbero potuto condurre in qualche sacrestia. Le banche gli riducono il credito abitualmente concessogli in modo tale da porlo in grave imbarazzo: se ne vuole la rovina economica. Ben significativa questa alleanza dell'altare con le casseforti! I d.c. presentano al consiglio comunale una mozione di solidarietà con il vescovo e spargono la voce che il consiglio sarà sciolto se non l'approverà. Non parliamo delle rinnovate pressioni sugli interessati e sui loro familiari, nè delle pressioni esercitate su qualche avvocato illustre per distoglierlo dall'assumere il patrocinio dei querelanti.

Le polemiche giornalistiche intanto si sono accese. Senza attardarci in sottili disquisizioni ci sembra che le tesi clericali siano facilmente confutabili in quanto esse portano a queste conclusioni: i vescovi, i parroci, ecc. sarebbero cittadini italiani i quali godono di tutti i diritti senza eccezione e senza limitazione, neppure quella, sancita dal Concordato, di non svolgere attività politica, ma essi non avrebbero tutti i doveri degli altri cittadini italiani, essi non sarebbero soggetti alle leggi italiane, perchè devono ubbidire alle leggi, alle direttive vaticanesche e quindi non potrebbero essere tradotti in giudizio, anche se trasgrediscono le leggi italiane. Il vescovo di Prato ha il diritto — dicono i clericali — di definire pubblicamente «concubinaggio» il matrimonio civile e «concubini» i due che l'hanno contratto, perchè questo è il diritto canonico... tanto peggio per il codice italiano che è di altro avviso.

Siamo dunque tornati alla immunità ecclesiastica, a foro ecclesiastico e soprattutto siamo giunti a questa interpretazione della Costituzione: la chiesa cattolica e lo stato sono sovrani nel loro rispettivo ordinamento, ma di fatto — secondo i clericali — lo stato deve rispettare la sovranità della chiesa, mentre la chiesa non ha l'obbligo di rispettare la sovranità dello stato. Che cosa avverrebbe se un cittadino qualsiasi scrivesse o dicesse contro due sposati con il matrimonio religioso che essi sono solamente due «concubini»? Non c'è dubbio su una condanna per diffamazione. E con quale diritto e con quale giustizia non deve essere ugualmente protetto il matrimonio civile?

D'altronde bisogna riconoscere che il vescovo Fiorelli ha servito gli ordini vaticaneschi. Non si può non ricordare che quando qualche tribunale condannò qualche prete per avere abusato delle sue funzioni sacerdotali per scopi elettorali, la *Civiltà Cattolica* e tutti i giornali clericali — compresi gli organi ufficiali dei vescovadi — scrissero che i sacerdoti se ne infischiano delle sentenze delle autorità giudiziarie e che avrebbero continuato. Nè si può non ricordare che il Pontefice non ha esitato ad incitare i magistrati italiani a violare il loro giuramento di fedeltà allo stato ed alle leggi affermando, pur con la solita cautela, che in caso di contrasto essi dovrebbero applicare il diritto canonico e non le leggi italiane.

Se ancora un esempio fosse necessario basterebbe il discorso papale sulla scuola privata. La libertà dell'insegnamento per il Vaticano e per i clericali è sempre stata solo la libertà dell'insegnamento da parte clericale, con la costante riserva e lo scopo tenacemente perseguito di riconquistarne il monopolio. L'esaltazione della scuola privata è l'esaltazione della scuola confessionale, poichè di fatto in Italia ed in quasi tutti i paesi, una vasta rete di scuole private è possibile solo al clericalismo. La denigrazione delle scuole statali è la lotta contro la scuola aperta a tutti i cittadini, basata su concezioni e morale comuni alla grandissima maggioranza, *non esclusiviste, conformi* alla Costituzione ed alle leggi dello stato. Le parole del Pontefice spiegano, meglio di ogni altra considerazione, le cause per cui i governi democristiani hanno rovinato le scuole italiane.

La battaglia che oggi il Vaticano impone al popolo italiano è, purtroppo, la stessa che per secoli hanno condotto le classi sociali progressiste, e le correnti filosofiche che hanno fatto avanzare il pensiero umano, la ripresa delle battaglie combattute dai nostri padri per una Italia unita, indipendente, libera. Non è colpa nostra se oggi questa battaglia comincia a diventare urgente e fondamentale per l'avvenire del nostro popolo. Si tratta di difendere lo stato, di difendere le istituzioni democratiche, di difendere le libertà dal solo pericolo incombente: il pericolo del dominio clericale-plutocratico.

OTTAVIO PASTORE

Il ricatto del governo agli assistenti universitari

Oggi gli assistenti universitari iniziano lo sciopero di 9 giorni proclamato per indurre il governo ad adottare i provvedimenti più volte promessi ma mai attuati. Di conseguenza ogni attività didattica sarà sospesa in tutti gli Atenei italiani.

Per cercare di stroncare la decisa azione della categoria che è la più sacrificata tra gli insegnanti ma che si batte a fianco di tutti i docenti per la salvezza delle Università, il governo ha ieri fatto annunciare dall'agenzia fanfaniana «Italia» che, se l'agitazione non cesserà esso è pronto a ritirare i provvedimenti che sarebbero già stati elaborati.

All'azione degli assistenti, hanno deciso ieri sera di affiancarsi i professori incaricati dell'Università di Roma, i quali si asterranno dalle lezioni da domani 14 fino al giorno 21.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 14 novembre.

Nell'istante stesso in cui i mali di cui soffre la scuola pubblica italiana in tutti i suoi gradi esplodono e reclamano urgenti soluzioni, il Papa Pio XII ha portato contro di essa un attacco scoperto e senza mezzi termini.

Parlando (in francese) ai partecipanti al primo Congresso delle scuole private europee, il pontefice ha voluto teorizzare la preminenza della scuola confessionale su quella di stato. «Uno stato — egli ha detto testualmente — il quale si attribuisca in esclusiva il compito dell'insegnamento e interdica ai privati o ai gruppi indipendenti di assumere in questo campo una qualsiasi responsabilità propria, fa mostra di una pretesa incompatibile con le esigenze della persona umana... Tuttavia, nella pratica, sono possibili tutti i gradi di libertà: a volte lo stato si disinteressa in maggiore o minore misura degli sforzi della iniziativa privata, non li sostiene finanziariamente, riserva a sè il diritto di accordare i titoli accademici; a volte, invece riconosce a certe condizioni il valore dell'insegnamento privato e gli accorda dei sussidi: ma più ancora della concessione di un appoggio materiale o del riconoscimento legale dei diplomi, conta la posizione di principio dei governi di fronte all'insegnamento privato».

L'affermazione di Pio XII è grave. La «posizione di principio» dello Stato italiano in materia di scuola privata è quella scritta nella Costituzione della Repubblica, la quale nel suo art. 33 fissa le condizioni entro le quali: 1) sono ammesse le scuole private, e le indica esplicitamente nell'esame di Stato per l'ammissione e la conclusione dei vari ordini di studi; 2) nella assenza di oneri per lo Stato. E' dunque allo Stato italiano e agli altri Stati moderni che mira la parola del Pontefice quando, proseguendo il suo discorso, afferma: «Spesso, la libertà ammessa in teoria resta nei fatti limitata e persino combattuta, o tutt'al più è tollerata, quando lo Stato si ritiene detentore, in materia di insegnamento, di un vero e proprio monopolio».

Il Papa, su questa base, formula una completa teoria della scuola. Essa non appartiene allo Stato, ma alla famiglia e alla comunità: interpreti di queste sono, a loro volta, «individui, gruppi organizzati, istituzioni culturali o religiose». Obbedendo a questi principi — aggiunge Pio XII — «lo stato, il potere politico come tale non interverrà che per svolgere un ruolo di supplenza, per assicurare alla azione dei privati l'estensione e l'intensità richieste».

Ognuno vede quale minaccia rappresentino questi autorevolissimi incoraggiamenti agli uomini politici clericali: troppi sono nelle sfere dirigenti della politica nazionale coloro che da anni hanno operato per ridurre la scuola pubblica nelle attuali gravissime condizioni.

Le richieste dei professori

E' stato reso noto ieri sera il documento che il Comitato intersindacale della scuola, ha approvato nella sua riunione di ieri.

I sindacati aderenti al CIS dopo aver preso atto dei miglioramenti che il provvedimento governativo prevede per la categoria hanno indicato quali saranno le concessioni che i sindacati richiederanno e sosterranno in Parlamento. Tra queste: 1) la concessione al personale docente di un ulteriore acceleramento di carriera per anzianità, specie nel secondo coefficiente retributivo; 2) la concessione di un ulteriore avanzamento per merito ordinario, con scatto biennale di stipendio, nell'ultimo coefficiente retributivo a tutto il personale ispettivo direttivo e docente; 3) i ruoli aperti per i capi d'istituto, 4) l'adeguamento del «compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente» alla cessata soluzione «ponte»; 5) la decorrenza giuridica del provvedimento di stato giuridico, di carriera e trattamento economico dal 1. luglio 1956, ed economico almeno dal 1. luglio 1957; 6) la valutazione ai combattenti delle campagne di guerra.

In sciopero a Firenze gli studenti senza classi

FIRENZE, 12 — Tutti gli studenti delle scuole medie fiorentine diserteranno le lezioni se il ministero della Pubblica istruzione non avrà provveduto ad autorizzare l'apertura di nuove classi (il che appare quest'anno assolutamente necessario in diversi istituti) ed a designare i loro insegnanti. Già stamani, del resto, gli allievi dell'Istituto commerciale «Duca D'Aosta» e dell'istituto tecnico «Galileo Galilei», ove più grave è la situazione, sono rimasti a casa in segno di protesta.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA IN UNA CASCINA DEL MILANESE

Tre bambini bruciati vivi con la mamma e il nonno

I loro corpi recuperati quattro ore dopo il sinistro — Il padre e un altro figlio salvi — Le possibili cause della disgrazia

(Dal nostro inviato speciale)

LODI, 12. — *In una tragedia spaventosa, simile a un sogno terrificante, cinque persone, tra cui tre bambini, sono morte stasera, arse vive in un torrione a ridosso di una cascina della campagna lodigiana. E' stato come essere bruciati in un forno: il focolaio dell'incendio era proprio sull'ingresso, impossibile oltrepassarlo; l'unica finestra era chiusa da solide sbarre. In questa trappola infernale una mamma, tre bambini e il loro nonno hanno visto arrivare la morte.*

La famiglia falciata da un destino così incredibilmente assurdo è quella di un operaio, Angelo Agazzi, 41 anni. I morti sono la moglie, Bruna Turini, 30 anni; suo padre, un vecchio di 67 anni, e le figlie Loris, 11 anni, Emi, 3 anni, e Maurizia, 20 mesi. Il capofamiglia e il figlio Giuliano, di 10 anni, hanno riportato ferite che a un primo esame sono state giudicate non gravi. Altre due figlie, due gemelline di 5 anni, Fiorella e Teresita, sono sfuggite al disastro per una coincidenza che sembrerebbe ironia chiamare fortunata. Colpite da un attacco di difterite nei giorni scorsi, avevano dovuto essere ricoverate all'ospedale di Lodi.

Uno scoppio le cui cause non sono ancora state esattamente precisate ha avvolto, alle 20 circa, il fabbricato. Lo spostamento d'aria ha gettato l'Agazzi e il figlio, feriti, sulla soglia, e un vicino di casa è riuscito a trascinarli lontano, strappandoli alla morte. Nulla si è potuto fare, purtroppo, per gli altri componenti della famiglia.

Teatro dello spaventoso episodio è stata la cascina Montebuono, che sorge al termine di un viottolo che si distacca dalla via Emilia, a circa due chilometri e mezzo da Melegnano.

E' una zona che le recenti piogge hanno lasciata cosparsa di vaste pozzanghere. Impossibile camminare nel buio senza pericolo di fare un bagno fuori stagione. La gente del luogo, contadini avvezzi ad andare a letto presto, ora che l'inverno avanza e che le intemperie flagellano la terra, si ritira anche più di buonora. Non ci sono cinema, teatri, sale da ballo: solo una sterminata landa di prati e di terra coltivata su cui si addensa la nebbia del novembre.

In un luogo come questo, i soccorsi, quando ce n'è bisogno, non sono a due passi. Ma stasera, anche se i pompieri fossero stati distanti poche centinaia di metri, non avrebbero potuto far molto. Tutto si è svolto con una ravvidità folgorante e assurda. Poi non restavano che cinque morti da seppellire. La famiglia Agazzi occupava da 15 anni il piano terreno del torrione a ridosso della cascina. Il padre, occupato come operaio presso una piccola acciaieria di Milano, faceva la spola ogni giorno fra la casa e la fabbrica servendosi di un ciclomotore che, pare abbia, nella tragedia, un ruolo di primo piano.

All'interno, letti, sedie e un tavolo si ammassavano in pochi metri quadrati: povere cose che il grande incendio ha distrutto. Un tavolato con gli interstizi tappati da strisce di carta di giornale separava la zona riservata al sonno da quella dove si viveva e si mangiava. Anche il pavimento e il soffitto erano di legno. Sopra quella abitata dagli Agazzi, nel torrio-

BRUNO FOSCANELLI

(Continua in 7. pag. 7. col.)

PORTO TOLLE — Un aspetto di una tracimazione di 200 metri sul Po di Levante

Nel Polesine si lotta per salvare gli abitati dalla piena Il PCI chiede che sia elaborato un piano organico per il Delta

Una commissione del Partito tra le popolazioni polesane - Le gravissime responsabilità del governo per il ripetersi della sciagura - Il Po aumenta di 4 cm. l'ora; per oggi si attende l'onda di piena - Vasta mobilitazione dei lavoratori e dei comunisti

La Segreteria del P.C.I. esprime alle popolazioni del Delta Padano colpite e minacciate da una nuova alluvione la propria solidarietà e invita le organizzazioni del partito, tutti i militanti del Delta e delle altre località in pericolo a fare quanto è in loro potere per concorrere alla difesa delle famiglie, dei loro beni, delle abitazioni e del terreno per evitare maggiori disastri e a prendere e a proporre le misure più urgenti per alleviare le sofferenze delle popolazioni sinistrate.

Ancora una volta, a soli cinque mesi dall'ultima tragedia, il Delta è in balia delle acque, la vita di centinaia e migliaia di lavoratori e di cittadini è in pericolo; la produzione agricola, l'economia di vaste plaghe, gli stessi investimenti dell'Ente di Riforma sono colpiti o compromessi; s'aggrava la degradazione dei terreni agrari.

Nulla è stato fatto per dare una soluzione organica, radicale e definitiva ai problemi del Delta che sono connessi a quelli della sistemazione idraulica di tutta la Valle Padana. Del tutto inadeguate e inconsistenti appaiono, alla luce dei fatti, le misure di emergenza prese finora per evitare ed impedire i pericoli derivanti dai fiumi e dal mare. Nulla si sa di preciso neppure sull'impiego e sulla sorte del pubblico danaro stanziato per le opere di riparazione e di sistemazione di quelle zone.

Alle richieste e all'invocazione della gente del Delta e dell'intera valle del Po hanno risposto sempre i tecnici, gli economisti e gli studiosi tra i maggiori d'Italia e di ogni parte politica che concordemente e ripetutamente hanno indicato la soluzione tecnica dei problemi, il metodo da seguire e le indispensabili scelte di politica economica e finanziaria. A questa unità di indirizzo — che fu definita del buon senso — si è risposto da parte degli uomini di governo con stanziamenti insufficienti e senza continuità, con una farragine di provvedimenti inadeguati e disorganici, talchè il nostro Paese dà ancora oggi spettacolo di tanta tragica arretratezza.

Questo intollerabile stato di cose getta discredito sui governanti e offende l'intera nazione. Lo sforzo dei nostri tecnici, in questo come in altri campi, è frustrato da un indirizzo politico e economico verso il quale, in queste ore, s'inasprisce la sfiducia e la protesta degli abitanti delle zone colpite e degli italiani.

La Segreteria del P.C.I. invita pertanto i rappresentanti comunisti alla Camera e al Senato a interpellare il governo su quanto ha fatto e su cosa intende fare ed esprime la necessità che una commissione formata dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e da tecnici indaghi sulle misure più urgenti da prendersi, ed elabori un piano organico capace di preservare sicuramente le popolazioni e i beni del territorio del Delta, assicurando così una prospettiva di stabilità, di tranquillità, di progresso.

La Segreteria incarica una commissione formata dai compagni Sen. Giacomo Pellegrini, sen. Severino Bolognesi, on. Vincenzo Cavallari, on. Severino Cavazzini, sen. Piero Montagnani, Dott. Giuseppe D'Alema, dott. Piero De Nicolai, Ingegner Alfredo De Polzer, Ing. Fioravante Pagnin, di recarsi immediatamente nel Delta per studiare sul posto le varie questioni e presentare poi alla Direzione del Partito le necessarie proposte per dare una radicale e definitiva soluzione ad uno dei più gravi problemi del Paese.

La Segreteria del PCI

La piena preme

(Dal nostro inviato speciale)

PORTO TOLLE, 12 — *Verso le ore 11, con la regolarità di un vaporetto veneziano, la lancia della Guardia di finanza si stacca dall'approdo presso il cimitero di Ca' Tiepolo, a retro del quale le ruspe alzano la coronella per preservare dall'invasione del mare il centro abitato di Porto Tolle. La lancia, con a bordo le razioni di viveri dell'ECA e le botti di acqua potabile, si inoltra sulla distesa d'acque color grigioperla che cancellano oltre 7 mila ettari di campagne (lo allagamento, lento e metodico, dell'Adriatico dalle falle aperte sulla sacca di Scardovari e sulle valli da pesca è proseguito e prosegue spandendosi su altri centinaia e centinaia di ettari). La lancia tocca all'ora fissata, i centri di Tolle, Ca' Dolfini, Giarette, Scardovari e Bonelli Levante. I centri abitati, con le loro piazze e le botteghe, sorgono a ridosso degli argini del Po Grande. La maggior parte della gente è rimasta nei paesi. Il bestiame è sull'argine assieme ad alcune famiglie attendate alla meno peggio all'addiaccio. Altre famiglie vivono sui secondi piani delle case, comunicando tra loro con le barche ancorate presso le finestre.*

La parte più alta di alcuni centri è ancora all'asciutto e i lavoratori, guidati dai solerti dirigenti delle Camere del lavoro e del nostro Partito, alzano intorno coronelle di difesa per respingere il più possibile l'assedio del mare.

Un commissario di P. S. cercava oggi di convincere le donne di Scardovari di salire sulla lancia della Guardia di finanza per essere trasportate nei centri di raccolta degli alluvionati, allestiti nei comuni di Contarina, Donada, Loreo, Adria e in altre località. La eloquenza del commissario è riuscita solo ad ottenere che sulla motolancia salissero alcune vecchie inferme.

«E' veramente testarda questa gente e incosciente del pericolo che corre», diceva il commissario, e ricolto a me ha aggiunto: «Se viene su burrasca può succedere una tragedia tra queste casupole mezze diroccate».

Non si può del tutto dar torto al funzionario, ma la gente del Delta, nella sua azione di difesa della propria terra, va oltre la logica formale del commissario. Stando sul posto, la popolazione dimostra quanto è legata alla sua terra e alla produzione. E' un modo anche questo — bisogna riconoscerlo — di lottare per la difesa del Delta.

A Scardovari e a Bonelli ho parlato con le famiglie all'addiaccio sugli argini. Sono esasperate. In loro s'è fatta strada la convinzione che il governo, non solo sia responsabile di questi disastri per negligenza e imprevidenza, ma che addirittura ce l'abbia con loro. «E' vol vedarne nega' 'sto governo», *mi dichiarava un assegnatario di Bonelli. E' un'accusa esasperante, questa, ma è la disperazione che la spiega. La popolazione del Delta, non solo sta sul posto per imporre la soluzione dei suoi problemi, ma lotta giorno e notte per difendersi dal mare.*

In mezzo al disordine e alla confusione dei comandi dei diversi apparati dello

GIUSEPPE MARZOLLA

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Istériche minacce all'URSS di un generale americano

«Gli aerei atomici sono pronti a partire in 15 minuti»

PARIGI, 12. — Minacce forsennate contro l'URSS sono state pronunciate oggi dal generale americano Thomas Powers, comandante in capo dell'aviazione strategica degli Stati Uniti.

Parlando con un linguaggio da invasato ad una conferenza stampa, tenuta in occasione della riunione della Assemblea parlamentare della NATO, il gen. Powers ha detto testualmente: «Gli apparecchi sono già sulle piste di decollo ed hanno a bordo il carico di bombe atomiche. Gli equipaggi dormono nelle immediate vicinanze degli apparecchi. Noi stiamo progressivamente aumentando il numero degli apparecchi in stato di allarme per portarlo ad un terzo dei nostri effettivi. Gli aerei possono prendere il volo in 15 minuti, in caso di conflitto con l'URSS. Questo stato di allarme è cominciato il 1° ottobre, ed è tuttora in vigore».

Zapotocky colpito da nuovo attacco cardiaco

PRAGA, 12 — Il presidente cecoslovacco Antonin Zapotocky, le cui condizioni di salute erano migliorate in questi ultimi giorni dopo l'attacco cardiaco che lo aveva colpito la scorsa settimana, ha subito oggi una brusca ricaduta. Uno speciale bollettino medico annuncia questa sera che il presidente è stato colpito oggi da un nuovo attacco cardiaco: il cuore è molto debole.

Il dito nell'occhio

Batterie

- Qualcosa è andato male nel secondo satellite russo — *dice il Popolo* — Non si spiega altrimenti il rapido esaurirsi delle batterie -

Certo, l'errore dei sovietici è evidente: non si capisce perchè non si siano serviti di qualche tecnico del governo italiano. Qualcuno di quelli che si dovevano occupare del Polesine, per esempio.

Il fesso del giorno

- A te, povero cane, il viaggio dello Sputnik veramente non ha procurato alcuna gioia: ti hanno scaraventato così in alto che non hai avuto nemmeno modo di vedere che sulla terra, fuori dall'Impero russo, vivono tanti uomini liberi i quali amano anche essi i cani - *Dal Globo.*

ASMODEO

Mozione del P.C.I. e del P.S.I. al Senato per un'inchiesta sui fondi per il Polesine

I senatori comunisti Bolognesi, Ravagnan, Pellegrini, Bosi, Roffi, Pastore, Spezzano, Luca De Luca e i socialisti Fantuzzi, Giacometti, Lina Merlin, Cerruti e Bardellini hanno presentato al Senato la seguente mozione

«Il Senato della Repubblica

«di fronte alle alluvioni e mareggiate nel Delta Polesano, che nel breve periodo di appena dodici mesi si sono rinnovate per ben quattro volte, (30 novembre 1956; 15 aprile, 20 giugno e 10 novembre 1957) provocando l'allagamento di migliaia di ettari di terra, la perdita di miliardi di lire di raccolto nonchè l'esodo di migliaia di poveri abitanti, costretti ad abbandonare le loro case e le loro masserizie ed a vivere di assistenza pubblica;

«convinto che i semplici interventi di emergenza o i provvedimenti tumultuari non solo non sono in grado di far fronte al periodico rinnovarsi delle sciagure, ma che la degradazione costante delle deboli ed insufficienti difese attuali, marittime e fluviali, rende sempre più grave ad esteso il danno e la minaccia ad ogni nuova mareggiata ed alluvione;

«impegna il governo a provvedere:

«1) all'assistenza adeguata alla popolazione nuovamente colpita dal sinistro e questa volta alle soglie dell'inverno;

«2) alla costruzione di difese stabili contro la furia del mare;

«3) alla messa in opera di un piano razionale ed organico per la definitiva sistemazione idraulica del Delta Polesano;

«4) alla nomina di una commissione composta da rappresentanti del governo e del Parlamento, col compito di esaminare e riferire come sono stati impiegati gli stanziamenti già deliberati alla manutenzione e costruzione di opere di difesa del Delta Polesano, sulla validità dei provvedimenti attuali o in via di attuazione;

«allo scopo fondamentale di assicurare alla ormai troppo tormentata popolazione della zona una tranquilla vita operosa, la quale sia fonte di prosperità e di progresso civile».

ALLA COMMISSIONE INTERNI DELL'ASSEMBLEA SENATORIALE

La Democrazia cristiana in minoranza sui criteri per la riforma del Senato

Tutte le pretese clericali respinte con undici voti contro dieci - Attese le conclusioni del C.C. del P.S.I. - La ripresa dei patti agrari alla Camera

Le posizioni della D.C. sono state battute nettamente nella commissione interni del Senato sulla questione della riforma dell'assemblea di Palazzo Madama. Dopo la sconfitta subita inizialmente, con il rigetto da parte della commissione del proposito democristiano-governativo di scioglimento anticipato del Senato, la D.C. è stata sconfitta ieri anche sulle questioni del quorum elettorale, del numero dei senatori per le regioni aventi scarsa popolazione, delle nomine presidenziali. Con 11 voti contro 10, dopo aver respinto una proposta di sospensiva del democristiano De Luca, la commissione ha approvato l'emendamento sostenuto dalla sinistra per la riduzione del quorum da 200 mila a 110 mila elettori, e con lo stesso schieramento ha respinto l'aumento da 6 a 9 dei senatori delle regioni scarsamente popolate, aumento da cui la D.C. si riprometteva otto senatori di più per il suo gruppo. All'unanimità sono state respinte poi le proposte governative per l'aumento dei senatori di nomina presidenziale e per la nomina a senatori a vita dei presidenti delle assemblee legislative.

Con queste decisioni, prese dopo una vivace discussione nella quale sono intervenuti ripetutamente il compagno Pastore, Tupini, Piechele, Agostino, Mancinelli, Lepore, Franza e il sottosegretario Bisori, la commissione ha concluso le proprie fatiche e incaricato il suo presidente Baracco di preparare la relazione per la discussione in aula, che avverrà tra una decina di giorni. Naturalmente tutto il problema della riforma resta aperto, dato anche che per approvare la legge occorre una maggioranza di due terzi; ma è chiaro che il problema è impostato ormai in modo da escludere che i piani della D.C. possano giungere in porto, sia per lo scioglimento del Senato sia per una riforma che snaturi l'assemblea.

Le decisioni della commissione rendono ancora più interessante la risposta che Zoli dovrà dare oggi alle interpellanze presentate contro il proposito governativo e clericale di troncare anzitempo la vita del Senato. A queste interpellanze se ne è aggiunta ieri una spiritosa del sen. Nacucchi che ha suggerito, se proprio si tiene tanto ad abbinare le elezioni della Camera e del Senato, di prorogare la durata della Camera a sei anni anzichè ridurre quella del Senato a cinque anni.

Alla Camera dovrebbe riprendere, domani, l'esame dei patti agrari. Poichè è ben nota l'eccezionale importanza di questa questione ed è quindi certo l'accendersi su di essa di una battaglia parlamentare di grandi proporzioni e di imprevedibili conseguenze, Fanfani, Rumor e Bucciarelli Ducci si sono ieri consultati sul da farsi. L'ultimo dei tre ha dichiarato che il gruppo democristiano «riprenderà l'esame del relativo disegno di legge non appena il presidente della Camera lo metterà all'ordine del giorno». La dichiarazione sembra sottolineare che il gruppo democristiano non ha ancora definito la sua posizione in merito.

Sono proseguiti ieri i lavori del C.C. del PSI, che ha proceduto alla nomina di una commissione che dovrà tra l'altro risolvere la questione della confluenza nel partito del movimento di «unità popolare», confluenza che appare difficilmente realizzabile date le condizioni poste dal movimento. La discussione che si è svolta in seno al C.C., con numerosi interventi, sulla relazione di Nenni e sulla linea politica ed elettorale che il PSI deve assumere, ha avuto un carattere piuttosto travagliato, nella ricerca di nuove posizioni organiche dopo il fallimento della politica di unificazione socialista e di altri orientamenti rivelatisi errati. Al termine dei lavori e della discussione si avrà un documento conclusivo.

Nella entrante settimana dovrebbe essere sanzionato l'accordo elettorale tra il PRI, il partito radicale e il partito sardo d'azione. Circa le destre, un'intervista polemica nei confronti del MSI e del PNM è stata rilasciata da Malagodi a un settimanale, mentre il fascista Roberti si è compiaciuto che l'invito del MSI a trattative per la «grande destra» sia stato accolto da PMP e PNM con l'avversione dei soli liberali.

PRESENTATA AL SENATO

Interpellanza comunista sulle tariffe elettriche

I compagni Spezzano, Montagnani, De Luca ed altri hanno presentato una interpellanza al ministro dell'Industria e Commercio per sapere se risponde a verità la voce di un prossimo aumento delle tariffe elettriche e se non ritenga opportuno, anzi necessario, avvertire il Parlamento prima di qualsiasi decisione.

Nella interpellanza, i compagni Spezzano e Montagnani rilevano che un eventuale aumento non solo non sarebbe giustificato dalle reali situazioni di fatto, ma danneggerebbe considerevolmente le finanze dei comuni e delle popolazioni, facilitando un ulteriore aumento del costo della vita.

La discussione sulla legge per le casalinghe

Si è svolta ieri l'attesa riunione della commissione Lavoro della Camera che ha iniziato l'esame delle quattro proposte di legge per la pensione alla casalinghe

Ha riferito l'on Gigliola Valandro (d.c.) relatrice per la commissione, la quale, nello illustrare le caratteristiche dei quattro progetti, ha voluto soprattuto mettere in rilievo le difficoltà che si frappongono all'attuazione di una legge per la pensione alle casalinghe e sottolineare le divergenze che corrono tra le quattro proposte.

Dopo che tutti i presentatori hanno precisato alcuni punti del proprio progetto, la compagna on Viviani ha richiesto la costituzione di un comitato ristretto che, sulla base di criteri informatori stabiliti dalla commissione, elabori un progetto unico sul quale aprire poi un più ampio dibattito. La compagna Viviani ha insistito sulla necessità di accelerare i lavori onde permettere l'approvazione definitiva della legge dai due rami del Parlamento prima della fine dell'attuale legislatura.

Si è deciso di dedicare la prossima seduta della commissione alla definizione dei seguenti criteri informatori:

1) **il campo di applicazione**: quali sono le casalinghe che hanno diritto alla pensione; rientrano in questo punto le questioni dell'età, della condizione civile, del reddito personale o familiare della casalinga;

2) **il carattere della pensione**: se deve essere obbligatorio, facoltativo o di diritto;

3) **le prestazioni da erogare**: se pensione, assegno vitalizio o altre prestazioni (assistenza mutualistica, infortuni, ecc.);

4) **finanziamenti della legge**: calcolo dell'onere e forme di finanziamento (contributi dello Stato, degli imprenditori, dei lavoratori, degli enti locali, delle interessate);

5) **organi per l'attuazione della legge**: un nuovo ente autonomo, l'INPS, o una Cassa mutua?

Stabiliti questi punti, sarà nominato il comitato ristretto per la stesura di un progetto unico.

La seduta è stata quindi rinviata a martedì prossimo.

Trattative per un accordo commerciale italo-rumeno

Le conversazioni italo-rumene per la revisione dell'accordo di pagamenti e commerciale avranno luogo probabilmente il 25 corrente. Il rinvio — erano state fissate in un primo momento al 15 — è stato necessario a causa dei lavori per la revisione dell'accordo con la Ungheria, che tengono tuttora impegnati i rappresentanti italiani

LA CAMERA E IL SENATO HANNO ONORATO IL COMPAGNO SCOMPARSO

Il Parlamento rievoca commosso la grande figura di Di Vittorio

L'uomo, il militante e il parlamentare nelle parole dei compagni Terracini e Pessi Il cordoglio degli altri gruppi, del governo e dei presidenti Leone e Merzagora

La Camera — riprendendo i suoi lavoro dopo una decina di giorni di sospensione — ha ieri solennemente commemorato il compagno Giuseppe Di Vittorio: mai il Parlamento aveva tributato nel passato una così unanime manifestazione di cordoglio e di stima per uno dei rappresentanti dell'Opposizione. Molti deputati piangevano, mentre gli oratori di diverse parti si susseguivano al microfono.

Nell'aula, affollata fin dall'inizio, ha parlato per primo il compagno PESSI, a nome della CGIL, ricordando come Di Vittorio sia stato qualcosa di più per chi visse al suo fianco, di un grande dirigente sindacale: egli era il fratello maggiore di tutti, l'uomo che sapeva con grande forza umana infondere a tutti i dirigenti sindacali energia e fiducia nella lotta per l'elevazione delle masse popolari. Pessi ha poi ricordato l'appassionato impegno unitario del nostro compagno, che fece di Lui, insieme a Buozzi e a Grandi, uno degli artefici della CGIL.

Mai Di Vittorio — ha detto dal canto suo l'altro segretario della CGIL, il socialista LIZZADRI — avrebbe appoggiato una iniziativa ingiusta o non morale; mai egli considerò i problemi dei lavoratori, distaccati dalla realtà nazionale. Il socialdemocratico CHIARAMELLO ha ricordato il primo discorso, tenuto da Di Vittorio, alla Camera nel 1921, sui problemi dell'agricoltura.

A nome del gruppo comunista ha parlato, interrotto spesso dalla commozione, il compagno Fausto GULLO: egli ha ricordato il difficile e ammirevole cammino di Di Vittorio, da bracciante del Mezzogiorno a massimo dirigente dei sindacati mondiali Quale grande fiamma, quale passione, quale purità d'intenti doveva animarLo — ha proseguito — se seppe vincere il muro ostile che uno ingiusto ordinamento sociale frapponeva fra lui e l'obiettivo al quale seppe invece giungere. Tutta la sua vita Egli la spese per l'avvento di una società nuova, mantenendo la promessa fatta ai lavoratori. Dei sindacati — ha concluso Gullo — egli fu il capo più amato; del Partito comunista uno dei migliori dirigenti; del Parlamento uno dei più insigni rappresentanti. Per la comunità nazionale, infine, un grande italiano.

Uno dopo l'altro si sono levati a parlare molti oratori. BUCCIARELLI DUCCI, a nome del gruppo democristiano («le nostre posizioni contrastanti non attenuano il nostro giudizio: il Parlamento perde con Lui uno dei suoi più autorevoli membri e la classe operaia uno dei suoi più ardenti sostenitori e strenui difensori»); DEL CROIX (per i monarchici); MACRELLI («il partito repubblicano si associa al lutto della classe operaia che con Di Vittorio ha perduto un grande amico, un ardente difensore»); il democristiano RAPELLI («Egli era un vero combattente, che non tradì mai, un cavaliere della umanità»); il liberale DE CARO («Abbiamo sempre ammirato in Lui il suo entusiasmo, la sua coerenza. Alla causa dei lavoratori che oggi sono tutti in lutto, Egli ha dato tutta la sua vita»). Si sono anche associati GRECO (mon. pop.) e FILOSA (misto). A nome del governo ha parlato il ministro GUI il quale ha affermato che il governo si associa al lutto con animo reverente nella figura di Di Vittorio — egli ha detto — il governo onora il lavoratore, figlio della generosa terra di Puglia, assurto, per proprie insigni doti a un posto di direzione della classe operaia.

A questo punto ha preso la parola il presidente LEONE e tutta l'Assemblea si è levata in piedi: la vita di Di Vittorio — egli ha detto — coincide con le dure vicende della classe operaia italiana: commemorando lui, perciò, si sa di rievocare una fra le pagine più significative ed intense della democrazia italiana. Leone ha ricordato l'autentica provenienza proletaria dello Scomparso, la fervida attività in difesa dei lavoratori, l'aspirazione alla unità sindacale, l'opera di parlamentare, sempre improntata al rispetto del Parlamento: «il Suo nome — ha concluso Leone — sarà sempre motivo di esaltazione per i compagni di fede e di rispetto per gli avversari».

La commemorazione al Senato

Anche al Senato la figura di Giuseppe Di Vittorio è stata commemorata, in una atmosfera di profonda commozione e di affetto, dal compagno TERRACINI, dal ministro DEL BO, dal Presidente MERZAGORA e dai senatori MOLE' (ind. di sinistra), MARIANI (psi), CINGOLANI (dc), AMADEO (pri) e NACUCCHI (monarchico).

La morte di Giuseppe Di Vittorio, ha detto Terracini, è circonfusa di una particolare luce di grandezza, se l'abnegazione è ancora da annoverarsi fra le virtù civili, poichè oggi Egli sarebbe ancora vivo se non avesse negato sempre a se stesso il diritto di vivere una propria vita e di porre un limite alla somma immensa di doveri e di responsabilità che si era deliberatamente addossato. Di Vittorio non era uomo di calcoli e mercanteggiamenti quando si trattava del bilancio della propria vita, dal quale egli aveva strappato la pagina dell'«avere». Con forza, con tenacia, con ardore, Egli chiese ai potenti la parte di tutti i diseredati, lottando eroicamente e tenacemente per l'affrancamento dei valori dell'uomo, e in questa lotta non ebbe mai sosta, sino all'ultimo momento della sua esistenza.

Gli italiani portano oggi nel cuore l'immagine di Giuseppe Di Vittorio — ha proseguito Terracini — quale lo hanno conosciuto nell'ultimo decennio; del suo viso maschio e forte; di quella sua intima consapevolezza della propria missione, per cui apparve del tutto naturale, ed anzi necessario, che Egli fosse il capo di milioni di uomini, il rappresentante dei lavoratori nel grande dramma umano e sociale del lavoro. Giuseppe Di Vittorio fu un grande italiano, e come grande italiano ascese a quel posto di responsabilità che era la Presidenza della FSM, ed è motivo di orgoglio e di commozione che un italiano sia stato posto alla testa delle schiere infinite dei lavoratori del mondo. Ora Egli non è più, e i comunisti lo piangono con particolare affetto, fieri ed orgogliosi di averlo avuto sempre nelle file di un partito nel quale Egli cercò e trovò il conforto e l'appoggio sicuro della sua lotta.

Il socialista Mariani, ricordando di aver avuto la fortuna di essere vicino a Di Vittorio per molti anni. Era un uomo che sapeva parlare al cuore degli operai e dei contadini. Uno dei suoi insegnamenti fu quello di combattere il settarismo e il caporalismo, e di rifuggire dalla demagogia e dall'improvvisazione.

Il democristiano Cingolani ha parlato con commosse parole di «un vecchio che saluta un sereno e forte vecchio». Dopo Amadeo e Nacucchi, che si sono associati al cordoglio a nome dei rispettivi gruppi, il ministro Del Bo ha preso la parola a nome del governo dichiarando che gli storici futuri, i quali vorranno illustrare l'azione e i meriti di Di Vittorio, non potranno prescindere dalla Sua opera per inserire il proletariato nella realtà dello Stato.

Il Presidente Merzagora ha concluso la commemorazione ricordando che Di Vittorio fu certamente uno dei più grandi sindacalisti del mondo e fu un parlamentare che rappresentò nel modo più nobile il lavoro italiano. Egli, che in ogni suo gesto seppe dimostrare di non aver mai perduto il contatto con i lavoratori, va ricordato come grandissimo sindacalista, come uomo di grandi qualità, e da chi collaborò con lui, come un fedele e sincero amico Merzagora ha concluso esprimendo a nome del Senato le condoglianze alla famiglia, alla CGIL, al PCI, tanto profondamente colpito in un affetto così vivo, e a tutti gli iscritti ai sindacati italiani

Due milioni dell'I.N.P.S. per onorare Di Vittorio

La somma è stata destinata a un istituto di beneficenza delle Puglie

Nell'ultima riunione del Comitato esecutivo dello Istituto nazionale della previdenza sociale, il presidente dell'Istituto, il socialdemocratico on. Angelo Corsi, ha commemorato la figura e l'opera di Giuseppe Di Vittorio, ricordando l'azione che Egli, come organizzatore, sindacalista, parlamentare, svolse non solo in difesa dei diritti e a sostegno delle aspirazioni della gente più umile delle Puglie e di ogni regione d'Italia, ma anche in difesa di tutte le categorie di lavoratori, compresi i pubblici dipendenti.

«L'on. Di Vittorio — ha detto tra l'altro Corsi — fu un ben competente sostenitore e un valido propulsore della legislazione sociale del nostro Paese. Anche per ciò, questo grande istituto, che attua la volontà dello Stato nel campo sociale, lo riconosce e lo onora come illuminato istitutore della propria benefica azione».

Su proposta dell'on. Corsi il Comitato esecutivo dell'INPS ha quindi deciso, all'unanimità, di onorare la memoria del compagno Di Vittorio, erogando la somma di due milioni di lire a favore di un istituto di beneficienza delle Puglie.

La segreteria della C.G.I.L. ha espresso all'onorevole Corsi il ringraziamento della Confederazione per l'atto di concreta solidarietà con il quale il Comitato esecutivo dell'Istituto della previdenza sociale ha voluto associarsi al profondo lutto che ha colpito tutti i lavoratori italiani.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA SU UN MISTERIOSO TRIPLICE DELITTO

Un giovane torinese sospettato di avere ucciso la madre e due fratelli trovati asfissiati dal gas

Manomessa la manopola del gas, che era stata sigillata — Il rinvenimento dopo le due dell'altra notte

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 12 — La polizia torinese sta cercando di risolvere il mistero di quello che potrebbe essere il più feroce e immotivato delitto del dopoguerra nella nostra città. Un ragazzo di 20 anni è sospettato di aver soppresso la madre, il fratello e la sorella facendoli morire nel sonno col gas. Il giovane dopo mezza giornata di pressanti interrogatori nel corso della quale aveva concesso ai funzionari dichiarazioni più o meno attendibili e sature di contraddizioni, è stato poi associato in stato di fermo alle carceri «Nuove».

Il fatto è avvenuto questa notte in un alloggio al quarto piano di via Piossasco 24. Nell'appartamento viveva una famiglia di quattro persone: Maria Mereu, vedova Virdis, di 46 anni, e i suoi tre figli: Giovanni di 24 anni, Giuseppina di 22 e Francesco di 20. Su quest'ultimo, l'unico superstite, pesa la gravissima accusa di aver soppresso tutta la sua famiglia.

Ed ecco la storia del delitto. Sono le 2.45. All'ospedale «Martini» arriva trafelato Francesco Virdis e grida all'infermiere di servizio: «Presto! Accorrete, mandate un'ambulanza. Mia madre e i miei fratelli sono asfissiati dal gas». L'infermiere chiama per telefono la Croce rossa e pochi minuti dopo le sirene della ambulanza ululano nel silenzio della via. Accorrono di sopra. Francesco li ha preceduti. Quando entrano in casa, gli infermieri si rendono subito conto che la loro opera è inutile. La madre, il fratello e la sorella di Francesco sono già cadaveri nei loro letti. L'alloggio è invaso dal gas.

La tragedia è di tali proporzioni che un quarto d'ora dopo l'appartamento brulica di poliziotti. Interrogano il ragazzo. Questi dice di essere rientrato alle 2.30 e di aver trovato l'alloggio invaso dal gas. Ha visto i suoi inerti nei letti ed è corso a invocare aiuto.

La prima cosa presa in esame è la perdita di gas. Questo elemento fa subito cadere il tenue velo della disgrazia e rivela l'orribile volto del delitto.

In casa Virdis non esiste impianto del gas. Vi è solo, nel tinello, un «attacco» ma è bloccato in fondo ad un tubo a forma di rubinetto da una chiusura a manopola con relativi bulloni. Ebbene, quando la polizia è giunta sul posto i sigilli erano stati tolti e fatti sparire e dalla grossa bocca del tubo defluiva il gas.

Solo due persone potevano aver tolto i sigilli: un disperato suicida o un feroce assassino. Ma se teniamo conto che le tre vittime giacevano nel letto e avevano tutte le caratteristiche di chi è stato sorpreso nel sonno dalla morte, non ci rimane che pensare al delitto. Ora, chi può averlo commesso, ha pensato la polizia, se non l'unico componente della famiglia che avesse libero accesso in casa, che potesse entrare mentre gli altri dormivano, strappare i sigilli e uscire per rientrare più tardi e fingere di scoprire una disgrazia?

Francesco Virdis entra in casa, trova i suoi ormai morti, prova a muovere il corpo del fratello che è stato colto dal vomito nell'agonia, e si sporca l'impermeabile. Si toglie l'indumento, lo appende nell'atrio, esce e invece di svegliare i vicini corre fino all'ospedale. Gli chiedono perchè non ha suonato dai vicini e risponde che non voleva disturbare.

Gli chiedono perchè ha esaminato il corpo del fratello. Dice che voleva vedere se era ancora vivo. «O volevi vedere se era finalmente morto?» — gli domandano; ma lui risponde che vuole un avvocato. Scoprono che odiava la sua famiglia, la debolezza della madre, le paternali del fratello, scoprono sulla sua «vespa» un teschio appiccicato sul parafango.

Polizia scientifica, magistratura, squadra mobile e periti settori hanno ora nelle loro mani la sorte del ragazzo. Devono accertare se ha passato veramente la sera girovagando da un bar all'altro o se ha messo in atto il più freddo e feroce delitto che Torino ricordi in questi ultimi dieci anni.

P. G.

TORINO - Francesco Virdis, il giovane sospettato (Telefoto)

Un morto e 80 contusi in uno scontro stradale

MILANO, 12. — Una nuova sciagura ha insanguinato la Milano-Bergamo, nei pressi dell'ormai tristemente famoso casello di Agrate. Un'auto è andata a cozzare contro un pullman di linea carico di operai. Il triste bilancio è di un morto e diversi feriti.

L'urto è avvenuto al km. 17 tra il casello di Agrate e quello di Sesto S. Giovanni, durante un tentativo di sorpasso, reso difficoltoso dalla fitta nebbia che gravava sulla pianura Padana; la macchina, pilotata dal 45enne Guido Maule, da Gambellara, perito nell'incidente, e avente a bordo la 38enne Rina Gennaro, da Farego, è andata letteralmente ad incastrarsi nello spazio vuoto tra la motrice dell'autopullman e il rimorchio, sfasciandosi.

In conseguenza della disperata frenata effettuata dal Malighetti per evitare lo scontro, il rimorchio del torpedone ha sbandato e si è rovesciato a lato della strada; tra gli occupanti, parecchi operai sono rimasti contusi, ma non si lamenta alcun ferito grave.

Per il guidatore dell'utilitaria, ogni tentativo di soccorso è apparso subito vano: egli era spirato sul colpo. La donna che gli era a fianco presentava gravissime ferite in tutto il corpo e si trova ora ricoverata in fin di vita all'ospedale di Vimercate.

Ladro sfortunato chiuso in frigorifero

BREMA, 12. — Sorpreso un ladro che stava svaligiando la cassa, un atletico macellaio di Brema è saltato addosso al malandrino, lo ha afferrato e rinchiuso senza colpo ferire nel frigorifero del negozio, lasciandovelo «maturare» per qualche tempo prima di chiamare la polizia.

Più di mille ospiti al ricevimento offerto dall'on. Gronchi ad Ankara

La cittadinanza della capitale turca solennemente offerta al presidente - Iniziati i colloqui politici

ANKARA, 12 — Questa mattina alle undici hanno avuto inizio le conversazioni italo-turche a Kaskaya Kosku, residenza del presidente della Repubblica turca. Partecipano ai colloqui i due capi di stato, i due ministri degli esteri e i rispettivi ambasciatori ad Ankara e a Roma.

I temi delle conversazioni sono desumibili dall'indirizzo di saluto rivolto da Gronchi alla Turchia subito dopo il suo arrivo all'aeroporto e il discorso pronunciato ieri sera al termine del pranzo ufficiale offerto dal presidente Bayar. Sul piano politico i problemi della NATO e del Mediterraneo, che i governi dei due paesi si ostinano a vedere in funzione l'uno degli altri.

Sul piano economico, le prospettive della collaborazione reciproca e la possibilità di incrementare gli scambi commerciali.

In precedenza, alle 10.30, il sindaco di Ankara ha conferito a Gronchi la cittadinanza onoraria della capitale, e ha letto un breve indirizzo d'omaggio. Era presente il presidente Celal Bayar.

Il pomeriggio è stato in parte dedicato alla visita ai monumenti della città, fra cui il Tempio di Augusto, il Museo Ittita e la Cittadella, antico centro abitato intorno a cui è nata la moderna Ankara.

Alle 17.30 il presidente dell'Assemblea nazionale ha offerto un tè agli illustri ospiti al Marmara Kosku.

La giornata è terminata con un pranzo offerto dalla delegazione italiana nella sede della nostra ambasciata, seguito da un grande ricevimento.

Al banchetto hanno partecipato soltanto trentaquattro persone, di cui sette italiane, ma dopo il pranzo i saloni dell'ambasciata sono stati aperti per un grande ricevimento, cui sono state invitate circa mille persone. Agli invitati è stato offerto un rinfresco, nel quale sono state presentate le stesse pietanze previste per il banchetto, e precisamente: caviale fresco di Bafra, consommé doppio in tazza con borek alla turca, tacchini alla romena con salsa di funghi, spumone di fegato con tartufi di Alba e insalata lattuga, bomba all'italiana, mandarini riempiti di gelato alla vaniglia, frutta di stagione. Come vini sono stati offerti: Torricella Ricasoli 1947, Barolo, champagne Moet et Chandon Imperial Brut.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione devono essere presenti alle sedute della Camera di oggi e domani.

Nuovo rinvio della causa Bonacossi-Elsa De Giorgi

FIRENZE, 12. — Davanti al giudice delegato della prima sezione civile del tribunale è stata chiamata stamane per la sesta volta la causa per la separazione legale promossa dal dottor Sando Contini-Bonacossi nei confronti della moglie, l'attrice Elsa De Giorgi. Neanche questa volta però la causa è stata discussa. Infatti, su concorde richiesta delle parti, avv. Zavataro per la De Giorgi e avv. Cardoso per il Contini-Bonacossi, la causa è stata rinviata al 15 gennaio prossimo.

La vicenda come è noto si trascina da circa due anni, da quando cioè, nel novembre del 1955, il dottor Sandro Contini - Bonacossi, che si era trasferito all'estero, chiese al tribunale, a mezzo dei propri legali, la separazione legale dalla moglie.

Discussa al Senato la legge per i professori delle BB.AA.

Il Senato ha deciso ieri di accordare al presidente della prima Commissione (Interni) 10 giorni di tempo per preparare la relazione sul progetto di riforma del Senato, respingendo così la richiesta avanzata dal senatore Sturzo di porre al primo punto all'o.d.g. in aula il proprio progetto di legge costituzionale relativo alle modifiche alla composizione e alla durata della Assemblea.

La quasi totalità della seduta pomeridiana è stata dedicata poi ad una discussione, senza esito, della proposta di legge La Malfa riguardante la proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di belle arti perseguitati per ragioni politiche e razziali. I d.c. si sono opposti, adducendo «ragioni tecniche» e, dopo che vari oratori di sinistra, tra cui la senatrice MERLIN e il compagno DONINI, hanno sottolineato la necessità di non respingere una legge riparatrice di gravi torti inflitti dal fascismo, l'Assemblea, su proposta del presidente della Commissione per l'Istruzione ha deciso di rinviare il progetto di legge alla Commissione stessa per un ulteriore studio.

Il Senato ha ieri applaudito calorosamente la nomina di Paratore a senatore a vita.

DURANTE UN'OPERAZIONE A BUFFALO (NEW YORK)

Il bandito siciliano Giuseppe La Marca arrestato dall'Interpol in America?

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 12. — Il direttore del servizio immigrazione e naturalizzazione di Buffalo (New York), William J. King, ha richiesto tramite l'Interpool alla questura di Palermo alcune fotografie del famigerato bandito Giuseppe La Marca, dileguatosi misteriosamente dall'Italia, dopo avere terrorizzato, nello immediato dopoguerra, i centri agricoli delle Madonie. La richiesta dovrebbe essere posta in relazione con una operazione effettuata dalla polizia nella città di Buffalo, dove sarebbe stato arrestato un individuo segnalato come il bandito La Marca in persona.

E' superfluo dire che l'uomo arrestato nella città americana, viveva tranquillamente sotto falso nome. Il King ha segnalato l'arresto anche alla Procura della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo.

La tristissima notorietà del bandito La Marca è ancora viva nelle contrade del palermitano, che furono teatro delle sue sanguinose imprese: rapine, abigeati, omicidi e conflitti a fuoco.

Nato 32 anni fa ad Alimena, Giuseppe La Marca, operò in concorrenza con la banda di Giuliano e con altri noti fuorilegge, dando prova di audacia e di decisione senza pari.

La caccia datagli a suo tempo dalla polizia, si rivelò assolutamente infruttuosa, anche per la complessa rete di omertà e di favoreggiamenti di cui il bandito riuscì a circondarsi. Sul suo capo fu posta una taglia di 300 mila lire, ma il fuorilegge, riuscì a sottrarsi ad ogni ulteriore tentativo di cattura, espatriando, probabilmente, negli Stati Uniti. Se, comunque, l'Interpool dovesse identificare nell'uomo arrestato a Buffalo, Giuseppe La Marca, è probabile che il bandito verrà tradotto a Palermo a bordo del «Giulio Cesare» che giungerà nel nostro porto il 25 novembre, oppure a bordo del «Saturnia» o del «Vulcania», che sono attesi rispettivamente per il 27 novembre ed per il 12 dicembre

Come si ricorderà qualche tempo addietro, l'Interpool riuscì anche a rintracciare sul territorio degli Stati Uniti, Pasquale Sciortino, cognato di Salvatore Giuliano, il quale venne catturato a Sant'Antonio nel Texas, mentre, ormai sottufficiale aviatore statunitense, stava per essere avviato ad una base militare in Corea.

A carico del bandito figurano numerose condanne, complessive di un ergastolo e di altri 57 anni di reclusione; inoltre egli dovrà essere giudicato per numerosi altri reati.

UN TRISTE COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI

Si impicca in carcere a Cagliari il presunto uccisore della maestra

CAGLIARI, 12. — Un triste colpo di scena si è avuto oggi nelle indagini per individuare l'assassino della maestrina Oretta Satta: il principale indiziato, Angelo Manca, si è ucciso in una cella delle carceri mandamentali di Carbonia dove era stato tradotto dopo diversi stringenti interrogatori.

Il Manca, secondo quanto è stato comunicato, si è ucciso nel pomeriggio, alle ore 14, impiccandosi con un lenzuolo. Il guardiano che lo ha rinvenuto ha immediatamente avvertito i carabinieri i quali si sono precipitati nella cella. Il cadavere è stato rimosso successivamente con l'arrivo dell'Autorità Giudiziaria.

Per quanto nulla di ufficiale fosse trapelato in precedenza, si sapeva che sul Manca erano appuntati alcuni indizi molto gravi. Intanto era apparso alquanto strano il rifiuto del Manca di unirsi ai ricercatori della vittima quando questa non era stata ancora ritrovata, e ciò perchè il Manca conosceva abbastanza bene Oretta Satta, essendo il proprietario della casetta dove la maestrina teneva le lezioni ed avendo pochi giorni prima riparato la bicicletta con la quale la giovane insegnante si recava da Barbusi a Piolanas.

A questo indizio, che era servito a metterlo nella lista dei sospetti, se n'erano poi aggiunti altri ben più gravi, in particolare i carabinieri avevano rintracciato un paio di pantaloni del Manca che la moglie di questi aveva lavato precedentemente e che dall'esame risultavano macchiati di sangue. Inoltre, nella perquisizione fatta in casa del Manca fu rinvenuto un coltello a serramanico pure macchiato di sangue; ed Oretta Satta fu uccisa con una coltellata alla gola.

Si diceva, peraltro, che le macchie non erano di sangue umano ma di sangue di agnello, onde veniva affacciata la ipotesi che le indagini stavano per prendere un'altra direzione e che il Manca sarebbe stato presto scagionato.

Ora la notizia del suicidio del contadino fa propendere per la precedente tesi, essendo difficile trovare, almeno sulla base degli elementi finora conosciuti, un'altra spiegazione del suo grave gesto.

Domani sciopero nel complesso Pellizzari

VICENZA, 12. — Giovedì i lavoratori del gruppo metallurgico Pellizzari, scenderanno in sciopero di protesta. Gli stabilimenti di Arzignano, Lonigo, Montebello si fermeranno dalle 13,30 alle 14.30. Comizi unitari saranno tenuti dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

La decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dalle C.I. assieme alle organizzazioni sindacali contro l'atteggiamento negativo della direzione sulle dibattute questioni della liquidazione dei salari arretrati, retribuzione delle festività infrasettimanali, sul rispetto dei diritti delle C.I. e sui metodi di sorveglianza che offendono la dignità dei lavoratori.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

Malinconie di un occidentale

Nella forma di una lettera aperta indirizzata al compagno Davide Lajolo (Ulisse), direttore della nostra edizione per l'Italia settentrionale, lo scrittore Augusto Monti esprime qui alcune sue riflessioni e considerazioni intorno ai recenti fatti che tanto hanno emozionato l'opinione pubblica mondiale.

Caro Ulisse,

son di cattivo umore e mi voglio sfogare un po' con te, che sei dei paesi miei e mi capisci. Sì, mentre tutti gli «orientali» tripudiano per i noti avvenimenti nelle note ricorrenze, io, filo-orientale va bene, ma inguaribilmente occidentale, sono immerso invece nella più nera delle malinconie.

Mi fa male, vedi, lo spettacolo di stupidità che va dando in questi giorni tutto l'Occidente di fronte — è di questo che parlo — al lancio dei due satelloidi da parte della Russia: la cosa era nell'aria, da un anno almeno se ne parlava come di un fatto imminente e comunque già scontato, da mesi e mesi i giornalisti più spiritosi sapevan dire che si sarebbe andati nella luna prima d'aver scoperto il microbo del raffreddore, nel mondo anglosassone eran cominciate le scommesse, io — povero occidentale — avevo puntato sull'America, ma — educato, occidentalmente, al *fair-play* (giuoco leale, pron. *fea-plè*) — ero pronto in caso di vittoria dei Russi a batter loro cameratescamente le mani; succede che arrivan primi — di parecchie lunghezze — i Russi, levo le mani per lo schiocco: prima che le avessi abbassate e ricongiunte... santi Cirillo e Metodio aiutatemi! le dovetti in fretta portar agli orecchi per non esser assordato dagli urli, fischi, stridor di denti che contro i vincitori si levavano proprio dallo sportivo e civile Occidente.

Avvenimento inquietante, Ma la luna è lontana, il satellite sovietico perde quota, Non si capta più il lip-lip,... questo nei giornali di informazione e indipendenti durante i primissimi giorni: poi, visto che quello a dispetto di tutto l'Occidente continuava a girare e a trasmettere secondo i piani preannunciati da' suoi costruttori, allora, buttata la maschera, giù a rivomitar allarmi per la penetrazione russa in Medioriente, per la riconquista russa della Jugoslavia e — finalmente — giunta la notizia che il Soviet Supremo aveva decretato un rimpasto — sostituito un ministro — in URSS, *allez*, eccoci alla «manovra Zukov», «l'avvenimento che ha commosso il mondo», fiumi di lacrime occidentali sulla sorte del Maresciallo, poveretto, che a Mosca gli han portato via il portafogli della guerra, universale commozione per la sorte del ministro...

E intanto nelle più alte sfere — nella stratosfera — della politica internazionale succedon cose più emozionanti ancora: il *premier* conservatore inglese Mac Millan vola in America a consultarsi con Ike: magari a quell'altezza le idee saran più chiare, magari in quei cervelli si faran strada idee più ragionevoli: «grandi con grandi, atomici con atomici, è più facile intendersi, per il bene di tutti»... macchè! con la scusa dell'ONU vola fin laggiù terzo non richiesto quel piccinacolo di Spaak: «per carità! e noi piccoli? non ci lasciate chè l'orso bianco ci mangia!»... paura e malacoscienza aiutando, s'imbastisce in furia per metà dicembre alla NATO, il convegno... di chi? dei mangiasovieti, dei guerrafondai più pericolosi cioè di quelli che fan conto di battersi con le armi altrui: e il tedesco Cattolico Adenauer — forte dell'amicizia di Ike e di Fanfani — dà loro il «la» «trattar con l'URSS in posizioni di forza» sempre quello.

Ed ecco, per la festa della Rivoluzione, Mosca, tranquilla come una Pasqua, ti fa partire un altro satellite, con più apparecchi del primo e un essere vivente insieme. Gli alti scienziati americani rinnovano, più caloroso ancora, il loro cavalleresco plauso ai colleghi sovietici; forse ci siamo, forse con questo «la» la musica occidentale sarà un'altra... Aprili terra, cielo sprofonda! dalle parti d'Occidente una reazione più apocalittica della prima.

E più bestiale: «la cagna, la cagna, la cagna!» la barbarie russa! il cannibalismo sovietico!, solamente là ci sono gli animali-cavie: le scimmie già lanciate secondo le retrospettive rivelazioni americane coi presatelliti *made in USA* erano finte, le capre della navecavia di Bikini eran di gomma sintetica, solo Laika è viva, solo a questa vergine cuccia vanno le lacrime — non ironiche — delle dame, nobili e no, di tutto il novecentesco Occidente.

E i giornalisti occidentali, laici e indipendenti, non san far altro nell'occasione, a illuminazione e informazione dei loro lettori che riecheggiar gli spunti dell'*Osservatore Romano* e della Radio Vaticana, persino quello — così fine! — della «distrazione», secondo cui tutte le dittature hanno quella che il Croce chiamava «vaghezza di cose mirande», le pensan di notte per farle di giorno, una più mirabolante dell'altra, per distrarre i popoli dalla considerazione della loro inumanità, illiberalità. Che liberali, che umani codesti annotatori e abbreviatori vaticani: e quando le cose straordinarie per distrarre l'opinione mondiale dalle proprie malefatte le faceva «l'uomo della Provvidenza» — voli transoceanici, battaglie del grano, conciliazione — perchè quei circoli vaticani non pronunciavan verbo in contrario? e perchè — se è lecito — i fogli liberali di oggi citando ed echeggiando non fanno mostra almeno di saper far certe riserve?

E, negli alti livelli della politica internazionale, Eisenhower nel suo recente atteso discorso, dimentico di tutte le volte in cui aveva fatto da freno ai bellicosi impulsi di certi suoi consiglieri e alleati, a proposito dello Sputnik II — mentre Montgomery, che di guerra, dicono, s'intende più di lui, toglie al satellite stesso ogni valore determinante in campo militare — parla al mondo in puri termini di strategia e rincora i suoi isterici concittadini ricordando loro le basi atomiche che gli S. U. detengono nel cuore dell'Europa (senza pregiudizio di quelle turco-asiatiche).

Cosa intende fare insomma questo mio caro e stupido Occidente? rinserrare intorno alla Russia l'assedio di cui da più d'un secolo la cinge, salvo allentarlo di tanto in tanto, quando gli fa comodo alla vigilia o durante qualche guerra? E non s'accorgono i governi e i dominatori dell'opinione pubblica occidentale dei pericoli che comporta codesta loro dissennata politica?

Pericoli non di guerra, intendiamoci: per far la guerra bisogna essere in due e la Russia ha altro da fare: prima aveva da fare e salvare la rivoluzione, adesso deve andar a esplorare il firmamento; dico pericoli per il mondo «libero», il mondo capitalistico. Sono un «libero» anch'io — se anche non sono un capitalista — e mi sento in dovere di dar ai miei correligionari della libertà, ancora una volta, l'allarme. E' loro interesse, sì o no, «arrestare ed eliminare» — come ha ridetto testè il loro *Osservatore* — il comunismo, URSS e partiti comunisti? E non capiscono che la politica dell'assedio è il cerchio che tiene unite le doghe della botte, è la cura ricostituente dei partiti socialcomunisti di tutto il mondo? E, se han dimenticato la storia della Francia rivoluzionaria e della Russia di Lenin corroborate anziché distrutte dalle coalizioni e dagli accerchiamenti, perchè non ricordan la storia recentissima dell'URSS e de' suoi satelliti squassati anni fa dalla destalinizzazione e dalla politica di Ginevra, dei Partiti comunisti dei paesi occidentali minacciati di sfaldamento al tempo della tregua loro accordata in vista della «svolta»?

No, no: nè missile intercontinentale, nè Sputnik: non son questi fatterelli di cronaca che restringon intorno all'URSS i paesi socialisti, che fanno affollar le sale delle Ambasciate Sovietiche: è il veder che quanto più l'URSS mostra la faccia pacifica tanto più idrofobi si fanno intorno a lei i cani — alani o botoli — circostanti, che quanto più accomodanti si fanno i comunisti nei paesi occidentali tanto più pronti son gli altri partiti a dargli il D.D.T.

E allora, se è così — ed è così di fatto — perchè diabolicamente perseverare in codesti errori? Chi Dio vuol perdere lo fa impazzire — Dio ha fatto impazzire gli Occidentali, dunque li vuol perdere! Di qui la malinconia di me occidentale per la pelle. Sta almeno allegro tu, caro Ulisse, e abbimi per tuo affezionatissimo.

AUGUSTO MONTI

È morto Francesco Collotti

Nelle prime ore del mattino di ieri si è spento in una clinica romana il prof. Francesco Collotti, titolare della cattedra di filosofia scientifica all'Università di Trieste, studioso dei problemi del pensiero filosofico (Croce, Gentile) e politico (Machiavelli, F.M. Pagano, Minghetti), autore di studi di pedagogia. Era condirettore della *Voce della Scuola*, organo della Associazione per la difesa della scuola nazionale, alla quale aveva efficacemente prestato la sua opera appassionata. Era membro del Partito Radicale. Ai familiari l'*Unità* invia le sue più vive condoglianze.

La scomparsa del prof. Ugo Amaldi

Si è spento a Roma il professore Ugo Amaldi, accademico dei Lincei, professore emerito nell'Università di Roma. Era nato a Verona il 18 aprile 1875. Dopo avere insegnato nelle Università di Cagliari, Modena e Padova, si trasferì all'Università di Roma dove tenne per molti anni la cattedra di analisi matematica e geometria analitica nella Facoltà di Architettura.

Al professor Edoardo Amaldi, direttore dell'Istituto di Fisica della Università di Roma e del Centro Nazionale Ricerche Nucleari, figlio dello Scomparso, giunga il cordoglio nostro e di quanti apprezzano la sua alta opera di scienziato.

IL DRAMMA ATTUALE DI UNA GRANDE NAZIONE

La gioventù delusa e la Francia di domani

L'esperienza di J. D., soldato semplice, classe 1936, ex fornaio, tornato dall'Algeria venti giorni fa con quindici mesi di guerra sulle spalle e una frattura al braccio sinistro - Cinquecentomila come lui si trovano nel Nord Africa alla vigilia del 1958 - Lo scandalo delle torture e l'empio elogio di un prete - L'augurio di questi giorni difficili

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, novembre.

Una cortina di pioggia è venuta dal Nord, ha inghiottito la nera foresta di Compiègne, gli olmi di Senlis, il fumo delle ciminiere di Saint Ouen e adesso morde l'ardesia delle cuspidi e dei tetti di Parigi. Un turbine freddo strappa dagli alberi le ultime insegne dell'estate e il 1957 agonizza nelle zaffate calde delle bocche del Metrò.

E' il momento dei bilanci di fine d'anno, del dare e dell'avere, dei profitti e delle perdite. Chi ha guadagnato si rallegra, chi ha chiuso in parità si stringe nelle spalle e chi ha perso cerca pazientemente le cause del proprio insuccesso per non ricadere nei medesimi errori. Così vogliono, almeno, le regole di una onesta amministrazione. In dodici mesi, dall'ottobre 1956 all'ottobre 1957, la colonna delle attività francesi è rimasta desolatamente bianca, quella delle passività s'è riempita, al contrario, di titoli gravi: sbarco in Egitto, condanna delle Nazioni Unite, proseguimento della guerra d'Algeria, scandalo delle torture, leggi speciali repressive, prima crisi ministeriale, disagio economico, svalutazione, confusione politica, seconda crisi ministeriale.

A questo punto, riconoscendo onestamente il bilancio fallimentare dell'immobilismo e dell'anticomunismo, i partiti della borghesia progressista avrebbero dovuto seguire la più elementare delle regole amministrative ed orientare i loro passi in una direzione, se non proprio opposta, almeno diversa rispetto alla precedente. Ma, con tutta probabilità, dietro i grandi occhi lacrimosi delle vetrate dell'Hôtel Matignon i ministri francesi vedono questa Francia battuta dal vento e dalle difficoltà economiche nella magica iridescenza delle gocce d'acqua. Oppure mancano di onestà politica.

Cala il sipario

La crisi di maggio era stata provvisoriamente a r g i n a t a con un ministero Bourgès-Pineau-Gaillard. La crisi di ottobre, bloccando ogni prospettiva di rinnovamento, partorisce un governo Gaillard-Bourgès-Pineau «rafforzato» dai partiti conservatori. L'ordine dei fattori è invertito ma, come vuole l'aritmetica, il prodotto non cambia. La regola d'oro dell'immobilismo trionfa e la bandiera conservatrice del «rinnovarsi è perire» torna a sventolare sulle sciagure nazionali impugnata con diabolica perseveranza dal socialista Guy Mollet.

Così cade, sulla Francia in disordine, il sipario del 1957. E già nuovi problemi insorgono, si intrecciano a quelli lasciati insoluti, mentre il Paese entra nel «tunnel» del 1958. Per esempio, il problema della «nazione di domani», dell'incerto avvenire di quei cinquecentomila giovani che stanno completando la loro educazione nel clima selvaggio della guerra d'Algeria.

Per me questo problema ha un volto e un carattere da quando ho parlato a J.D., soldato semplice, classe 1936, ex fornaio nella paterna «boulangerie» del mio quartiere.

Lo chiamerò Jacques Duval, un nome che si ritrova a migliaia di esemplari nelle anagrafi francesi e che mi sembra perfettamente indicato in questo caso. Jacques Duval è tornato dall'Algeria venti giorni fa con quindici mesi di guerra sulle spalle e una frattura al braccio sinistro. Appena s'è mostrato in negozio, i clienti l'hanno investito: «Et alors, ça va la-bas? Fa caldo? Fa freddo? Finirà? Non finirà?». Eppoi gli altri, i «duri»: «Le avete suonate ai ratons? Ai topi di fogna, ai nordaf?». Oppure le madri del quartiere: «T'as vu mon enfant? Hai visto mio figlio? Mangia? E' dimagrito? Si mette la sciarpa di lana quando esce di notte?».

Jacques non s'è più fatto vedere. Non ha voglia di parlare, soprattutto della guerra. Quando l'ho rivisto, tre giorni fa, in un caffè di Clichy pieno di bigliardini automatici e di ragazze in cerca di un tetto provvisorio, guardava senza entusiasmo i perdigiorno e i turisti che sono la fauna abituale di questa Parigi minore. Giocare al bigliardo, con quel braccio al collo, neanche a pensarci. Quanto alle ragazze, al primo approccio gli domandano cos'è successo e ricomincia la storia: «L'Algèrie? Pauvre petit! Racconta come va laggiù...».

«Non c'è niente da raccontare — pensa Jacques — proprio niente. Sono io, piuttosto, che dovrei chiedere perchè».

Ma non lo fa. Non trova che la cosa abbia grande importanza. Ha fatto il suo dovere, ha scortato per quindici mesi i convogli militari e civili in transito su una vitale arteria di comunicazione, ha detestato gli algerini (non li aveva mai amati, del resto), ha sentito parlare di torture senza crederci, ha preso parte a una sola azione di rastrellamento e alla seconda è caduto in un'imboscata rimettendoci un braccio. Era partito con la coscienza di andare a difendere una Francia che altri volevano sminuire ed è tornato con le idee meno chiare. Niente di grave. «C'est fini et c'est tout».

Quello che Jacques ha conosciuto in Algeria non è stata «la guerra» ma «un tipo di guerra» che non rispondeva a nessuno dei modelli prestabiliti, che non aveva niente in comune con la eroica Verdun dei libri scolastici o con le mirabolanti imprese del sergente John dei film americani sulla Corea.

Il coniglio e il pesce

«I nostro uomini politici — ha detto acutamente Mauriac — prendono un coniglio e giurano che è un pesce sperando, con questa trovata, di far credere ai giovani che la guerra, d'ora in poi, si chiamerà pacificazione». Jacques, che non sa di Mauriac, è stato preso dall'ingranaggio senza poterne capire il funzionamento: come la maggior parte dei suoi coetanei, da soldato è stato trasformato in poliziotto, in sorvegliante, in «tutore dell'ordine» mentre gli specialisti della guerra, i «paras» e gli uomini della Legione Straniera, «pacificavano» le città e i villaggi coi metodi tradizionali del colonialismo. Il giovane soldato-poliziotto ha visto le bombe esplodere nei caffè, le donne e i bambini sospettati al pari del «fellagha», i vicoli della Casbah nascondere insidie mortali e ha sentito, più che comprendere, di trovarsi di fronte a una popolazione ne mica: era quella la guerra?

«C'est pas ça la guerre» pensa ancor oggi Jacques Duval. E se la prende con tutti. Con gli algerini e coi «politicanti» francesi, con la «grandeur» e con «l'Algerie française».

Alle soglie del 1958 ci sono ancora cinquecentomila Jacques Duval in Algeria. Alcuni torneranno fieri delle loro imprese. Altri, al contrario, avranno preso coscienza dell'inganno nascosto dietro la «pacificazione» e il «patriottismo» di uomini come Lacoste e Borgeaud. Ma la maggior parte, come Jacques Duval, avrà questa confusa nozione di una guerra senza gloria e il sentimento acuto di un inutile sacrificio sull'altare di una appassita concezione di grandezza. Non ne parleranno. Non cercheranno il perchè. Come Jacques, agli inviti della politica risponderanno: «Je ne marche plus».

A questo drammatico problema della gioventù francese Jean Marie Domenach ha dedicato, mesi fa, un attento e preoccupato esame: «Mi sono spesso domandato — scriveva il saggista cattolico — che cosa poteva pensare un ragazzo svegliatosi alla vita fra il traffico delle piastre e la caduta di Dien Bien Fu. Ed ecco che questi ragazzi partono per l'Algeria a terminarvi la loro educazione civica. Che lo si voglia o no l'istinto di conservazione finirà per mescolarsi alla tentazione del disprezzo, alle gioie della violenza. Questa guerra di Algeria, per troppi giovani, diventerà allora la più orrenda delle introduzioni alla vita. In tutto ciò che si scrive oggi su un tale argomento non bisognerebbe mai dimenticare che s'è voluto mandare la gioventù francese contro un popolo in lotta per la sua dignità. Ci si preoccupa molto, attualmente, di difendere il morale della nazione. Ma nessuno pensa al morale della nazione di domani, all'avvelenamento di tutta una gioventù che tornerà dall'Algeria forse meno turbolenta ma certamente disgustata e appassita. Più che coi fanatici, il fascismo si fa coi cinici. Oggi si spediscono davanti ai tribunali speciali i professori e i giornalisti rimasti fedeli all'onore dei loro vent'anni. Ma davanti a quale tribunale, allora, dovranno comparire certi capi politici responsabili della demoralizzazione della gioventù francese?».

Con la crisi economica, col disorientamento politico, il colonialismo e i partiti che lo mantengono in vita stanno per regalare alla Francia una generazione di delusi. Sarà per domani? Sarà per il 1959? Le date, ormai, contano poco. Conta il fatto che ogni giorno di guerra approfondisce questa delusione, uccide la fiducia e l'amore per le istituzioni democratiche e fa apparire sempre più difficoltosa la rinascita della Francia.

Ma se i dirigenti della politica francese, un po' per miopia e molto per egoismo, non sembrano preoccuparsene, bisogna riconoscere che anche i loro «alleati» occidentali collaborano attivamente a questa corsa insensata confondendo la Francia col colonialismo francese e nascondendone gli orrori dietro il paravento dell'omertà atlantica.

Giovani reclute francesi montano la guardia al confine tra Algeria e Tunisia

La spina nel cuore

Il discorso, mi sembra, deve essere fatto perchè la Francia non è un'isola ma una parte insostituibile della nostra civiltà; perchè una Francia disorientata e indebolita è una spina di dolore nel cuore dell'Europa: e se è vero, per dirla con John Donne, che la morte di un uomo diminuisce tutta l'umanità, i fieri democratici dell'europeismo potrebbero risparmiarsi di chiedere «per chi suona la campana» quando a Parigi si votano le leggi speciali o si sequestrano i giornali che denunciano il ritorno alla pratica barbara della tortura.

Evidentemente, anche qui, è necessario intendersi sul senso delle parole: ci sono democratici che da tre anni vanno a caccia di musulmani come il paladino Orlando e ci sono democratici che ne denunciano le imprese rischiando ogni giorno la prigione. C'è l'Europa che fa da etichetta agli interessi politici ed economici del grande capitale e c'è l'Europa cosciente di dovere alla Francia le più belle lezioni di libertà e di diritto della storia moderna. Ci sono cristiani e democratici come Bidault che hanno votato tutte le spedizioni coloniali e ci sono cristiani come Mauriac che ne hanno colpito l'immoralità. Per esempio, il giorno che René Coty e Christian Pineau entravano nei fasti del Vaticano e vi portavano la presenza ufficiale di una Francia in guerra contro gli algerini, i cattolici di Algeri entravano nelle prigioni francesi per aver cercato di ricostruire l'amicizia franco-musulmana. Il loro «peccato» di carità cristiana e di lucidità politica è stato successivamente condannato dal Tribunale militare di Algeri. Ma non mi risulta che il Vaticano abbia scomunicato quel cappellano militare che, rivolgendosi ai «soldati pacificatori», scrisse un empio elogio della tortura sul numero di giugno di Algeri Universitaria. «Le punizioni elencate nella Bibbia — cito testualmente un brano dell'articolo di quel sacerdote — nei riguardi dei popoli primitivi ci illuminano meglio sul fondo del problema. Rileggete, per esempio, nell'Esodo, al versetto dodicesimo, dov'è detto che chiunque colpisca qualcuno e ne causi la morte dev'essere condannato a morte. Troverete un bel soggetto di meditazione a proposito di quei progressisti che si dicono cristiani... C'è un momento in cui la carità deve arrestarsi altrimenti diventa complicità nel crimine... Attualmente ci troviamo davanti a una terribile banda segreta di malfattori internazionali. Non vediamo quindi cosa ci sia di mostruoso nel fatto di sottomettere un criminale a un interrogatorio certamente doloroso ma avente per scopo di ottenere la protezione degli innocenti».

Inutile precisare che, per criminale, per banda internazionale di malfattori, quel cappellano militare intendeva ogni algerino preso con le armi in pugno, giustificando così non solo la tortura ma i centotrent'anni di feroce dominazione coloniale.

Giorni fa i quotidiani francesi riportarono i «preoccupati commenti» degli alleati occidentali dopo il fallito tentativo di Guy Mollet e il corrispondente romano dell'ufficiosa Agence France Presse trovò il modo di scrivere che, al dolore dei «veri amici della Francia», faceva riscontro la contentezza dei comunisti italiani «desiderosi che l'influenza francese scompaia dalla scena internazionale e dall'Algeria».

Un gesto decisivo

La grossolana sciocchezza di quell'anonimo commentatore mi ha fatto pensare che ognuna ha gli amici e gli alleati che si merita. Chiedere ai comunisti italiani di iscriversi fra gli amici del generale Massu, di quel cappellano della decima regione militare, del latifondista Borgeaud o di Mollet è pretendere troppo. Per i comunisti italiani, come del resto per tutti i sinceri democratici, la Francia è una creatura che non si può confondere col colonialismo senza contaminare il nome, la cultura, la storia: non è quindi l'influenza della Francia, è il permanere dell'oppressione coloniale che deve scomparire dalla scena internazionale e dall'Algeria.

Ma il primo e decisivo gesto tocca, logicamente, alla Francia; sta a lei di sbarazzarsi coraggiosamente della triste eredità del colonialismo puntando sulle immense forze del suo popolo, sulle sue tradizioni di generosità e di maturità politica.

La vera «grandeur française» non risiede nelle guerre di ostinata difesa del mito imperiale ma nel metodo che la Francia sceglierà per avviare le sue colonie alla loro affermazione nazionale.

«Oso formulare un solenne augurio — scriveva cent'anni fa il positivista Auguste Comte — affinché gli Arabi scacciino energicamente i francesi se costoro non si dimostrano capaci di restituir loro l'Algeria con dignità».

In questi giorni difficili per la Francia e il suo popolo, non c'è uomo, nel mondo, che non formuli un altro voto: che la Francia si dimostri all'altezza della sua storia e che possa al più presto riprendere nel cuore dell'Europa il posto che quella storia le assegna. Quel giorno la Francia troverà accanto a sé qualcosa di più delle alleanze militari ed economiche, l'amicizia calda e sincera di tutti i popoli e, prima di tutto del popolo algerino.

AUGUSTO PANCALDI

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono apparse in terza pagina nei numeri 305, 310 e 312.

GAZZETTINO DELLE ARTI

Treccani alla Galleria del Pincio

Il fatto forse più saliente nelle vicende artistiche di questo dopoguerra in Europa è costituito dalla nascita di una pittura narrativa del mondo contadino meridionale italiano Si può affermare, senza essere accusati di facile sociologismo, che questa pittura realista (anche se le sue radici affondano assai più lontano negli anni), si è rapidamente sviluppata sulla cresta dell'onda poderosa del movimento contadino

Nel 1949, con la grande tela della Occupazione delle terre incolte in Sicilia, Renato Guttuso dava alla pittura realista il suo capolavoro, chiudendo modernamente esperienze proprie ed altrui di lunghi anni e aprendo prospettive nuove alla pittura narrativa. E di qual peso fosse la proposta d'una narrativa realista, lo si può giudicare anche dalla vivace eco che essa ebbe nello stesso campo degli astrattisti.

Non intendiamo tentare in una nota di cronaca un bilancio di dieci anni di pittura realista: ma la mostra attuale delle pitture di Ernesto Treccani degli ultimi due anni, alla Galleria del Pincio di Roma, ci permette di fare il punto sul momento attuale, tanto più che questa esposizione viene a poca distanza di tempo da altre mostre di pittori realisti che ci sono sembrate indicative di una situazione critica Ci riferiamo a quanto si è visto più recentemente dei pittori Renato Guttuso, Carlo Levi, Giuseppe Zigaina, Franco Francese, Ugo Attardi, il quale ultimo, come lo scultore Augusto Perez, ha abbandonato la tematica contadina.

Non è che manchino buoni quadri in questa antologia parziale: i paesaggi urbani, e particolarmente Il gratacielo e Il tram, appartengono al migliore Treccani Al Treccani che, affondando radici sottili nel gusto e nella tradizione lombarda, ha dipinto alcune immagini esemplari della Milano moderna dal punto di vista della oggettività della visione e del suo valore tipico come rappresentazione realistica di un ambiente. Il paesaggio urbano di Treccani ha toccato il suo apice poetico nel 1951-54 con Via delle fabbriche, Milano 1952. L'ultimo naviglio a S. Marco e Arlecchinata a Porta Volta (uno dei capolavori della pittura italiana contemporanea e altrettanto esemplare dello straordinario quadro Liberation [1945] dell'americano Ben Shahn). Ma in questa mostra il nucleo più importante di opere, anche quantitativamente, è quello sui contadini di Lucania: piccoli quadri, fuorchè due di dimensioni ragguardevoli. I piccoli quadri sono in gran parte bozzetti in cui son fermate idee particolarissime e frammentarie Il gusto e lo stile del bozzetto caratterizzano però anche i quadri di medie e grandi dimensioni Nel loro insieme le opere attuali di Treccani ci sembrano segnare una battuta d'arresto nel suo lavoro Per lunghi anni la dimensione del quadro di cavalletto è stata la giusta dimensione nella quale gli artisti di orientamento realista ai tempi del Movimento di Corrente hanno dato corpo alle loro idee e alle loro fantasie. Finchè la tela era una spazio autobiografico, un'isola su cui frangevano i flottuanti sogni romantici, una minuscola finestra spalancata timidamente sulla realtà di oggetti quotidiani per un primo fuggevole contatto, allora il quadro di cavalletto bastava. E bastava anche una certa tecnica Da questa condizione sono partiti molti dei pittori che hanno fatto in questi ultimi anni una pittura narrativa Qualcuno, più superficiale e frettoloso degli altri, ha preso a dipingere tele enormi con l'idea e la tecnica del pittore di cavalletto. I pittori più seri e autentici, e Treccani è fra questi, hanno bene inteso che la nuova dimensione di una pittura narrativa comportava la soluzione paziente e difficile di problemi fondamentali molti dei quali nuovi e impreveduti. Treccani, fra i pittori realisti, è quasi sempre riuscito a lavorare in una misura che è la sua giusta misura. Lo sforzo più apprezzabile di Treccani è stato quello di uscire da una pittura di stati d'animo e di impressioni dalle cose e dagli uomini. Di lui ammiravamo quel suo voler concepire severamente la natura non come paesaggio nel variar di stagioni e di ore, ma come realtà, non paesaggio con alberi, erbe, cieli, nuvole, ma latifondo. Di lui ancora ammiriamo la difficile aspirazione a conoscere un mondo contadino che era, e crediamo sia ancora in parte, da scoprire e conoscere più profondamente; e soprattutto fondamentale ci sembrava la volontà di individuare nella pittura i personaggi di questo mondo contadino.

Ora ci sembra che Treccani abbia compiuto dei passi indietro, nel senso che la campagna lucana è vista più come paesaggio che come realtà, in una certa genericità di visione. Questi braccianti non sono dei tipi: sono ridotti a macchie in un paesaggio, anche se serbano la solenne fissità frontale dei quadri più antichi.

Può darsi che questo sia un momento di ricerca e di riflessione per Treccani, anche se dai quadri ben poco è possibile indovinare. Quel che è certo, è che la soluzione di un momento di crisi non sta nel frantumare e animare la forma con una pittura di tocco, anche sapiente: il nodo delle questione sta nelle idee attuali di Treccani sul mondo contadino lucano, sta nell'impegno realistico a non rendere anonimi gli uomini in una uniforme genericità di valutazione, bensì a differenziarli come personaggi di una realtà complessa e contraddittoria.

Romagnoni alla Bussola e al Segno

Nella sua prima personale romana di poco più di un anno fa, Bepi Romagnoni figurava insieme con Nino Ceretti e Giuseppe Guerreschi Tutti e tre partivano dall'esperienza realista di questo dopoguerra e il loro interesse dominante era il racconto Rispetto agli artisti più eminenti della tendenza realista, c'era però una diversa valutazione sui possibili personaggi d'una pittura narrativa e un interesse anche diverso sul come narrare Per questi tre giovani, i più rappresentativi loro della più giovane leva artistica a Milano, evidentemente la condizione intellettuale individuale era ancora più importante della condizione sociale. E questa condizione individuale, della quale però si faceva responsabile la società, si presentava in termini di angoscia, di solitudine, di smarrimento In quella mostra Romagnoni appariva, dei tre, il pittore più oggettivo e anche il più conciliato con la realtà: lo si sarebbe detto un lirico malinconico, chiuso in un suo colloquio con le cose più dimesse della vita quotidiana

Dopo questa mostra il Romagnoni si spostava da Milano a Roma per il servizio militare; e nella nostra città scopriva ambienti e personaggi nuovi Come pittore egli subiva una brusca trasformazione: la sua dolcezza patetica e affettuosa verso le cose, il suo amore per un discorso a voce calma e sommessa, hanno ceduto il posto a uno spirito feroce e crudamente satirico, a una espressionistica violenza di racconto, a un gusto crudele dell'orrido. I protagonisti delle sue opere attuali sono preti, uccisori e armi mostruose. L'interesse per questi nuovi soggetti e il mutamento di stile del Romagnoni va visto e giudicato nell'attuale momento di involuzione dell'arte italiana, caratterizzato dall'affievolirsi dello impegno civile degli artisti e dall'acuirsi in senso individualistico e d'angoscia di una profonda crisi ideale.

I suoi quadri non sono fatti davvero per decorare i salotti, sono quadri antigraziosi, crudeli, indisponenti quasi. Il tema della guerra e quello dell'ipocrisia feroce della Chiesa cattolica sono sentiti veramente dal Romagnoni come due temi moderni Al talento di Romagnoni sarebbe difficile muovere rilievi. Qualcosa c'è da dire sulla sua capacità di giudicare da un punto di vista moderno ciò che egli va scoprendo e sul linguaggio della sua pittura. Il linguaggio è senza dubbio un fatto creativo individuale. Come è possibile però avere un'idea pubblica della pittura e allo stesso tempo voler parlare alla gente del proprio tempo con un linguaggio che è o una lingua morta, o un gergo intellettuale? Oppure, come nel caso presente di Romagnoni, con un linguaggio che minaccia di spezzare la sua stessa radice nella lingua: quella radice per cui la parola *guerra* usata dal poeta significa *guerra* senza possibilità di equivoci per ogni uomo? Poiche per noi la lenta e diffusa dissoluzione del linguaggio artistico, fino alla presente sua negazione da parte delle diverse correnti informali (astratto-impressionisti e astratto-espressionisti) è quanto di più tragico potesse accadere all'arte moderna. La negazione del linguaggio per noi significa rinunciare a dare forma alla verità Per il Romagnoni può anche essere necessario mettere a confronto nell'intimo della sua opera lo stile del Picasso dei mostri erotici «surrealisti», di *Guernica* e del *Massacro in Corea*, con la degenerazione dello stile in senso astratto di De Kooning, Bacon, Gorky, Appel. La contraddizione nella pittura di Romagnoni è aperta e attende una soluzione. Comunque questa sua doppia mostra romana (in via Gregoriana 36 e in via Capo le Case 4) va salutata come una delle più coraggiose che ci siano venute in questi tempi.

DARIO MICACCHI

ERNESTO TRECCANI: «La lunga strada»

Il lavoro nei campi

Si sono concluse a Vinci le manifestazioni del V Premio di pittura «Il lavoro nei campi».

Gli invitati erano 25 scelti fra 45 pittori che avevano inviato la loro adesione; altri otto artisti erano presenti a titolo personale La giuria, composta del prof. Alfiero Cappellini, dei pittori Renzo Grazzini e Sineo Gemignani, del maestro Virgilio Gandi e del segretario della CdL Enzo Neri, si è trovata di fronte a 43 opere

Sono stati assegnati due *ex aequo*: un premio ciascuno di L. 40 000 ai pittori Giunio Gatti e Angelo Sirio Pellegrini, altri due premi di lire 25 000 ciascuno ad Alfredo Fabbri e Corrado Lensi. Un premio di L. 20 000 è stato inoltre assegnato a Eugenio Pieraccini per l'opera *Il tagliatore di fieno*.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

RESPINTA UNA PROPOSTA DEI COMUNISTI DI SOSPENDERE LA DELIBERAZIONE

La Giunta ignora il voto degli urbanisti e prepara la distruzione di Villa Chigi

I consiglieri comunisti rievocano le tappe dell'eliminazione del verde cittadino - Lo speculatore del Lido del Faro dietro il progetto della lottizzazione - Il compagno Antonio Durante entra a far parte del Consiglio

Conferita al sen. Enrico De Nicola la cittadinanza onoraria di Roma

La maggioranza democristiana e fascista del Consiglio comunale ha ignorato il voto solenne del sesto convegno nazionale di urbanistica che aveva chiesto alla Giunta di ritirare la proposta di deliberazione sulla lottizzazione di Villa Chigi e ha votato, opponendosi a una proposta di sospensiva avanzata dai comunisti, per la continuazione della discussione e, in pratica, per la rovina di un'altra delle superstiti zone romane di verde.

La proposta di sospensiva, sottoscritta dai compagni Gigliotti, Nannuzzi e Della Seta, era stata motivata con l'insorgere dei fatti nuovi di questi ultimi sette giorni: la diffusione di dati preoccupanti sul depauperamento progressivo delle zone destinate a parchi e a verde (si tratta di informazioni ufficiali sottoscritte dagli assessori Canaletti Gaudenti e Lupinacci) e l'ordine del giorno del convegno di Lucca, approvato da tutti gli urbanisti presenti.

I dati conosciuti in questi giorni, insospettabili per le fonti da cui provengono, sono veramente impressionanti. Li ha riassunti il compagno Gigliotti nell'illustrare la proposta di sospensiva. I primi sono di carattere panoramico e riguardano la progressiva diminuzione delle zone destinate a parchi e spazi verdi posta a confronto con l'incremento della popolazione. Nel quindicennio 1924-39 le zone destinate a verde subirono un aumento di 1 milione 759 mila 569 metri quadrati. Nel periodo successivo che va dal 1939 al 1956 questo incremento è stato appena di 154 mila 866 metri quadrati. Nello stesso periodo di tempo 1939-1956 la popolazione ha subìto un incremento di 518 mila 729 unità. Rispetto al 1924, la popolazione residente che era di 714 mila 355 unità, è passata nel 1956 a 1 milione 829 mila 406 abitanti.

Un ettaro di verde per 4500 abitanti

Il risultato di questa politica, caratterizzata dalla invasione edilizia incontrollata, è fornito da un altro dato sintetico che si ricava da una recente relazione dell'assessore ai giardini del Comune, il liberale Lupinacci. Si può infatti apprendere, non senza preoccupazione per l'igiene e la salute pubblica che, Roma, allo stato attuale delle cose, dispone in media di un ettaro di zona verde (10.000 metri quadrati) per ogni 4.500 abitanti. In altri paesi, si giunge invece alla disponibilità di un ettaro di zona verde per soli 250 abitanti (è il caso limite di alcune grandi metropoli americane).

Come questo fenomeno possa verificarsi è dimostrato anche nel caso particolare di Villa Chigi. In ogni atto della politica comunale prevale ancora oggi (lo ha notato il compagno socialista Grisolia) il legame con le esigenze particolari di alcuni privati. E' un fatto ormai proverbiale. E non è certo per caso che dietro il nome del principe Chigi (ieri il giovane patrizio ha seguito attentamente le fasi della discussione rimanendo in un canto dell'aula capitolina) appaia ora quello di un noto trafficante di aree, l'ing. Puccini, il quale, secondo quanto ha riferito Grisolia, avrebbe già stipulato un compromesso con il proprietario per procedere alla lottizzazione della pregiatissima zona di verde. L'ing. Puccini è lo stesso il quale procedette abusivamente alla lottizzazione del Lido del Faro, mettendo nei guai migliaia di abitanti e guadagnando nel giro di un paio di anni qualcosa come 350 milioni con questa sola operazione.

Di fronte a ciò si comprende anche perchè alcuni consiglieri della maggioranza e lo stesso assessore Lupinacci versino lacrime amare sulle sorti delle ville e asciugatisi gli occhi approvino poi gli scempi più vergognosi. E' stato sempre così. Un cronista che scriveva intorno al 1900 — ha ricordato il compagno Della Seta nel suo intervento — non a caso accusava la «stupida amministrazione comunale» del tempo, la quale consentiva che le cose, già da allora, cominciassero ad andare per quel verso. Fecero scuola monsignor De Merode e i suoi compari e vennero poi i nipotini a completare la scala dei crimini.

Della Seta ha fatto un po' di storia ricordando i nefasti succedutisi dal 1870 al 1931 e quelli avvenuti dal 1931, anno del piano regolatore ancora vigente, fino ai nostri giorni. Subito dopo il '70 fu distrutta da monsignor De Merode la villa Altoviti e nacque, intorno al nucleo edilizio che ne prese il posto, il quartiere dei Prati. Villa Savelli scomparve tra il '70 e l'80 (zona Esquilino). I 270 ettari della immensa villa Ludovisi lasciarono il posto al quartiere attuale di via Veneto-via Boncompagni. A quel tempo era sindaco un Torlonia e l'operazione fu compiuta, attraverso il Torlonia, dalla Banca d'Italia e (chi si rivede!) dalla Società generale immobiliare. Villa Patrizi (zona dell'attuale ministero dei Trasporti) fu rasa al suolo intorno al 1906. Venti anni prima, la più grande delle ville romane, villa Massimo, che copriva il territorio di tre colli (il Quirinale, il Viminale e l'Esquilino) raggiungendo l'attuale piazza Bologna, subì l'inizio della sua fine, grazie alle note virtù di Bernardino Tanlongo, proprietario della Banca popolare romana (e protagonista del celebre scandalo legato a questo nome). E lasciamo andare la villa Wolkonsky a S. Giovanni.

La casistica — interessante — continua con gli scempi compiuti dopo l'approvazione del piano regolatore del '31. Della Seta ha ricordato che il piano di allora prevedeva che il 35 per cento delle aree dovessero essere destinate a verde. Ma la rovina è andata avanti lo stesso, pezzo a pezzo, senza una politica, proprio come si fa oggi.

Cominciarono i fascisti. Nel 1937, la villa Grazioli sulla Salaria fu svincolata e destinata a costruzione di palazzine e villini. I 10 ettari della villa Anziani (zona di S. Agnese), attraverso successive varianti vennero svincolati: una metà fu acquistata dall'Immobiliare e destinata a villini e palazzine, l'altra metà fu comprata dalla Nunziatura Apostolica, che ne è tuttora proprietaria.

Si è passati poi — ha ricordato Della Seta — alle cose più note di oggi. Nel 1953, venne l'abuso della chiesa canadese costruita nonostante il vincolo sui tre ettari della villa Maraini. Della villa Leopardi si è discusso recentemente: furono approvate alcune varianti nel 1948, il ministero della P.I si fece vivo una volta tanto vincolando di nuovo la zona ma il Comune rilasciò ugualmente le licenze di costruzione invece di espropriare i tre ettari di verde. E poi, il caso della villa Lancellotti sulla Salaria tutta lottizzata e completamente edificata; e il caso della villa Garibaldi (quartiere Italia) lottizzata tutta nel dopoguerra.

Oggi, insieme con la lottizzazione di villa Chigi, si parla di altri progetti: quello per la assurda lottizzazione di villa Savoia (120 ettari), già parco privato, poi trasformata in parco pubblico con decreto presidenziale; se ne vorrebbe destinare la metà alla speculazione edilizia, nonostante la efficacia e l'efficienza della legge. Analogo è il caso della villa Torlonia, che si vorrebbe trasformare per metà a parco pubblico e per metà ad area per palazzine.

Giunti a questo punto, per oggi può bastare. Si può solo dire, a titolo di cronaca, che la discussione dovrebbe continuare ancora a lungo nelle prossime sedute.

All'inizio della seduta il Consiglio ha votato per acclamazione il conferimento della cittadinanza onoraria a Enrico De Nicola, in occasione dell'80. genetliaco dell'illustre statista. Il conferimento della cittadinanza onoraria, che il Consiglio ha accolto in piedi applaudendo, è un alto e non frequente riconoscimento dell'amministrazione civica romana a personalità illustri del mondo politico, culturale e scientifico.

Prima di questa eccezionale deliberazione, il sindaco aveva proclamato la nomina a consigliere comunale del compagno Antonio Durante, direttore didattico, il quale succede a Giuseppe Di Vittorio.

Infine, senza discussione, è stata votata la proposta di deliberazione che rinnova con il Patronato scolastico la convenzione circa la gestione dei servizi di doposcuola, del dopoasilo e della refezione scolastica. La votazione si è avuta in accoglimento di una proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata con una lettera diretta al sindaco dai compagni Maria Michetti, Lapiccirella e Anna Maria Ciai. Con questa lettera, il sindaco è stato impegnato a mettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute la mozione comunista e socialista sui problemi scolastici. In questa sede, saranno svolte le osservazioni dei consiglieri di sinistra anche a proposito della deliberazione, preparata solo alcuni giorni fa dall'assessorato competente e la cui approvazione immediata era necessaria per non ritardare ulteriormente l'inizio del doposcuola.

Proposte all'Amministrazione le nuove tabelle dei comunali

Sono state elaborate da CGIL, CISL e UIL - Nuovi licenziamenti alla SAV: probabile l'azione sindacale

Ieri le organizzazioni sindacali di categoria, assolvendo il mandato ricevuto nei giorni scorsi dall'assemblea generale dei dipendenti comunali, hanno presentato all'Amministrazione comunale le nuove tabelle economiche.

I rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno elaborato le tabelle per il trattamento del personale del Comune secondo il principio della equa proporzionalità prevista dall'articolo 228 della legge comunale e provinciale, e attraverso la fissazione di coefficienti fissi di proporzionalità fra il trattamento economico del segretario generale e quello dei dipendenti.

Tale regolamentazione degli stipendi e dei salari è stata già attuata per il personale dei comuni di grandi e medie città.

Miglioramenti economici per gli agenti di commercio

Gli agenti e i rappresentanti di commercio, aderenti al sindacato provinciale della *Fiarep*, nel corso di un'assemblea tenutasi presso la Camera del Lavoro, hanno approvato un ordine del giorno chiedendo la soluzione di alcuni problemi essenziali.

Dopo aver approvato l'operato del Comitato centrale della Federazione nazionale, in relazione al nuovo accordo economico e al relativo regolamento stipulato con la Confederazione degli industriali e la Confederazione delle cooperative, gli agenti e i rappresentanti di commercio auspicano che nel più breve tempo possibile venga realizzato il regolamento dell'Enasarco per la istituzione di una rendita vitalizia onde sistemare definitivamente l'Istituto di Previdenza; auspicano, altresì, che le associazioni di categoria, operando collegialmente, conducano con sollecitudine le trattative che oggi hanno inizio con la Confederazione dei commercianti per il rinnovo del vigente accordo economico, e fanno voti affinchè l'assistenza malattia, di cui la categoria è sprovvista, venga posta all'ordine del giorno dei lavori del Comitato permanente intersindacale.

La segreteria del Sindacato degli agenti e rappresentanti di commercio informa tutti i lavoratori interessati che la sede del Sindacato è sita in via Satrico, 16.

PROSEGUONO LE INDAGINI SUL FURTO DI VIA COLA DI RIENZO

La polizia è certa che il Bandini è uno dei ladri della gioielleria

Tre complici sono stati identificati — I gioielli impegnati alla Cassa di Risparmio provengono da altri furti — Il pittore arrestato interrogato a lungo

Il pittore Eduardo Bandini di 34 anni, nella cui abitazione sono stati ritrovati i gioielli rubati dalla «banda del buco» nel negozio di via Cola di Rienzo, 167, non sarebbe solo il ricettatore della refurtiva, ma bensì uno degli autori materiali del colpo. A queste conclusioni è giunta la polizia dopo due giorni di indagine.

Come abbiamo pubblicato, domenica pomeriggio i ladri sono penetrati nella gioielleria della signora Margherita Klein attraverso un foro praticato in una sottile parete divisoria, asportando gioielli per un valore di 5 milioni. L'impresa ladresca è stata possibile grazie ad una favorevole circostanza. Nel negozio a fianco alla gioielleria sono in corso lavori di ampliamento. Il locale ospiterà una ditta di tessuti. Davanti all'ingresso è stato alzato un recinto di tavole rotto da una porticina chiusa da un lucchetto.

I ladri hanno forzato la porticina e sono entrati nel locale vuoto dove, usando gli attrezzi abbandonati in un canto dai muratori, hanno praticato il foro nel muro. Fatto il colpo sono saliti su una «1100/103» presa in affitto dal signor Ulderico Mercuri, fuggendo in direzione di piazza Cavour. Qualcuno però ha rilevato la targa della macchina e il dottor Bartolini della Mobile ha potuto risalire fino a colui che l'aveva noleggiata. Si trattava appunto del Bandini. Una perquisizione in casa sua ha portato alla scoperta dei gioielli trafugati nel negozio della Klein, oltre a 15 polizze della Cassa di Risparmio relative a pegni per un valore di oltre un milione. Il Bandini aveva noleggiato la macchina una quindicina di giorni fa, pagando 6.000 lire al giorno, perchè, così disse al noleggiatore, la sua si era guastata.

Gli investigatori hanno stabilito ieri che le polizze di pegno trovate in casa del Bandini si riferiscono ai seguenti oggetti: una «Olivetti lettera 22» portatile matricola 238823, una macchina fotografica «Contina» modello 527/24, una cinepresa «Paillard C. 8», un cineproiettore «Eumigi», due anelli in oro bianco con solitari di 3 grani l'uno, un anello con brillanti, tre paia di gemelli in oro, vari bracciali d'oro di cui uno con ciondolo rappresentante una mina marina e un altro con un orologio «Zenith» incastonato, una spilla d'oro e altri preziosi.

Secondo la polizia i gioielli e gli altri oggetti impegnati alla Cassa di Risparmio provengono da numerosi furti compiuti non solo in appartamenti, ma anche su automobili. Pare che la Mobile abbia accertato che parte della refurtiva appartenga ad un gioielliere di Ostia, derubato un paio di mesi fa. Comunque su questo particolare sono in corso accertamenti. Coloro che hanno denunciato furti di preziosi o di macchine da scrivere portatili o di cineprese, saranno invitati in questura perchè esaminino gli oggetti che erano stati impegnati.

Eduardo Bandini, nel corso dell'interrogatorio, ha affermato che i gioielli trovati nella sua abitazione gli erano stati consegnati da un individuo da lui conosciuto solo vagamente il quale, domenica pomeriggio, lo aveva pregato di custodirgli una borsa. Il Bandini afferma di non aver nemmeno lontanamente sospettato che nella borsa ci fossero i gioielli rubati. L'alibi del pittore non ha trovato molto credito, tanto più che la Mobile è riuscita ad identificare tre individui che sarebbero i complici del Bandini, in compagnia dei quali avrebbe consumato il colpo.

Sulla figura del Bandini si è appreso che saltuariamente ha lavorato come operatore cinematografico, alternando questa attività a quelle di pittore e di insegnante di disegno. E' sposato, ed il padre della moglie è proprietario di alcuni negozi. Come già abbiamo scritto, è finora incensurato.

Si inventa un furto e viene denunciato

I carabinieri della stazione di viale Libia hanno denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato il bracciante Angelo Cugutto di 21 anni, abitante in viale Etiopia 5A. Costui, infatti, si presentò il 2 novembre scorso in caserma ed affermò che ignoti ladri erano penetrati nel suo appartamento e si erano impadroniti di biancheria varia e di 48 mila lire in contanti; ma, secondo quanto le indagini hanno accertato, era tutto parto della sua fantasia.

Sorprese mentre tentano di borseggiare una donna

Nel pomeriggio di ieri, sono state arrestate la trentaquattrenne Franca Stinchelli e la ventottenne Giuliana Proietti le quali, al mercato di piazza Campo dei Fiori, avevano tentato di derubare del portafogli la signora Marianna Di Fede, abitante in via Santo Stefano del Cacco 34.

Anche il ventiquattrenne Luigi Ciardulli, dimorante in via dei Ciclamini 5, è stato arrestato per borseggio: egli è stato sorpreso a bordo di un filobus della linea 56 mentre tentava di filarsela stringendo nel pugno un portafogli che pochi istanti prima era stato rubato al turista francese Francois Barabinò.

Un aumento di venti lire l'ora rivendicato dai metallurgici

La piattaforma programmatica e rivendicativa approvata dall'attivo della FIOM contiene anche richieste legislative — Un convegno il 7 dicembre

Una piattaforma programmatica e rivendicativa, strettamente connessa al piano di lavoro per il tesseramento alla FIOM per il 1958, è stata elaborata dal Comitato direttivo della FIOM e definita dall'attivo sindacale che si è riunito nei giorni scorsi.

All'attivo ha presentato una relazione il compagno Butini, segretario del sindacato, che ha esposto e sottolineato l'importanza che il tesseramento sindacale assume quest'anno, tenendo presente che esso ha luogo in un periodo che è caratterizzato da una ripresa della lotta sindacale unitaria. Da tale considerazione nasce la necessità che la campagna del tesseramento non sia vista soltanto come un'attività puramente organizzativa, bensì come una campagna politico-sindacale imperniata attorno ad una piattaforma programmatica e rivendicativa che tenga conto delle esigenze dei metallurgici romani e della strutturazione della categoria.

Una delle principali esigenze dei metallurgici romani che è anche espressa chiaramente dai lavoratori, è quella di un miglioramento economico per gli operai e gli impiegati e in particolare per le categorie inferiori. Questa esigenza deriva sia dal fatto che in tutti i luoghi di lavoro è aumentato il rendimento produttivo pro-capite, e quindi i profitti degli industriali, sia dall'ulteriore aumento del costo della vita. Il Sindacato pertanto pone, come punto fondamentale della piattaforma rivendicativa, una richiesta di aumento del salario fissata in lire 20 all'ora per tutti i lavoratori.

La piattaforma programmatica prevede, inoltre, la richiesta del prolungamento delle ferie e la istituzione degli scatti di anzianità per gli operai, in sostituzione dei premi decennali previsti dal contratto di lavoro.

Oltre a queste rivendicazioni di carattere generale, che l'attivo sindacale ritiene debbano essere avanzate in tutte le aziende, debbono essere elaborate e avanzate, a seconda dei casi, altre rivendicazioni di carattere aziendale quali la contrattazione del salario variabile, la parità salariale, la graduale riduzione dell'orario di lavoro con il mantenimento della stessa retribuzione.

Contemporaneamente alle rivendicazioni di carattere economico e normativo la piattaforma programmatica contiene alcune richieste di carattere legislativo: riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e delle Commissioni interne, regolamentazione dei contratti a termine e un nuovo ordinamento dell'INAM.

La piattaforma programmatica rivendicativa, presentata dal Comitato direttivo della FIOM, è stata ulteriormente discussa ed elaborata dall'attivo sindacale che l'ha approvata nei termini esposti. L'attivo sindacale ha concluso i suoi lavori decidendo di indire un convegno della categoria per il 7-8 dicembre.

Il corso dell'IPAI per puericultrici

Il 10 dicembre avrà inizio il corso per puericultrici presso l'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Roma.

Anche quest'anno il corso avrà la durata di 6 mesi e alle allieve che avranno superato con successo gli esami sarà rilasciato un diploma che ha valore in tutto il territorio nazionale.

Le iscrizioni al corso, che si ricevono presso la Segreteria dell'IPAI — via di Villa Panfili 84 — sono aperte fino a tutto il 30 novembre p.v.

Possono essere ammesse al corso tutte le donne dai 18 ai 35 anni in possesso almeno della licenza di V classe elementare.

L'iscrizione al corso è subordinata al superamento con successo degli esami di ammissione comprendenti due prove

PRIMISSIMI RISULTATI DELLA CAMPAGNA

Tre cellule hanno ritesserato tutti gli iscritti per il 1958

Giungono le prime notizie sui risultati che le organizzazioni romane del PCI raggiungono nella nuova campagna di tesseramento per il 1958.

La cellula autolinee STEFER comunica che dal 22 ottobre ha raggiunto il 100% del tesseramento.

La 13a cellula della sezione Alessandrina ha raggiunto il 100% del tesseramento e ha reclutato sei nuovi lavoratori.

La cellula della Corte dei Conti, sezione Macao, costituita da impiegati e funzionari dello Stato, ha comunicato di aver ritesserato per l'anno 1958 tutti i suoi 25 iscritti.

Il pericolo di crisi nel mercato edilizio

Promossa dalla Camera confederale del lavoro dal Centro cittadino delle Consulte Popolari, e dalla Federazione provinciale delle cooperative e mutue, oggi alle ore 18, nei locali della Camera del lavoro (via Buonarroti 51), sarà tenuta una conferenza stampa sul tema: *I pericoli di una crisi nel mercato edilizio e i suoi riflessi nell'economia cittadina di fronte al perdurante fabbisogno di alloggi; provvidenze e proposte.*

Arrestato un giovane che sfruttava una donna

Agenti della polizia dei costumi hanno tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per sfruttamento e porto abusivo di coltello il ventunenne Carmine Capone. Costui, infatti, da sei mesi si faceva consegnare ogni giorno dalla «passeggiatrice» Giovanna Gregorini di 31 anni una somma oscillante dalle 10 alle 15 mila

IL DELITTO DI VIA BELLUNO

Rintracciata una donna che parlò con la Rotta

Una nuova testimonianza sulle ultime ore di Pasqua Rotta, la donna strangolata nell'appartamento di via Belluno il 22 ottobre scorso, è stata trovata dalla Squadra omicidi.

I funzionari Macera e Carlucci hanno rintracciato infatti un'amica della vittima che fino ad oggi si era tenuta nell'ombra per evitare che il suo nome apparisse sui giornali. Costei ha riferito di aver incontrato, mentre passava per piazza dei Cinquecento con una altra donna, la Rotta. Erano le 22.05 e la testimone è certa del particolare in quanto guardò l'orologio essendo preoccupata di giungere puntuale ad un appuntamento che aveva fissato per le 22.15 nella vicina via Cavour.

«Edda» le disse di essere alla disperata ricerca di denaro per pagare l'avvocato che l'avrebbe difesa nel processo imminente. Dalla nuova testimonianza risulta confermata anche la deposizione del tassista Spartaco Barchiesi, il quale affermò di aver accompagnato la Rotta e uno sconosciuto in via Belluno partendo alle 22.10 dalla stessa piazza dei Cinquecento.

Il giudice istruttore Salvatore Zhara Buda ha interrogato ieri tre impiegati dell'Ente provinciale turismo, colleghi di Marcello Colletti; un commerciante di piazza Istria al quale, la sera del delitto alle 20, il pubblicista chiese invano un prestito di 100 000 lire.

Il capo della Squadra omicidi, dott. Macera, sta preparando un nuovo rapporto, da consegnare al magistrato, relativo alle ulteriori indagini compiute negli ultimi giorni sul conto del Colletti.

Venti milioni di gioielli rubati in un negozio di Civitacastellana

I ladri sono penetrati nell'oreficeria praticando un foro nel muro - Viaggiavano su un'auto targata Lucca? - Analogia con i furti compiuti nella Capitale

Dalle ore 12 alle ore 15 di ieri, ignoti ladri, giunti sul posto a bordo di una «1100» che sembra essere targata Lucca, hanno praticato un foro nel muro di una oreficeria di Civitacastellana e, una volta penetrati nel locale, si sono impossessati di tutto ciò che vi si trovava, e cioè di gioielli per un ammontare di oltre 20 milioni. Indisturbati, i malfattori sono quindi ripartiti senza lasciare alcuna traccia.

I carabinieri della Tenenza locale, guidati dal capitano Campanelli, venuto da Viterbo per dirigere l'operazione, stanno indagando per rintracciare i malviventi e gli eventuali complici del luogo.

Si presume che i furti dello stesso genere ultimamente commessi nella Capitale siano stati effettuati dagli stessi ladri che hanno operato ieri a Civitacastellana. Infatti, l'ora scelta per portare a termine il «colpo», l'abilità nell'evitare tutti gli inquilini che abitano nell'edificio e quindi la sicurezza che ne è derivata per i malviventi di non poter essere riconosciuti in eventuali confronti, la calma ed il sangue freddo da essi dimostrati in tutte le varie fasi del furto e nel caricare sull'auto, in una strada frequentatissima ed in pieno giorno, tutti i preziosi che si trovavano nel negozio lasciano intravvedere una «tecnica» consumata ed una preparazione minuziosa.

A giorni in appello l'attore Aroldo Tieri

Il processo di appello a carico di Aroldo Tieri, già condannato dal Pretore di Roma per reato di oltraggio a vigile urbano, che doveva discutersi ieri mattina in Tribunale, è stato rinviato al 26 novembre.

Un giovane oltraggia il presidente del Tribunale

Ieri sera, alle ore 19, il presidente del Tribunale dei minorenni ha convocato nel suo ufficio, al piazzale di Porta Portese, per alcune informazioni di carattere giudiziario, il diciottenne Roberto Vitaglia, abitante al Quarticciolo. Durante l'interrogatorio, però, il giovane ha dato in escandescenze minacciando il magistrato, insultandolo e lanciandogli contro alcuni oggetti che erano nella stanza. Al trambusto, sono accorsi alcuni agenti, i quali hanno ridotto all'impotenza l'energumeno e lo hanno chiuso in una cella di punizione del carcere minorile.

Rinviato il processo per l'assassinio del cassiere

Il processo di secondo grado in Assise d'Appello, contro Giuseppe Venanzi, e contro suo fratello Cesare, il cugino Fulvio Marchetti e la 30enne Nadina Palomba, accusati di aver assassinato il ragioniere Antonio Cignini, freddato con un colpo di pistola alla nuca nella notte del 12 maggio 1955, al chilometro 62 della via Cassia, è stato rinviato a nuovo ruolo per malattia di uno dei difensori, l'avv. Giovanni Porbio.

La causale del delitto fu ricostruita con molta difficoltà: vi si intrecciarono la gelosia e il piano (non attuato) di commettere una rapina nella banca del Cimino, di cui il Cignini era cassiere.

Un falegname si uccide asfissiandosi col gas

Il falegname Umberto Gabrielli di 63 anni si è tolto ieri notte la vita asfissiandosi col gas nel suo appartamento di via Annia Felice 4. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina da alcuni agenti di P.S. del commissariato della Garbatella, che erano accorsi sul posto in seguito ad una chiamata telefonica di alcuni inquilini dell'edificio, allarmati dall'acuto odore di gas che si era propagato nelle loro abitazioni proveniendo da quella del suicida. Sembra che l'artigiano si sia ucciso perchè da tempo soffriva di una grave malattia.

BANDITESCO EPISODIO NEI PRESSI DI SETTEBAGNI

Due coppie di fidanzati derubate da un ladro fintosi mendicante

Vana battuta nella zona della polizia e dei carabinieri - « Fuori i soldi se vi preme la vita » - La reazione di uno degli aggrediti - Indagini in corso

Ieri notte, gli agenti della squadra mobile e del commissariato di Monte Sacro ed i carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona compresa fra la via Nomentana e la Salaria, all'altezza dell'abitato di Settebagni, per tentare di catturare un solitario malvivente che nel giro di pochi minuti, fingendosi mendicante, aveva affrontato e derubato di tutto quanto possedevano due coppie di fidanzati in sosta nelle loro auto. L'operazione ha avuto esito negativo: le indagini proseguono a ritmo accelerato per identificare ed arrestare il pericoloso ladro.

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Pochi minuti dopo le 20, il signor Carlo Mazzanti di 26 anni, proprietario di un bar in piazza della Cancelleria, ha arrestato la sua «1100» in una località isolata nei pressi del ponte della ferrovia a Settebagni; a bordo dell'auto era anche la signorina Maria Giuliani di 21 anni, residente ad Udine ed attualmente ospite di alcuni parenti nella Capitale. I due fidanzati erano appena discesi dalla vettura per fare quattro passi quando sono stati avvicinati da un uomo di circa 35 anni, alto e con la barba non rasata, il quale con atteggiamento sottomesso ha chiesto loro l'elemosina. Il Mazzanti gli ha dato 100 lire ed è stato proprio a questo punto che si è avuto il colpo di scena.

L'individuo, affondando la mano destra nella tasca dei pantaloni, come se stringesse in pugno una pistola, ha cominciato a profferire oscure minacce ed ha ingiunto alla coppia di consegnare tutto quanto aveva indosso: il giovane è stato così costretto a privarsi di 2500 lire e di un orologio d'oro da polso marca «Bommerchet», la ragazza della borsetta contenente alcune migliaia di lire. Poi il malfattore, sempre minacciando, è retrocesso fino ad un macchione e si è dileguato di corsa.

Vinti i primi attimi di stupore e di paura, il Mazzanti ha rimesso in moto l'auto e si è recato alla vicina stazione dei carabinieri, dove ha denunciato l'accaduto. Ma mentre il giovane era a colloquio con un sottufficiale dell'Arma, il ladro stava compiendo già un altro «colpo». Egli, infatti, verso le ore 20.30 si è avvicinato ad una altra auto in sosta con a bordo il commerciante Armando Tedeschini di 36 anni, abitante in via Paolo Paruta 22, ed una signorina ed ha gridato loro: «Fuori i soldi senza fare storie se vi preme la vita». Di fronte a questa decisa minaccia, il Tedeschini non si è perso d'animo e si è scagliato contro il suo aggressore riuscendo a colpirlo al volto con un pugno. Il malvivente non ha reagito: è arretrato di qualche passo e, con tutta probabilità impugnando in tasca una pistola, ha ripetuto la bassissima voce: «Fuori i soldi!».

Il commerciante allora, visto che ogni resistenza poteva essere non solo vana, ma anche pericolosa, ha estratto dalla tasca della giacca il portafogli contenente 10 mila lire e lo ha porto al ladro: costui però, prima di fuggire, si è impadronito dell'impermeabile del giovane e del cappotto della ragazza.

Anche il Tedeschini ha denunciato il furto patito ai carabinieri della stazione di Monte Sacro.

Panico in via del Tritone per un cavallo imbizzarrito

Un drammatico episodio è accaduto verso le ore 14,30 di ieri in via del Tritone. Spaventato dai rumori dell'intensissimo traffico, il cavallo di una «botticella» sulla quale si trovavano due coniugi inglesi ed i loro bambini si è improvvisamente imbizzarrito e si è lanciato a corsa sfrenata verso piazza Barberini minacciando da un istante all'altro di andare a cozzare contro qualche auto.

Mentre i clienti, terrorizzati, riuscivano a saltare a terra ed a rialzarsi incolumi o quasi, il vetturino ha tentato con tutte le sue forze di frenare l'animale, che però si è arrestato ansimante soltanto quando alcuni animosi, fra il fuggi fuggi generale, sono riusciti ad afferrarlo per la cavezza.

Irruzione della polizia in una « casa ospitale »

Ieri pomeriggio, alcuni agenti della polizia dei costumi hanno fatto irruzione nell'appartamento della quarantasettenne Rosa Allegretti, in viale Vaticano, sorprendendovi due coppie, una delle quali in intimo colloquio. L'abitazione è composta di 10 stanze e si trova in un elegante edificio, che del resto i poliziotti controllavano strettamente già da alcune settimane in quanto si sospettava vi si recassero per i loro convegni alcune «ragazze-squillo».

La Allegretti, che era in stretto contatto con la proprietaria di un'altra «casa ospitale» con la quale si scambiava «clienti» e mondane, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per favoreggiamento alla prostituzione.

Elettromotrice in servizio sulla Roma-Torino

Dal 15 corrente con i treni rapidi R 552 e R 555, tra Roma e Genova, e i coincidenti R 562 e R. 565, tra Genova e Torino, circolerà una elettromotrice in servizio diretto tra Roma e Torino.

Due bimbi intossicati da formaggio avariato

Due bambini abitanti in via Latina, sono stati ricoverati ieri al Policlinico, per intossicazione provocata da formaggio avariato.

I due bimbi sono Vittorio Fabiano, di 2 anni, abitante al n. 468a di via Latina e Anna Mascara di 1 anno, abitante nella stessa via al n. 468b.

I due bimbi sono stati accompagnati all'Ospedale dai rispettivi genitori i quali hanno dichiarato che poco prima ai piccini era stato dato da mangiare del formaggio acquistato al mercato di piazza Vittorio.

I sanitari hanno ricoverato in osservazione il piccolo Vittorio, e hanno giudicato guaribile in cinque giorni la bambina.

A quanto risulta è stata disposta un'inchiesta.

Culla

La casa del Signor Raffaele Vanni, Segretario Nazionale della UIL, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. All'amico Vanni e alla Signora Anna vivissimi rallegramenti; al piccolo Francesco un affettuoso benvenuto!

Confezioni uomo in 120 taglie FACIS
da SUPERABITO
via Po 39/F (ang. via Simeto)

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINTIVA
Dr USAI Roma, via B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L. 12
A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli
A. CARRARA visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo 15 - L. 100.
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO
CERCHIAMO concessionarie nostro «metodo» nazionale, mettendole condizioni aprire scuole taglio autorizzate. «Modanascente», piazza Cavour, La Spezia.

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per ap. 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI

LA SCORSA NOTTE IN VIA CORNELIO NEPOTE

Un giovane muore cadendo da un muro

Un giovane operaio è deceduto precipitando da un muretto, alto circa due metri, sul quale si era arrampicato. La mortale disgrazia è avvenuta la scorsa notte in via Cornelio Nepote.

Verso l'una il signor Roberto De Nardis passeggiava insieme all'amico Anatolio Terranera. Ad un tratto i due hanno scorto un uomo — più tardi identificato per il muratore Renato Bisongi di 21 anni, abitante in Clivo di Cinna 143 — che vacillava sulla sommità di un muricciolo pronunciando frasi sconnesse.

Pensando che si trattava di qualcuno alterato dai fumi dell'alcool, il De Nardis e il Terranera si sono avvicinati per aiutare lo sconosciuto a scendere dal luogo pericoloso. Purtroppo il giovane è precipitato nel frattempo battendo così violentemente il capo da prodursi la frattura del cranio.

I due passanti lo hanno soccorso e, fermando un'auto di passaggio, lo hanno trasportato all'ospedale S. Spirito. Alle 6 di ieri mattina il Bisongi è deceduto.

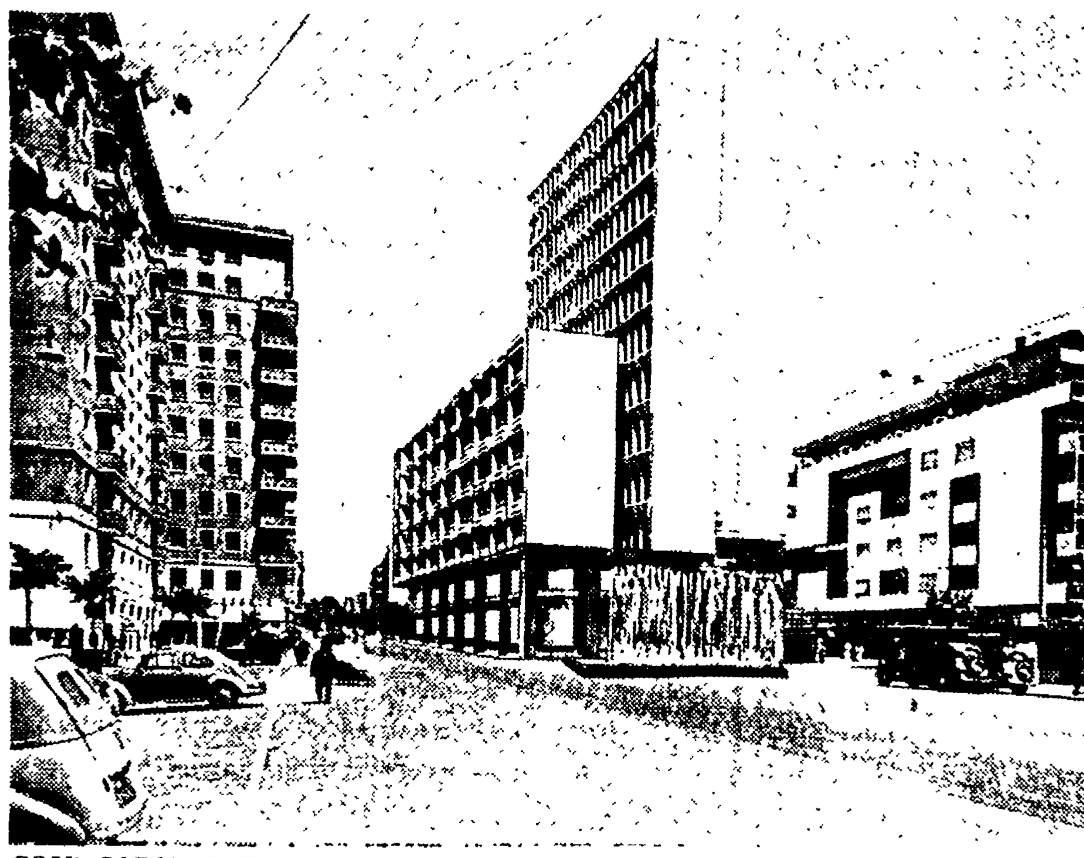
Catturato un ladro che rubava ombrelli

Ieri notte, il vigile notturno Giuseppe Genevali ha sorpreso in via della Maddalena un giovane il quale, infranta con un sasso la vetrina del negozio del signor Franco Di Lennia, stava impadronendosi di alcuni ombrelli. La guardia, con l'aiuto di due agenti di P.S. ha raggiunto il ladruncolo e l'ha accompagnato al commissariato di San Eustacchio: si tratta del trentaduenne Cesennio Caldarola.

L'ATTESO RAMMODERNAMENTO DEL SERVIZIO

I nuovi impianti idrici dell'ACEA in funzione entro il prossimo anno

Vasto complesso di opere per 6 miliardi - Apparecchiature automatiche nella vasca di ripartizione di Monte Mario - Il piezometro di piazza Rosolino Pilo



COSI' SARA' IL PIEZOMETRO — L'imponente edificio che si vede al centro del fotomontaggio è il piezometro di piazza Rosolino Pilo a Monteverde. Davanti alla costruzione sorgerà una zampillante fontana. L'edificio sarà costruito in fondo alla piazza, su un'area molto più arretrata di come appaia nell'illustrazione

Il gruppo di impianti idrici che l'ACEA sta realizzando sulla dorsale collinosa Monte Mario-Gianicolo, compreso il piezometro di piazza Rosolino Pilo, è stato visitato ieri mattina dal sindaco Tupini, dal senatore Corbellini, presidente dell'ACEA, dai membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda, assessori e consiglieri comunali e da rappresentanti della Confederazione aziende municipalizzate, oltre a numerosi giornalisti.

Si tratta di un complesso di opere del costo di sei miliardi che, quando sarà completato, distribuirà in città l'intera portata dell'acquedotto del Peschiera di 5 000 litri al secondo, in arrivo alla vasca di carico di Ottavia. Gli impianti consentiranno inoltre, salvo gli opportuni ampliamenti, di distribuire anche ulteriori quantitativi d'acqua in arrivo ad Ottavia dal lago di Bracciano. Il costo totale degli impianti compresi quelli di prossima realizzazione, è di 13,5 miliardi. I lavori complessivi termineranno, secondo le dichiarazioni dell'ingegner Verducci, direttore dell'ACEA, nel 1959, mentre la prima parte di essi entreranno in funzione nel prossimo anno.

La visita ha avuto inizio dalla vasca di ripartizione di Monte Mario dalla quale parte una nuova condotta sotterranea in cemento armato precompresso del diametro di 2 metri e 20, quasi ultimata, che scorre sotto via Trionfale fino al serbatoio di Monte Mario alto. La colossale tubazione scorre in un cunicolo ed è interamente rivestita con mastici isolanti e sarà protetta elettricamente contro la corrosione. La vasca di Monte Mario ripartirà automaticamente l'acqua in arrivo dalla vasca di Ottavia fra i centri di Monte Mario e quelli di piazza Carpegna e del Gianicolo. Apparecchiature automatiche saranno installate nell'edificio che costituirà il principale centro di manovra, di controllo e di misura degli acquedotti occidentali.

Da qui, una seconda condutture interrata del diametro di un metro e 20, alimenterà il costruendo piezometro di piazza Carpegna, scorrendo accanto all'addutrice di un metro di diametro costruita nel 1950. La nuova conduttura sarà allungata fino a piazza Rosolino Pilo, dove sorgerà il secondo piezometro in corso di costruzione. Il tronco, già ultimato fino a piazza Carpegna, è stato anch'esso realizzato in calcestruzzo armato precompresso, escluso un breve tratto in acciaio in corrispondenza dell'attraversamento della ferrovia Roma-Viterbo.

Il piezometro di piazza Rosolino Pilo è una imponente costruzione realizzato secondo moderne concezioni architettoniche. Lo sforzo dei progettisti è stato quello di conciliare le esigenze della piazza con quelle propriamente tecniche, per non alterare la fisionomia del luogo. Ne è uscito un edificio che supererà, in altezza, di soli cinque metri il palazzo più alto che s'affaccia sulla piazza, arricchito da vetrate che ne abbelliranno la facciata.

Il piezometro è l'organo fondamentale di distribuzione dell'acqua dove la portata convogliata dalle adduttrici di Monte Mario raggiunge la sommità dell'edificio stabilendo la quota di pressione necessaria perchè l'acqua giunga a tutti gli utenti che si trovano sulla riva destra del Tevere nonchè in alcuni quartieri posti sulla sinistra del fiume quali Ostiense, Aventino, EUR, Vitinia e Ostia. La portata non assorbita dalle reti verrà lasciata sfiorare in una vasca inferiore che a sua volta provvederà ad inoltrarla verso il serbatoio del Gianicolo per la distribuzione delle zone più basse come ad esempio Trastevere e Testaccio. In un edificio più basso troveranno posto anche la camera di manovra per le condotte in arrivo e in partenza, i servizi richiesti dalla rete di distribuzione ed alcuni uffici.

L'ingegner Verducci ha dichiarato che «questo grande complesso di opere serve per distribuire l'acqua con un nuovo sistema. La nostra città, infatti, è l'ultima, dopo Torino, Milano e Genova, ad adeguarsi ai moderni metodi di distribuzione a contatore.

I principali vantaggi che se ne ritrarranno sono: distribuire l'acqua senza nessuna limitazione agli utenti, nel momento in cui ne hanno bisogno e fornire acqua sempre sicuramente potabile evitando gli inquinamenti che, a volte, dànno luogo i serbatoi domestici.

Il corso sulla storia del socialismo in Germania

Domani, giovedì 14 alle ore 18, il prof. Ernesto Ragionieri terrà la prima lezione del corso su: «La storia del movimento socialista in Germania».

Le iscrizioni al corso si ricevono presso la segreteria dello Istituto (via Sicilia, 136) dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Conferenza stampa di Josuè De Castro

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione artistica nazionale, in via Margutta 54, per invito dell'Associazione stessa, delle riviste Nuovi Argomenti, Mondo operaio, Cronache meridionali e del Contemporaneo, il professor Josuè De Castro terrà una conferenza stampa sul tema: «Il libro nero della fame». L'oratore sarà presentato da Carlo Levi.

Josuè De Castro è membro del Consiglio direttivo della F.A.O., presidente della Associazione mondiale per la lotta contro la fame, deputato al Parlamento brasiliano, professore di geografia umana nella Facoltà di filosofia della Università di Rio de Janeiro, premio Franklyn Delano Roosevelt della Associazione Nord americana di scienze politiche, premio internazionale della pace, membro del Consiglio mondiale della pace, autore del libro «Geografia della fame».

Le manifestazioni del Quarantesimo

Ecco un nuovo elenco di manifestazioni celebrative per il 40. Anniversario della Rivoluzione socialista di Ottobre che si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni.

Oggi, mercoledì

Primavalle, ore 20, onorevole Edoardo D'Onofrio.
Salario, ore 20, Mario Franceschelli.
Prati, ore 20,30, on. Domenico Marchioro.
Trionfale (cellule ATAC), ore 18, Mario Mammucari.
Parioli (cellule Poligrafico), ore 16,30, Enzo Modica.
Porta Maggiore, ore 20, Giglia Tedesco.
San Lorenzo, ore 20, Leo Canullo.
Mazzini, ore 20, Maria Michetti.
Cavalleggeri, ore 20, Sergio Micucci.
Val Melaina, ore 20, Maurizio Bacchelli.
Celio, ore 20, Stanislao Bruscani.
Ludovisi, ore 20, inaugurazione mostra URSS e festa, Franco Funghi.
Ladispoli, ore 19, Salvatore Pizzotti.
Morlupo, ore 19,30, avvocato Romualdo Scodalupi.

Domani, giovedì

Trastevere, ore 20, Edoardo Perna.
Trevi-Colonna, ore 19,30, on. Carla Capponi.

Venerdì, 15 novembre

Campitelli, ore 20, onorevole Edoardo D'Onofrio.
Latino Metronio, ore 20, Prof. Ugo Renna.
Campo Marzio, ore 19,30, Prof. Giacinto Cardona.
Macao, ore 19,30, Professor Enzo Lapiccirella.
Parioli, alle ore 20,30, il compagno Paolo Robotti, membro della Commissione Centrale di Controllo del PCI aprirà con una conferenza sul tema: «La classe operaia nella società socialista e nella società capitalista» un ciclo di conferenze per illustrare i 40 anni di vita del popolo sovietico.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, mercoledì 13** (317-48) S. Diego, Volentino, Vittore, Antonino, Germano, Arcadio, Poscasio, Probo, Eutichiano, Paolillo, Nicola, Brizio, Eugenio, Quinziano, Omobono. Il sole sorge alle 7,20, tramonta alle 16,34. Luna, ultimo quarto il 14.

BOLLETTINI
— **Demografico**. Nati: maschi 59, femmine 39. Morti: maschi 28, femmine 23. Matrimoni. 39.
— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 5,8 - massima 16,8

VI SEGNALIAMO
— **Cinema**: «La parola ai giurati» all'Appio, Bologna, Brancaccio, Savoia; «Il conte Max» all'Apollo; «Assassino di fiducia» all'Aurora; «Il gigante» all'Ausonia, Induno; «Forza bruta» al Colosseo, Delle Mimose; «L'uomo del West» al Della Valle; «Hollywood o morte» al Delle Maschere, Espero, Parioli; «I diavoli volanti» al Diana, Boston; «Per chi suona la campana» all'Edelweiss; «L'ultimo paradiso» all'Excelsior. «Guendalina» al Flaminio; «L'aquila solitaria» al Giulio Cesare, Hollywood; «I sogni nel cassetto» al Quirinale; «La donna del giorno» al Rubino; «Papà, mamma, la cameriera ed io» al Due Macelli; «Una cadillac tutta d'oro» alla Sala Piemonte. «I vitelloni» alla Sala Impero, «L'uomo che non è mai esistito» al Sant'Ippolito; «Pane, amore e fantasia» al Virtus; «Il principe e la ballerina» al Supercinema. «Sette spose per sette fratelli» allo Stadium; «Guerra e pace» al Trevi

MOSTRE D'ARTE
— Alla Galleria «La Fontanella», via del Babuino 194, prosegue con notevole successo di pubblico e di critica la mostra personale del pittore Fulvio Platinetti di Biella. La mostra resterà aperta fino al 15 c.m. Orario 10-13 e 16-24 compresi i giorni festivi.

Convocazioni

Partito

Panettieri: Giovedì 14 novembre alle ore 18,30 avrà luogo l'assemblea generale dei panettieri comunisti nei locali della Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3) con il seguente ordine del giorno «I comunisti panettieri e le lotte della categoria».

I compagni dei comitati di cellula dell'ACEA, ATAC (tutti i luoghi di lavoro), FATME, Fiorentini, GiGATE, Giornale d'Italia, FTI, Tribuna, SMIG, Messaggero, OMI, Poligrafico Gino Capponi e Piazza Verdi, Cartiera Nomentana, SACET, SRE, STEFER Castelli, Lido e Fiuggi, Tovagliati, Tumminelli, sono convocati in Federazione oggi alle ore 18. Alla riunione debbono partecipare anche i compagni membri delle commissioni interne delle predette aziende.

Il comitato direttivo della Federazione è convocato in sede domani al le ore 9 precise

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo, sono convocati in sede per i giorni venerdì e sabato alle ore 17 precise.

F.G.C.I.

Assemblee dei circoli per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1958 e sulle lotte da condurre per imporre al Parlamento provvedimenti in favore della gioventù avranno luogo: questa sera alle ore 20 a Segni con la partecipazione del compagno Picchetti ed a Ottavia con l'intervento del compagno Santino Garofalo del C.F.; domani, alle ore 20 a Villadriana; domani alle ore 18 riunione del C.D. della Federazione; domani alle ore 20 riunione della commissione provinciale ragazze

A.N.P.I.

Domani 14 novembre alle ore 19,30 nei locali di piazza Lovatelli 35, assemblea generale dei partigiani, patrioti e amici dell'A.N.P.I. del rione Ponte Regola Campitelli. All'o.d.g.: 1) 1° Raduno nazionale della Resistenza; 2) Varie.

Domani il dibattito sulla riforma del Senato

Come è stato annunciato, domani giovedì alle ore 17,30 nel salone della stampa a Palazzo Marignoli in via del Corso 184 avrà luogo il dibattito sulla riforma del Senato, di cui saranno relatori il dott. Franco Bozzini e il dott. Duilio Presutti. Presiederanno il presidente della Associazione della stampa e il prof. Giuseppe Guarino. Dirigerà il dibattito l'avv. Cesare d'Angelantonio.

Conferenza M. A. Manacorda sulla crisi della scuola

Oggi mercoledì 13 corrente alle ore 20,30 a Monte Verde Vecchio, il prof. Mario Alighiero Manacorda parlerà in una pubblica conferenza sul tema: «La crisi della scuola e la condizione degli insegnanti in Italia». Seguirà un dibattito

DEPONE UN AGENTE DI P.S. CHE PEDINO' MAX MUGNANI

Bastava un fischio e si apriva la porta del ritrovo per i viziosi della "coca"

«Spaccati» di vita notturna a Roma emersi nell'udienza di ieri al processo della droga - Un ricevimento in casa dell'attore Carlo Croccolo - Contestazioni sulle foto segnaletiche

L'udienza di ieri al «processo della coca» che si svolge dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma non è stata di grande interesse. In cambio, essa è stata la più lunga di quelle tenute sino a questo momento. Sulla pedana il primo a salire è stato il brigadiere Casolino (promosso maresciallo dopo le note indagini sullo scandalo della droga, cocainomani e trafficanti). L'ultimo è stato il barman romagnolo Enrico Gizzi, che presta la sua attività in un grande albergo palermitano. In questa sua prestazione, che dura da molto tempo, ebbe occasione di conoscere il marchese Emanuele De Seta, di vederlo tritare alcune pastiglie con il fondo di un bicchiere, di accorgersi che il marchese, odorando la polverina tratta da quella singolare operazione, ne traeva vantaggio enorme per quanto concerneva la lucidità della sua mente. Si accorse, inoltre, che si trattava di «pastiglie innocue», simpamina o altro medicinale dello stesso genere.

Con i testi della difesa si sono alternati alcuni agenti di P.S. che presero parte all'indagine, e altre persone chiamate a deporre sulla posizione degli imputati nei processi minori uniti «per connessione» con il più grosso contro Max Mugnani e altri.

Il maresciallo Casolino ha dovuto sostenere il fuoco di fila delle contestazioni e delle domande per via di quei famosi verbali incompleti sulla posizione di alcuni imputati. Anche il Giordano, che compare per spaccio di cocaina, ha avuto da dire la sua. Ha interloquito per precisare che quando egli fu interrogato sulla polverina venduta a Max Mugnani, il principi «Pepito» Pignatelli, a Edmondo De Marcus, disse che si trattava di «novocaina» e non di «cocaina». Il maresciallo Casolino ha immediatamente replicato, confermando che il Giordano (come risulta dai verbali) parlò di una polverina con alcaloide e non di una sostanza innocua come è la novocaina.

Le «segnaletiche»

Un altro lungo momento dell'udienza è stato assorbito dalle contestazioni sulle famose fotografie «segnaletiche» che servirono al commissario Dante e al maresciallo Casolino per ottenere il riconoscimento degli imputati Bettarelli, Mugnani e Tabili. La circostanza è rimasta tuttora nel vago e vi si tornerà sopra, immancabilmente.

Dei numerosi testi che si sono succeduti alla pedana, citeremo, adesso, quanti rivestono qualche interesse, almeno per lo «spaccato» notturno di Roma che hanno ritratto alla luce. Anita Mecarelli è una ragazza di 24 anni circa. E' molto carina, spigliata, disinvolta. Ha detto di sentirsi non molto bene. Ma dalla prontezza delle sue risposte nessuno si è accorto del suo mancamento. Partecipò a qualche ricevimento in casa dell'attore Carlo Croccolo. Vide (li riconobbe dopo dalle foto apparse sui giornali) Max Mugnani e il duchino Alessandro Torlonia. L'uomo che accompagnava lei e la sua amica, dopo una breve sosta, decise di ricondurle via.

L'agente di P.S. Alfredo Chiarini ha rievocato la caccia a Max Mugnani, con un piglio e una ricchezza di particolari che ha fatto pensare ad un qualunque romanzetto giallo. Pedinò il Mugnani. Costui, durante la notte, andava da un locale all'altro. Di giorno dormiva. Spesso accadeva che egli stesse per due giorni consecutivi nella sua camera del Gran Hotel, senza mettere fuori il naso.

Una sera Max Mugnani salì su un'auto e si fermò vicino ad un'altra vettura, sulla quale stava Torlonia. Le due vetture andarono a fermarsi dinanzi ad un palazzo di via Oreste Tomassini. Mugnani e Torlonia fischiarono. Come d'incanto il portone si aprì. I due entrarono. Verso le 4 del mattino arrivarono due donne in taxi. L'autista dette due colpi di clackson. Il Mugnani scese e aprì la porta. Le due donne rimasero per diverse ore in quella casa. Una delle due era Teresa Lattanzi («nostra vecchia conoscenza», ha precisato il poliziotto).

E' stato chiamato a deporre anche un detenuto, il quale intercettò (e rese noti) alcuni biglietti tra Romolo Picarelli e Elvio De Matteis (due piccoli trafficanti di droga del gruppetto di Ciampino). Si chiama Alberto Fingo. Non ricorda molto di quello che vide e disse agli investigatori. Ma ha confermato tutti i suoi interrogatori.

Lettere clandestine

Secondo quel che disse il teste, comparso ieri con la casacca del detenuto, il Picarelli avrebbe addirittura ricattato i dirigenti della compagnia di navigazione scandinava, facendo sapere che se non lo avessero difeso avrebbe tirato in ballo tutti i responsabili (anche i più grossi).

Dopo una breve interruzione (l'udienza è durata dalle ore 9,20 sino alle 15,30) sono state esibite alcune lettere che De Seta e Pignatelli si scambiarono in carcere. I due imputati le hanno riconosciute come proprie. Se ne è data lettura.

Da questo stralcio di corrispondenza clandestina tra i due carcerati emerge la paura che Pignatelli avrebbe avuto di Torlonia: «Egli (Torlonia) pur di non compromettersi — si legge in una di queste lettere — farebbe arrestare la madre». In un'altra lettera indirizzata al Pignatelli si legge: «Pepitaccio, Ludovico ha ragione. Sta in galera da tre mesi per colpa di quel "magnaccia" del De Marcus».

Infine (a quel che hanno detto De Seta e Pignatelli) si fece fronte comune contro il Torlonia in seguito all'apparizione di una lettera di questo ultimo, apparsa sul settimanale Vie Nuove. In essa, il duchino, per scagionarsi, scaricava ogni responsabilità sugli altri compagni di cordata.

Un altro teste, subito dopo, ha ricostruito l'episodio dell'assegno con scadenza postdatata, che recava la firma di Giulia Tupini. Con esso si fece fronte all'acquisto della famosa boccettina data dal Giordano a Pignatelli e a De Marcus. Si tratta del geometra Franco Lucenti che assistette al colloquio, in una gioielleria tra Pignatelli e la Tupini, preoccupata della sorte di quell'assegno. Il Pignatelli avrebbe ammesso di essersi trattenuta una parte dei soldi ricavati da quell'assegno.

Si torna questa mattina in aula. Il dibattimento sembra, adesso, avviato rapidamente a conclusione. Molto probabilmente entro il mese si giungerà alla sentenza.

GASTONE INGRASCI'

Domani assemblea generale del personale della SAV

La Commissione interna della SAV, la ditta appaltatrice di alcune linee automobilistiche della STEFER, ha deciso di convocare in assemblea generale tutto il personale per domani, giovedì, alle ore 10,30, nei locali di via Machiavelli n. 70. Contemporaneamente la C.I. ha diretto una lettera a tutte le organizzazioni sindacali di categoria per informarle che, nonostante le numerose discussioni avute con la direzione dell'azienda, questa si rifiuta di applicare perfino i principi fondamentali dell'accordo firmato in sede ministeriale nell'aprile scorso.

Nella lettera si rileva che, mentre il personale è sottoposto a turni di servizio gravosissimi (12-13 ore al giorno) la direzione della SAV continua a licenziare i lavoratori — l'altro ieri sono stati licenziati altri 5 dipendenti — e che pertanto la C.I. ha deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori alla quale sono state pregate di intervenire anche le organizzazioni sindacali di categoria.

Non è escluso, visti il disagio e il malcontento che serpeggia tra i lavoratori della SAV, che l'assemblea decida lo sviluppo di una agitazione sindacale.

Bollettino dell'«asiatica»

La Prefettura comunica che dall'8 all'11 del corrente mese sono stati accertati complessivamente n. 381 nuovi casi di influenza epidemica (di cui 8 con complicazioni broncopolmonari) così ripartiti: 316 in domicili privati di cui 9 ricoverati in ospedali; 16 fra militari; 10 in istituti o collegi; 6 in alberghi e pensioni e 33 fra personale sanitario o già ricoverati per altre cause.

Sono inoltre segnalati dai comuni della provincia 1.135 nuovi casi. Quattro i decessi di cui 2 a Roma e 2 in provincia.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40. Previsioni del tempo per i pescatori; 7. Segnale orario Giornale radio Ieri al Parlamento; 8-9. Segnale orario Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11 La Radio per le Scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12: Vi parla un medico; 12,10 Canzoni di Piedigrotta 1957. Orchestra Esposito; 12,50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario Giornale radio; 13,20: Album musicale. 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Chi è di scena?; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Parigi vi parla; 17: Programma per i ragazzi La nonna. Romanzo di Bozena Nemcova (primo episodio); 17,30 Pomeriggio musicale; 18: Fantasia musicale; 18,45 La settimana delle Nazioni Unite. 19. Giovani figure del jazz; 19,15. La vita di Giosuè Carducci; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Ritmi sudamericani; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: La voce che ritorna Concorso a premi Concerto del pianista Paolo Spagnolo Beethoven: Sonata n 23 in fa minore op 57 (Appassionata); 21,45: Il Convegno dei cinque; 22,30: Orchestre dirette da André Kostelanetz e Les Baxter; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo. 24 Segnale orario - Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino Il Buongiorno 9,30 Gino Conte e la sua orchestra. 10-11 Appuntamento alle dieci; 13 Il Quartetto Cetra presenta Hot Club per otto; 13,30 Segnale orario - Giornale radio; 13,45 Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Oggi in vetrina; 14,30: Giuoco e fuori giuoco; 14,45. La vedetta del giorno Vic Damone; 15: Segnale orario - Giornale radio - Le nuove canzoni italiane; 15,45 Ritmo al pianoforte. 16: Tempi difficili. Romanzo di Charles Dickens (Dodicesima ed ultima puntata); 16,30: Rio de Janeiro, Roma, New York Canzoni di tre città; 17: Il mondo con me di Angelo Nizza; 18: Giornale radio Ballate con noi; 19. Galleria del Bel Canto Anita Cerquetti, Leopold Simoneau Cesare Siepi; 19,30: Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30. La voce che ritorna Concorso a premi. Tavole fuori testo Breve ritratto di Edith Piaf; 21: Cento di queste canzoni. Presentano Isa Bellini e Corrado Al termine: Ultime notizie. 22. Le voci della fortuna. Torneo a squadre fra le regioni d'Italia Trasmissione per la Lotteria di Capodanno. Per i colori degli Abruzzi e del Molise cantano Nella Colombo e Aurelio Fierro con Gorni Kramer e i suoi solisti; 22,30 Primavera Europa Trasmissione per gli europei di domani; 23,15-23,30. Siparietto

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici Ultima trasmissione Razzi e satelliti a cura di Francesco Zagar; 19,15: Lennox Berkeley Serenata op 12 per orchestra d'archi, 19,30: Studi sul manierismo; 20: L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. C. M. von Weber Sonata in mi minore op 70 L. v. Beethoven Trio in si bemolle maggiore op 11. 21 Il Giornale del Terzo: 21,20. I corvi. Commedia in quattro atti di Henry Becque con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Sergio Tolano, Camillo Pilotto

TELEVISIONE

Tina De Mola appare stasera nel programma «A solo» dedicato al pianoforte (ore 21,45)

17,30: La TV dei ragazzi - «Saltamartino», settimanale per i più piccini (fiabe, raccontini sceneggiati) presentato da Lida Ferro. Con i pupazzi di Maria Perego: «Avventure di caccia» cortometraggio sulla caccia nei vari paesi del mondo; «Ecco lo sport hockey sul ghiaccio».

19: Il piacere della casa - rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

20,30: Telegiornale - prima edizione

20,50: Carosello - trasmissioni pubblicitaria.

21: L'amico degli animali - a cura di Angelo Lombardi. Presenta Bianca Maria Piccinino. Tutto sugli animali, gli zoo ecc.

21,45: A solo - varietà musicale Protagonista: il pianoforte. Una nuova formula caratterizza da stasera i varietà musicali: il programma sarà sviluppato, infatti, attorno ad un tema principale costituito, di volta in volta, da uno strumento musicale diverso. Questa prima puntata è imperniata sul pianoforte, visto nei suoi aspetti di strumento solistico, di accompagnamento, come soggetto ispiratore di poesie, ecc. Fra gli artisti che parteciperanno a questo «numero» sono Luciana Sangiorgi, Ludovico Lessona, il fantasista Rolly Rolls, i danzatori Susanna Egri e Norman Thompson, Tina De Mola, il maestro Migliardi che si esibirà all'organo Hammond, William Galassini

22,30: Attualità sportiva - In ripresa diretta da Parigi la «Sei giorni» ciclistica».

23,15: Telegiornale - seconda edizione.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Qualcosa che vale

Di questo film abbiamo già parlato ampiamente in occasione della Mostra del Cinema di Venezia. A quella Mostra esso ottenne alcuni riconoscimenti significativi, come ad esempio il Premio della Fondazione Cini, che viene assegnato ad opere di particolare valore morale. Ed in effetti quello che importa di più, nel giudicare *Qualcosa che vale*, è proprio il suo valore morale. Richard Brooks, il regista, è uomo di passione, diremmo uomo di parte, ed è con evidenza ansioso di svelare allo spettatore quanta ipocrisia, malevolenza, abiezione, vi sia in un certo modo di considerare quel particolare rapporto umano che è il rapporto razziale: *Qualcosa che vale*, infatti, è un film sul problema della intolleranza razziale.

Vogliamo richiamare qui alla memoria del lettore soltanto alcuni punti, i quali possono essere utili per indirizzare la discussione che certamente *Qualcosa che vale* solleciterà. Innanzitutto vi è la questione: perchè Richard Brooks, il quale aveva sotto occhio il rovente problema della intolleranza razziale in America, è andato a scomodare i mau-mau del Kenia e i colonizzatori inglesi? E forse questa alienazione, questo «falso scopo», non ha nuociuto anche alla vivacità espressiva dell'opera, alla sua puntualità? Non ha nuociuto forse al suo «realismo», senza voler intendere l'espressione in modo schematico e meccanico? Queste sembrerebbero tutte ragioni a svantaggio di *Qualcosa che vale*, ed in realtà sono elementi che pesano sul film. Ma, d'altro canto, sembrerebbe anche logico evitare di pretendere da un intellettuale americano del genere di Brooks più di quanto egli voglia, o possa dare. E quando si pone il problema di quel che si *può* fare, nel cinema americano, si vuole richiamare tutta la storia di intolleranza, di avvilimento, di repressione maccartista che ha viziato le coscienze e le strutture.

Se vi è un limite espressivo all'opera, esso è scontato in partenza, per via della stessa personalità di Brooks: il quale non era mai riuscito a mostrarsi vero artista, ma piuttosto libellista, oratore appassionato. Il suo *Seme della violenza* è assai significativo del modo tutto razionale con cui questo regista affronta i suoi temi. Eppure in tali limiti, che sono limiti comuni a tanti film americani di valore, Brooks è riuscito a darci un'opera coerente e coraggiosa, e talvolta commovente. In un Kenia di maniera, un po' teatrale e poco «veristico» egli ha sviluppato una requisitoria violenta contro il colonialismo, in un modo che qualsiasi uomo onesto dovrà accettare.

Ed ancora, al lettore, vogliamo ricordare il nostro giudizio sugli attori: Sidney Poitiers, il negro, è certamente tra i migliori, i più vivi della giovane scuola americana. Di Rock Hudson va detto assai bene, non ostante che il suo personaggio sia sfocato e incongruente, specialmente nel finale (il quale, tra parentesi, è assai più accomodante di quanto non fosse nel libro da cui il film è tratto. Ma questo è un altro discorso).

t. c.

Concerto del violinista Salvatore Accardo

Al Teatri Sistina (Istituzione Universitaria dei concerti) giovedì 14 alle ore 21 (in abbonamento n. 2) il violinista Salvatore Accardo eseguirà musiche di Porpora, Bach, Beethoven, Prokofieff, Saint-Saens e Paganini.

Concerto al Sistina

Il secondo concerto di musica da camera promosso dall'Istituzione Universitaria, anzichè sabato, avrà luogo domani giovedì al Teatro Sistina, alle ore 17,30 precise, e sarà tenuto dal violinista Salvatore Accordo. Il variato ed interessante programma comprenderà pagine di Porpora, Bach, Beethoven, Prokofieff, Saint-Saens e Paganini.

Novità allo Chalet

Domani sera alle 21,15, Franco Castellani, con Liliana Veronese, Giulio Platone e Licia Salvi, Sergio Rossi Giulia Mongiovino darà la prima della novità assoluta «Le farfalle hanno perduto le ali» di Dino Gaetani

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: C.ia Ave Ninchi, G. Porelli, R. Giovanpietro Alle ore 21: «Colombe» di J. Anouilh. Regia di L. Salce. Novità
ELISEO: Da venerdì 15 ripresa di: «Il diario di Anna Frank», con De Lullo - Falk Guarnieri - Valli
MEDAGLIE D'ORO (via D Gallimberti): Compagnia D'Origlia Palmi Alle 17 prezzi familiari: «Luisa De Marillac», 3 atti e 18 quadri di P Lebrun Commenti musicali.
NUOVO CHALET (viale Libia): C.ia F. Castellani con L. Veronese e G Platone Domani alle 21,15 prima di: «Le farfalle hanno perduto le ali» di D. Gaetani (novità assoluta)
PALAZZO SISTINA: Riposo. Imminente compagnia di riviste Carlo Dapporto e Delia Scala.
PIRANDELLO: Riposo
QUIRINO: Venerdì alle 21,15: C.ia Calindri, Solari, Zoppelli Franciolo, prima rappresentazione di: «Virginia» di Michel André.
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante Alle 21,15: «Robba vecchia e cori giovani» di P Scifoni.
SATIRI: C.ia spettacoli gialli con C Lombardi, S Ninchi, A Lupinacci G Bertacchi Alle 21,15: «Omicidio senza delitto» di Lee Tompson Vivo successo
VALLE: Da sabato alle 21 inizio nuova stagione lirica con «La Traviata» di G. Verdi

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Ore 10: lezione di canto, con C. Villa e rivista O'Brien
Ambra-Jovinelli: La risaia, con Elsa Martinelli e rivista
Principe: Bader il pilota, con Kenneth Moore e rivista
Volturno: La tragedia di Rio Grande con J. Chandler e rivista Alfredo Marchetti

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Fuoco nella stiva, con Rita Hayworth
Alhambra: Il sole sorgerà ancora, con T Power
America: La scure di guerra del capo Sioux (ap. alle 14,30)
Archimede: L'alibi dell'ultima ora, con A Ladd (ap. alle 14,30)
Arcobaleno: Fire Down Below (alle 15-20,22 orig. integr.)
Ariston: L'alibi dell'ultima ora, con A Ladd (ap alle 14,30)
Arlecchino: La diga sul Pacifico, con S Mangano (alle 15,30 17,30 - 20 22,30)
Barberini: La diga sul Pacifico con S Mangano (alle 15,30 - 17,30 - 20 22,30)
Capitol: Sfida all'O K Corral con B Lancaster (alle 15,30-17,40 20-22,45)
Capranica: Sì, signor generale! con K Douglas
Capranichetta: 10 000 Camere da letto con D Martin
Corso: Sfida all'O K Corral con K Douglas (alle 15,35-17,40 20-22,45)
Europa: Sì, signor generale, con K Douglas · Ore 15,45 17,45 · 20 22,30)
Fiamma: I dieci comandamenti, con C Heston (alle 16 21)
Fiammetta: Hell Drivers, con S. Baker (alle 17,30 19,45-22)
Galleria: Il sole sorgerà ancora, con T Power
Imperiale: Fuoco nella stiva, con R Hayworth
Maestoso: International Police, con A Ekberg
Metro Drive-In: Qualcosa che vale con R Hudson (inizio alle 17,30)
Metropolitan: Una lettera per Tezuè (alle 15,30-17-18,30 20-22) spettacolo di gala
Mignon: Il sole sorgerà ancora, con T Power
Moderno: Fuoco nella stiva, con Rita Hayworth
Moderno Saletta: 10 000 Camere da letto con D Martin
New York: La scure di guerra del capo Sioux (ap alle 14,30)
Paris: Fuoco nella stiva, con R Hayworth (ap alle 14 30)
Quattro Fontane: Chiuso
Quirinetta: Settima onda, con Tyrone Power Ingresso continuato (alle 16,30 18,25 20,30 23)
Rivoli: Qualcosa che vale con Rock Hudson (alle 16,15 18 10 20 30 23)
Roxy: L'uomo dall'impermeabile, con Fernandel

Domani ai Cinema
CORSO e CAPITOL
Il film applaudito dal pubblico più esigente di tutto il mondo

RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA
MARIA SCHELL
MARCELLO MASTROIANNI
CON
JEAN MARAIS
IN
le NOTTI BIANCHE
UN FILM DI LUCHINO VISCONTI
SCENEGGIATURA DI SUSO CECCHI D'AMICO
DAL RACCONTO DI FIODOR DOSTOJEVSKI
CON CLARA CALAMAI
LEONE D'ARGENTO MOSTRA DI VENEZIA 1957
UN FILM CI.AS. PRODOTTO DA FRANCO CRISTALDI PER LA VIDES
Il film definito un «capolavoro» dalla critica mondiale

Salone Margherita: Destinazione Parigi, con Gene Kelly
Smeraldo: 10 000 Camere da letto, con D Martin
Splendore: Marisa la civetta, con M Allasio
Supercinema: Il principe e la ballerina, con L. Olivier (alle 15,25-17,30 20 22,30)
Trevi: Guerra e pace, con A Hepburn (alle 14 17 40 21,45)

ALTRE VISIONI

Airone: Giovanni dalle bande nere con V Gassman
Alba: Fuga nella palude
Alce: Il comandante del Flying Moon con R. Hudson
Alcyone: Sindacato del porto, con J Darren
Alessandrino: Chiuso per restauro
Ambasciatori: I demoniaci
Aniene: Porto Africa, con P. Angeli
Apollo: Il conte Max, con A Sordi
Appia Antica: Riposo
Appio: La parola ai giurati, con H Fonda
Aquila: Amanti latini, con L Turner
Arenula: Vulcano, con A Magnani
Ariel: Tutto per tutto, con D Brian
Astoria: La tortura della freccia, con R Steiger
Astra: Creature del male
Atlante: Alibi, con E. O Hasse
Atlantic: Le perle nere del Pacifico con S Pampanini
Augustus: La finestra di fronte, con B Bardot
Aurelio: L'ultima sfida, con V. Mayo
Aureo: La spada di Damasco
Aurora: Assassino di fiducia, con T Thomas
Ausonia: Il Gigante - Ore 14 30 18,10 22
Aventino: Allarme a New York, con A Steel
Avila: Riposo.
Avorio: La maschera di porpora, con T Curtis
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Una pistola che canta, con G. Montgomery
Belsito: Susanna tutta panna, con A Allasio
Bernini: Invasione degli ultracorpi
Boito: Colpo proibito, con S. Hayden
Bologna: La parola ai giurati, con H Fonda
Boston: I diavoli volanti
Brancaccio: La parola ai giurati, con H Fonda
Bristol: Classe di ferro, con F. Fischer
Broadway: La jungla del quadrato con T Curtis
California: La strega, con M Vlady
Capannelle: Riposo
Castello: Tutti possono uccidermi, con E R Drago
Centrale: La tragedia di Rio Grande con J Chandler
Chiesa Nuova: Il figlio del dottor Jekyll, con S. Tracy
Cicogna: Tempeste di fuoco con John Derek
Cine-Star: La jungla d'asfalto
Clodio: La tragedia di Rio Grande con J Chandler
Cola di Rienzo: Arianna, con Audrey Hepburn
Colombo: Riposo
Colonna: Il prigioniero di Amsterdam con J. Mc Crea
Colosseo: Forza bruta, con B Lancaster
Columbus: La lunga valle verde, con B. Bennett
Corallo: Ragazze audaci, con Barry Sullivan
Crisogono: La jungla del quadrato, con T. Curtis
Cristallo: La principessa Sissi, con R. Schneider
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Disperato addio
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: L'uomo del West, con G. Cooper
Delle Maschere: Hollywood o morte, con J Lewis
Delle Mimose: Forza bruta con B Lancaster
Delle Terrazze: Il gigante del Texas, con A. Murphy
Delle Vittorie: Mi dovrai uccidere
Del Vascello: La parola ai giurati, con H. Fonda
Diana: I diavoli volanti, Stanlio e Ollio
Doria: Gli amanti del sogno, con J. Jones
Due Allori: La strada, con G. Masina
Due Macelli: Papà, mamma, la cameriera ed io, con L. Lamoureux
Edelweiss: Per chi suona la campana con I. Bergman
Eden: Un amore splendido, con D. Kerr
Esperia: La nonna Sabella, con Silva Koscina
Espero: Hollywood o morte, con J Lewis
Euclide: Il diavolo nero
Excelsior: L'ultimo paradiso (doc.)
Farnese: L'amore di una grande regina, con R Schneider
Faro: I violenti, con C Heston
Flaminio: Guendalina, con J Sassard
Fogliano: Alibi, con E O Hasse
Fontana: Occhi senza luce
Garbatella: Rivolta al molo n 6, con A Franz
Gardencine: Sindacato del porto, con J Darren
Giulio Cesare: L'aquila solitaria, con J Stewart
Golden: La tortura della freccia, con R Steiger
Hollywood: L'aquila solitaria, con J Stewart
Induno: Il gigante, con J Dean (alle 14,30 18,15 22)
Ionio: Tutto per tutto, con D Brian
Iris: L'uomo che vide il suo cadavere, con M Craig
Italia: I demoniaci
La Fenice: Giovanni dalle bande nere con V. Gassman
Leocine: La nonna Sabella
Libia: Riposo
Livorno: La mano dello straniero
Manzoni: Quel certo non so che
Marconi: Il re dei barbari
Massimo: Scaramouche
Mazzini: Il grande ammiraglio
Mondial: Invasione degli ultracorpi
Nascè: Riposo
Niagara: Guerra tra i pianeti
Nomentano: La corda d'acciaio, con B Fossey
Novocine: 47 morto che parla, con Totò
Nuovo: Furia infernale, con D. Dors
Odeon: La droga maledetta, con P. Burr
Odescalchi: Arianna con A Hepburn
Olympia: La ragazza della salina, con M Mastroianni
Oriente: I vampiri dello spazio, con B Donlevy
Orione: Tre ragazzi del Texas
Ostiense: Riposo
Ottaviano: L'uomo che ingannò sè stesso, con Lee J Cobb
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Susanna tutta panna, con M Allasio
Palestrina: Il gigante del Texas, con A Murphy
Parioli: Hollywood o morte, con J. Lewis
Pax: Riposo.
Planetario: Due inglesi a Parigi A Guinness.
Platino: Creature del male
Preneste: Ivanhoe, con R. Taylor
Prima Porta: Catene, con Y. Sanson
Puccini: Il caporale Sam, con Jerry Lewis
Quirinale: I sogni nel cassetto, con L. Massari
Quiriti: Avventura in Cina, con E. O'Brien
Radio: Riposo
Reale: La parola ai giurati, con H. Fonda
Regilla: Fascicolo nero, di Cayatte
Rex: La risaia, con E. Martinelli
Rialto: La figlia dell'mbasciatore, con O. De Havilland
Ritz: La nonna Sabella, con S. Koscina
Roma: I 3 fuorilegge
Rubino: La donna del giorno, con V. Lisi
Sala Eritrea: Riposo.
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Angeli nell'inferno e La grande crociata
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Gli eroi della stratosfera, con G. Madison
Sala Traspontina: La valigia dei sogni
Sala Umberto: I vitelloni, con Alberto Sordi
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: La sciarpa verde, con Leo Genn
San Felice: Torna piccina mia, con T. Lees
Sant'Ippolito: L'uomo che non è mai esistito, con C. Webb
Savoia: La parola ai giurati, con H. Fonda
Silver Cine: Duello di spie, con C. Wilde
Splendid: Prossima apertura
Stadium: Sette spose per sette fratelli, con J Powel
Tevere: Riposo
Tirreno: Cortina di spie, con Sterling Hayden
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: I desperados
Trastevere: Riposo
Trianon: Il vestito strappato, con J. Chandler
Trieste: Gente felice
Tuscolo: I corsari del grande fiume, con T Curtis
Ulisse: I sette assassini, con R. Scott
Ulpiano: Botta senza risposta
Ventuno Aprile: Operazione Normandia, con R Taylor
Verbano: La volpe di Londra, con D. Niven
Virtus: Pane amore e fantasia, con G Lollobrigida
Vittoria: La tortura della freccia, con R Steiger

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Airone, Atlantic, Attualità, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Del Vascello, Excelsior, Fiammetta, Euclide, La Fenice, Imperiale, Nomentano, Odescalchi, Planetario, Reale, Rialto, Ritz, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Rossini, Satiri.

IL PIONIERE
è il giornale per i vostri ragazzi

Via Po è una strada da ricordare!

Per vestire bene e con spesa minima il negozio più indicato è SUPERABITO in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto).
Le più belle creazioni in cappotti, impermeabili, giacche, completi e le più interessanti stoffe per abiti da uomo. Centoventi taglie FACIS. Sartoria di classe Vasta scelta in colori e modelli. Visitatelo! Vendita anche a RATE. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, CIPS, ecc.

Gli avvenimenti sportivi

NICOLE' è la più grossa novità dell'allenamento odierno: ecco il giovane attaccante juventino in una posa crepuscolare che sembra simboleggiare l'oscurità da cui l'ha tratto la convocazione in nazionale.

CONTINUA LA PREPARAZIONE PER L'INCONTRO DI BELFAST

Oggi gli "azzurrabili„ si allenano contro gli inglesi del Luton Town

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Domani a San Siro gli azzurrabili continueranno la preparazione in vista dell'incontro di Belfast incontrando la squadra inglese del Luton Town già da ieri nella nostra città: si tratta di un allenamento che Foni ritiene molto importante per una serie di motivi.

In primo luogo perché sarà praticamente il penultimo (nella prossima settimana gli azzurrabili giocheranno contro il Charlton) poi perché prima del 20 dovranno essere prescelti i 22 da includere nell'elenco da inviare alla FIFA, infine perché la squadra allenatrice è stata prescelta proprio perché pratica un gioco analogo a quello dei prossimi avversari.

A questa serie di motivi validissimi, come si vede, bisogna aggiungere la circostanza che FONI ritiene di essere giunto pressocché al termine delle sue fatiche avendo completato ormai il giro di orizzonte ed avendo pressocché varato la nazionale per Belfast.

Che dovrebbe essere appunto quella che si schiererà contro il Luton Town nel primo tempo dell'allenamento odierno, anche se ancora non è completamente esclusa l'utilizzazione di Ghiggia contro gli irlandesi. In effetti Foni è in dubbio ancora sulla scelta tra Nicolè e Ghiggia: ma indubbiamente sulla preferenza accordata al giovane juventino non dovrebbero aver mancato di influire anche le proteste degli anglesi per il numero di oriundi schierati nella nazionale italiana.

A questo coro di proteste oggi, a quanto si è appreso dall'*Associated Press*, ha unito la sua voce anche il C.T. dell'Irlanda del Nord Doherty che pur non mancando di manifestare una certa sicurezza sul risultato dell'incontro con l'Italia, oriundi o no, ha tenuto a sottolineare che l'utilizzazione di calciatori provenienti da Federazioni straniere torna a tutto danno degli stessi giocatori italiani.

Evidentemente non si tratta di un argomento peregrino dato che è stato dibattuto e molto in Italia: e pur riconoscendo che in linea generale Doherty ha tutte le ragioni da vendere non si può fare a meno di notare come la sua preoccupazione per le sorti dei calciatori italiani alla vigilia dell'incontro con l'Irlanda non appaia completamente disinteressata.

Ma torniamo alla partita di domani. Oggi sono giunti gli azzurri convocati smentendo le voci circa il probabile rifiuto delle società a concedere i calciatori per la nazionale (voci già smentite dai presidenti partecipanti alla riunione di ieri a Firenze a cominciare dal romano Sacerdoti) mentre gli inglesi del Luton Town hanno sostenuto nella mattinata un allenamento a base di esercizi atletici e palleggi.

I calciatori che domani alleneranno gli «azzurrabili» hanno impressionato per la loro taglia atletica eccezionale: tutti appaiono in ottime condizioni e si dichiarano fiduciosi di ben figurare

Invece tra gli azzurri c'è Ferrario che accusa un dolore al ginocchio per un colpo ricevuto domenica: ma pare che non si tratti di cosa grave.

A quanto si è appreso la squadra del Luton Town occupa il quinto posto nella classifica del campionato di prima divisione e sabato ha battuto il Chelsea per 3 a 1: tutte e tre le reti sono state segnate da Turner che anche in precedenza si era dimostrato il cannoniere

Da parte sua Foni è stato avvicinato dai giornalisti ma si è limitato ad annunziare la formazione per il primo tempo dell'incontro di domani (che verrà teletrasmesso) quasi certamente nel secondo tempo giocheranno gli altri azzurrabili

Questa sera, Foni ha mostrato agli azzurri il documentario da lui stesso girato a Belfast. Si tratta di un breve film in otto millimetri di quindici metri che fa vedere ogni particolare del campo di gioco dove il 4 dicembre si disputerà l'atteso e decisivo confronto per la Coppa del Mondo.

Una buona idea, però sarebbe stato bene far vedere ai nostri ragazzi il film dell'incontro Inghilterra-Irlanda del Nord.

G. S.

NAZIONALE (ore 14,30)

		Gratton	Adam			
	Cervato	Segato	Montuori	Turner	Morton	Dunnes
Bugatti		Ferrario	Bean	Brown	Owen	Baynham
	Corradi	Chiappella	Schiaffino	Commins	Pearce	Jones
			Nicolè	McLeod		

LUTON TOWN

L'incontro sarà interamente teletrasmesso dalla T.V.

OSSERVATORIO CENTRO - SUD

La sfortuna si accanisce contro Ciric

Ciric ha tutti i motivi per imprecare alla malasorte che non l'ha mai abbandonato dal momento in cui ha messo piede in Italia: prima gli infortuni a Lovati, Moltrasio, Tozzi e Lucentini poi la squalifica a Fuin, l'«asiatica», infine il calendario che nel giro di cinque domeniche consecutive gli ha opposti come avversari il Napoli, la Roma, la Fiorentina, la Juventus ed ora il Milan Come se non bastasse ha dovuto fare i conti con le tattiche ed i tatticismi ed essendo un neofita non gliene è andata bene una, come era logico Così nel «derby» è stato rimproverato per essersi aperto dopo aver incassato il primo goal di Lojodice: ed ora viene criticato per aver insistito nel «catenaccio» a Torino anche quando si trovava in passivo. Quasi quasi siamo disposti a scommettere che Ciric sarebbe il più contento se la Lazio assumesse davvero come si dice un Direttore Tecnico da mettere al suo fianco (come Busini lavora al fianco di Stock nella Roma). Almeno Ciric potrebbe dividere con qualcuno il sempre più pesante fardello di pene e di responsabilità a torto o ragione attribuitogli.

Divorzio tra Tozzi e Selmosson ?

E quando diciamo a torto o a ragione vogliamo ricordare soprattutto le prove negative fornite a Torino da Lo Buono e Tozzi, principali artefici della sconfitta. Il primo non è riuscito a tenere a freno Nicolè facendo risentire il peso dell'assenza di Eufemi, ed il secondo ha sciupato le occasioni che avrebbero permesso alla Lazio di figurare molto meglio e che avrebbero indubbiamente evitato le critiche alla tattica invero indovinata di Ciric. Ma per quanto riguarda Tozzi e la difettosa intesa con Selmosson bisogna aggiungere che probabilmente la mancanza di affiatamento tra i due biancazzurri deriva da un litigio sorto negli spogliatoi nell'intervallo di Roma-Lazio. Tozzi-Selmosson allora come Rossellini ed Ingrid? Secondo i bene informati, infatti, Tozzi avrebbe avuto un gesto di stizza nei confronti di Selmosson, il quale si starebbe vendicando boicottando il compagno. Non sappiamo quanto ci sia di vero in queste «voci» e ci limitiamo a girarle alla società di via Frattina facendo rilevare che comunque stiano le cose la mancanza di affiatamento tra Selmosson e Tozzi appare indubbiamente grave ed ingiustificata. Sarebbe il caso di avere una franca spiegazione con i due giocatori per indurli ad una più stretta collaborazione sul campo di gioco nell'interesse loro personale e della società da cui sono pagati per giocare (e non per litigare o per ignorarsi a vicenda). Nello sport il divorzio per «incompatibilità di carattere» non è ammesso!

Una Roma divisa in due tronconi

La maggior parte degli osservatori ha ritenuto di poter assolvere la Roma in base al grande finale che le ha permesso di colmare i due goal di distacco e di raggiungere l'Udinese: noi invece vogliamo insistere sugli errori commessi da Stock perché riteniamo la critica costruttiva più utile degli incensamenti senza scopo. E siamo sicuri che i tifosi giallorossi sono del nostro stesso parere. A nessuno è sfuggito infatti che domenica la Roma ha giocato tre quarti di partita divisa in due tronconi: da una parte l'attacco e dall'altra la mediana e la difesa strettamente affiancate. In mezzo un gran vuoto in cui naufragavano gli sforzi di Pistrin e si ingigantivano i meriti di Lindskog, accolto da scroscianti applausi a scena aperta. Applausi che non solo premiavano l'indubbia e notevolissima classe del giocatore ma volevano anche condannare il comportamento tattico della squadra giallorossa che i meriti di Lindskog stava appunto favorendo.

Busini e Stock sostituiti da due controfigure ?

La frattura a metà campo è stata provocata dalla posizione troppo avanzata di Lojodice e dalla posizione troppo arretrata di Menegotti e Magli. Per quanto riguarda il primo, abbiamo già detto e ripetuto che non si tratta di un'ala e quindi è perfettamente inutile farlo giocare per linee esterne: come si è visto contro l'Udinese. Mentre invece i «ritorni» di Lojodice a metà campo sono non solo utili ma indispensabili tenendo conto che nella Roma attirandosi il lavoro di spola verrebbe svolto solo da Pistrin. Per quanto riguarda Menegotti e Magli poi era evidente che se si voleva attaccare per forza spostando Lojodice in avanti, occorreva come minimo avanzare anche i due mediani. Per fortuna che nell'ultimo quarto d'ora i due udinesi hanno spontaneamente provveduto alla bisogna saldando la frattura a metà campo e dando vita a quel finale garibaldino che tutti abbiamo visto: però proprio perché si è trattato di una iniziativa chiaramente spontanea, se torna ad onore dell'intelligenza di gioco dei due ex udinesi d'altra parte aggrava la posizione di Busini e Stock. A meno naturalmente che i due tecnici della Roma non possiedano giustificazioni valide: vale a dire non possano dimostrare di essere stati costretti a disertare entrambi il campo di gioco facendosi sostituire dalle due controfigure che hanno occupato il loro posto sulla panchina dell'Olimpico. Fuori la giustificazione allora o tornino tra due domeniche accompagnati dai genitori!

R. F.

Le polemiche tra «loyaconisti» e «virgilisti»

Ramon Francisco Lojacono, a Firenze, è un giuocatore discusso: a chi piace e a chi no. Fino a domenica scorsa, egli aveva conquistato solo una parte ben definita della «tifoseria» viola, vorremmo dire la sua «elite», che ama il giuoco elegante e fine, un po' estroso e un po' sofisticato (il «dribbling» sottile, nervoso, inebriante; il passaggio millimetrico; il buon palleggio; e, al momento giusto, anche, perché no?, il colpetto di tacco che spiazza due o tre avversari e indirizza la sfera in uno spazio libero); ma gli altri lo giudicano lento, accademico, incapace di concludere: una catena di piombo al piede, in fondo, per l'attacco viola. Ad un altro livello (ben più alto), viene riproponendosi nel pubblico il vecchio dualismo sul centravanti: un tempo c'era chi giurava su Galassi e chi giurava su Rosenburg; adesso molti rimpiangono Virgili.

Domenica scorsa, crediamo, il campo dei «Lojaconi» (o «Lojaconisti») si è allargato: Ramon non ha segnato; ma due bolidi scaraventati a rete hanno sbalordito il pubblico presente, che prima non voleva credere ai suoi occhi, poi è esploso in un boato entusiasta. Al 1 minuto di giuoco, il sudamericano stoppava la palla: era fermo, lontano dalla porta di Rigamonti una trentina di metri. Tutti i granata immobili. Lojacono, senza muoversi, senza rincorsa, sparava: una botta memorabile, che si stampava sulla traversa e tornava in giuoco (Rigomonti, imbambolato, come le stelle di Cronin, era stato a guardare). Nel secondo tempo, durante la offensiva viola scatenatasi dopo il pareggio del Torino, bis: in piena corsa, da 25 metri, agganciava un pallone rasoterra e saettava in rete, nell'angolino sinistro; solo una grandissima parata di Rigamonti (una delle tante), che deviava con la punta delle dita la sfera in «corner», poteva evitare il «goal».

Sarti e la libertà di sognare

Sarti è un ragazzo bizzarro, complicato: ci sono delle domeniche strane nella sua vita di portiere. Durante la partita con il Torino, Sarti è incocciato in una di queste: pioveva e il vento rovesciava scrosci trasversali d'acqua sugli uomini. Sarti, fermo in mezzo alla porta, sembrava, tuttavia, lontanissimo dal campo: forse assorto nel filo dei suoi pensieri, non vedeva quanto stava accadendo sul prato. Qualche volta, il pallone arrivava fino a lui: allora muoveva le braccia, arrangiandolo o respingendolo; il suo occhio pareva vagare sempre oltre il campo di Marte, oltre le colline di Fiesole, perso a fissare chissà cosa e chissà dove. Un pallonetto, calciato molto debolmente da un attaccante granata, gli passò così, nel secondo tempo, fra le gambe (e fu fortuna che finisse fuori): si era appena chinato. Molti fischiarono, ma Sarti non li sentì neppure. Questa partita è costata al ragazzo la convocazione in «azzurro», e, forse, era inevitabile che andasse a finire così. Ma a noi, che a Sarti vogliamo bene, non ce ne importa: il portiere della Fiorentina ci piace anche così, se ragioniamo un po'. Ci piace perché è un uomo libero, che giuoca quando si sente in vena e riesce a staccarsi dalla vita di tutti i giorni quando una venatura di tristezza o di malinconia gli increspa la fronte e la sua mente si perde in fantasticherie; e perché questa libertà la sa difendere, con ostinazione, contro tutti. Contro i fischi del suo pubblico (cui, pure, vuol bene) e — perché no? — anche contro la maglia azzurra.

L. C.

SEMPRE POLEMICO IL MONDO DEL PUGILATO

Jmmy Martinez il "cow-boy„ da rodeo e il "festival del lamento„ di via Cantù

Il peso medio dell'Arizona ha impegnato a fondo «Bubi» Scholz sul ring di Berlino - Visintin e Akins

Inaspettatamente difficile, almeno per i tedeschi, si è rivelato l'ultimo avversario di «Bubi» Scholz, l'idolo berlinese che aspira al titolo europeo dei pesi medi. Difatti Jimmy Martinez, il «globe trotter» dell'Arizona, dopo averlo messo più volte alle corde ed essere riuscito a sorprenderlo con colpi di rimessa veloci e precisi portati quasi tutti con il destro, dato che Scholz è un «southpaw», cioè un guardia falsa, ha potuto ottenere alla fine delle 10 riprese un pareggio. Tanto l'americano che il tedesco si sono presentati nelle funi della nuova *Deutschlandhalle* di Berlino ad un limite leggermente superiore alle «160 libbre». La faccenda, per la verità, favoriva Scholz un tantino a disagio quando deve scendere al limite dei pesi medi; invece Jimmy Martinez lavora di solito al peso di 157-158 libbre che, fanno meno di 72 chili Tuttavia il tipo dell'Arizona è sempre pronto a misurarsi anche con dei mediomassimi. Insomma Jimmy Martinez è una specie di Alex Buxton con maggiore energia che gli deriva dalla più giovane età Difatti Jimmy Martinez dicono sia nato a Glendale, Arizona, il 14 febbraio 1930

Non è la prima volta che parliamo di questo pugile se non altro perché egli si era già offerto per misurarsi con i nostri pesi medi senza nemmeno chiedere il nome dell'avversario. Per lui, Scortichini oppure Mazzinghi, andavano bene: quello che chiedeva era solo una giusta paga

A questo punto i bravi organizzatori di via Cantù faranno, ancora una volta, un passo all'indietro, terrorizzati Ebbene Jimmy Martinez aveva chiesto una «borsa» inferiore a quella che il dott Ciaccio pagherà a Charley «Tombstone» Smith quando il negro del Texas calerà in dicembre a Milano per concedere la rivincita a Garbelli. Come è noto «Pietra tombale» incasserà un assegno di 5 mila dollari».

◆

Giorni fa i più rappresentativi personaggi della *Società Imprese Sportive* di via Cantu hanno intonato il «festival» del lamento. Difatti il signor Giovanni Busacca fece sapere all'osservatore di un quotidiano sportivo che in Europa non esistono pesi *leggeri* e pesi *welters* di valore degni di venire opposti al suo Duilio Loi mentre gli americani costano troppo. S'intende che la faccenda non sta proprio in questi termini per quanto riguarda gli europei e per gli americani. Abbiamo difatti già elencato, a suo tempo, i nomi degli avversari adatti per Duilio Loi, tutta gente che si può ingaggiare a Milano, alla Spezia, a Grosseto, a Londra, a Parigi; inoltre facemmo notare al manager di Duilio che se Charley «Tombstone» Smith — un pugile notissimo — ha chiesto 5 mila dollari è logico pensare che numerosi noti pesi leggeri e pesi welters dell'Est e del Pacifico potrebbero essere pronti a prendere l'aereo per la Malpensa se gli offrissero la medesima somma o magari soltanto 3 mila dollari.

Dopo il signor Busacca ecco di turno il dott. Strumolo a piangere miseria. Egli assicura, per esempio, che gli incassi che si fanno a Milano (*Vigorelli* e *Palazzo dello Sport*) risultano molto inferiori a quelli di Parigi e di Londra. Ebbene facciamo presente al dott. Strumolo che a Londra il match fra i pesi massimi Dick Richardson e Willie Pastrano attirò soltanto 10 mila spettatori mentre l'altro lunedì, a Parigi, per Marconi e Ferrer il numero dei clienti del «Palais des Sports» non risultò certo superiore. Se si dovesse fare la media degli spettatori milanesi che accorrono a vedere il pugilato nel *Vigorelli* e nel *Palazzo dello Sport* è probabile che essa risulterebbe superiore alla media dei clienti di Parigi e di Londra. In più i prezzi di Milano sono forse i più alti d'Europa. Piuttosto è la mentalità degli organizzatori che risulta diversa e forse anche le capacità L'ardito Jock Solomons, il «promoter» londinese, punta volentieri sui pugili americani e Gilbert Benaim — lo scaltro «patron» di Parigi — non di rado manda i fidi suoi oltre Atlantico per ingaggiare Ernie Durando o Percy Bassett, Ralph «Tiger» Jones oppure Billy Peacock per fare soltanto qualche nome. Invece in via Cantù, dopo essere riusciti, con l'aiuto di persone estranee, a quanto si seppe a suo tempo, a far scendere in Italia il cubano Zulueta, non sono più stati capaci di ingaggiare un americano. Orlando Zulueta combattè nel *Palazzo dello Sport* prima contro Duilio Loi, quindi con lo spagnolo Galiana, ai primi dell'inverno del 1956: da allora abbiamo assistito a tonfi nell'acqua a volte clamorosi In compenso da via Cantu sono partiti numerosi cartelli di sfida diretti al campione Joe Brown: tutto fumo buttato negli occhi dei nostri tifosi.

◆

Il dott. Strumolo ha parlato pure di Jimmy Martinez. Dunque Jimmy Martinez venne rifiutato dalla SIS, perché sul suo conto «sarebbero pervenute, in via Cantu, notizie tutt'altro che buone». C'è da restare perplessi Jimmy Martinez è forse troppo forte oppure troppo debole per i nostri «fighters»?

Esaminando il suo passato, vediamo che si tratta di un antico cow-boy da rodeo che a 21 anni trovò la maniera di guadagnare dollari picchiandosi nei rings Mai Jimmy Martinez, da non confondere con Vince Martinez, ha dato la caccia ad un campionato e nemmeno si sognò di essere un autentico campione Dal 1951 ad oggi troppi avversari di lui più ambiziosi lo hanno difatti superato: facciamo i nomi di Bobby Dykes, di «Spider» Webb, di Willie Pastrano, di «Bobo» Olson, di Yama Bahama. Tuttavia Jimmy Martinez nemmeno sembra un tipo bislacco od inutile come Baby Needles, l'indiano «cherokee» protagonista di un crudo racconto di Nelson Algren; in fondo Jimmy si è dimostrato superiore a tipi della quotazione di Del Flanagan, Joe Miceli, Bobby Jones ed anche al povero Jimmy Elliott. Recentemente, nel Sud Africa, lo stesso Mike Holt, considerato uno dei migliori mediomassimi del mondo, venne preso in velocità e battuto da uno scatenato Jimmy Martinez.

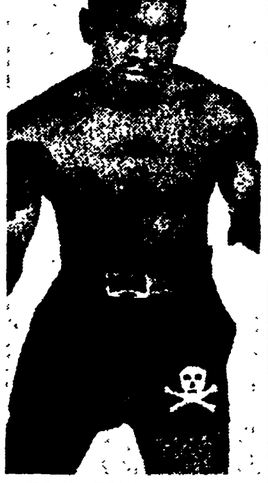
Di conseguenza, ad esame fatto, questo Martinez bisogna considerarlo un pugile in gamba anche se non un tipo da campionato.

◆

Magari il dott. Strumolo cercherà di salvarsi in *corner* ripetendo lo *slogan* che dei pugili italiani soltanto Duilio Loi è in grado di fronteggiare gli americani. Il leader della S.I.S. farebbe però un torto non soltanto a Scortichini, a Mario D'Agata, a Marconi ed a Garbelli, bensì lo farebbe in particolar modo a Bruno Visintin.

Non è forse vero che Visintin sconfisse entro un ring australiano quel George Barnes scelto quale aspirante al titolo mondiale dei welters assieme a Gil Turner, a Vince Martinez, ad Isaac Logart, a Gaspar «Indian» Ortega, a Virgil Akins? A proposito di Virgil Akins diremo che — contrariamente a quanto scrisse un quotidiano sportivo — non è certo quell'Akins che nel 1953, durante le Olimpiadi di Helsinki, affrontò e vinse il nostro Visintin. Quello si chiamava Charles Akins e nulla aveva a che vedere con Virgil Akins ch'è professionista dal 1948. Anzi ricorderemo che mentre Charles Akins combatteva contro Visintin in Finlandia (31 luglio 1952) più o meno nel medesimo momento entro un ring di Chicago Virgil Akins doveva cedere, in 10 rounds, a Johnny Saxton il negretto che più tardi con l'aiuto di Frankie Carbo vincerà la cintura mondiale delle «117 libbre».

GIUSEPPE SIGNORI



«TOMBSTONE» SMITH, il prossimo avversario di Garbelli, viene definito come un tipo piuttosto pericoloso. Del resto il soprannome di «Pietratombale» è tutto un programma, così pure il vistoso teschio di cui egli fa bella mostra sulle mutandine. Garbelli dovrà quindi impegnarsi a fondo per prendersi la rivincita su di lui.

OGGI ALLE 14,30 AL CAMPO «ROMA»

Roma-Sambenedettese per il torneo riserve

I rincalzi bianco-azzurri a Modena - Sentimenti V all'Udinese - La preparazione dei titolari

Secondo atto del torneo riserve oggi al campo Roma: con inizio alle 14.30 saranno di scena le riserve della Sambenedettese ospiti dei rincalzi giallorossi rafforzati da Secchi, Giuliano, Losi e Morbello. Si tratterà dunque di un incontro non privo di interesse come del resto quello che i bianco azzurri si apprestano a sostenere sempre nella giornata odierna a Modena con una formazione in cui gli elementi più interessanti appaiono Orlandi, Di Veroli, Castellazzi e Chiricullo. Domani poi sarà la volta delle riserve della FEDIT che ospiteranno i rincalzi del Napoli.

Intanto i titolari giallorossi e bianco azzurri hanno ripreso ieri la preparazione in vista degli incontri che domenica li opporranno rispettivamente al Napoli ed al Milan.

Al raduno della Roma erano tutti presenti (salvo naturalmente Ghiggia e Panetti partiti per il raduno azzurro). Si è allenato anche Secchi che però lamenta ancora un gonfiore alla caviglia ed un dolore al dito del piede: è probabile dunque che Stock debba confermare anche per la partita del Vomero la formazione di domenica scorsa con Nordahl centro avanti.

Al raduno dei titolari bianco azzurri erano assenti Lovati, Molino, Pinardi e Muccinelli che si trovavano in permesso e che saranno di rientro in sede solo stasera: si trova in permesso anche Castellazzi che raggiungerà però direttamente a Modena i compagni della squadra riserve. Anche Fuin ha ripreso gli allenamenti e non sembra accusare le conseguenze dell'infortunio subito a Torino.

Infine mentre il massimo riserbo viene mantenuto dalla Lazio circa il progetto di affiancare a Ciric un noto tecnico italiano si è appreso invece che Sentimenti V è stato definitivamente ceduto all'Udinese.

Vittoria di Bonagrazia nel «Premio Torrenova»

Assenti Atri e Sac d'Or, la vittoria nel Premio Torrenova (lire 750 mila - metri 1400 in pista piccola), prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle, è andata a Bonagrazia che non ha avuto difficoltà a regolare in retta di arrivo Astolfo.

Nel Premio Cairoli i commissari distanziavano dal primo al secondo posto la cavalla Wise Capitain per danneggiamento in retta di arrivo ai danni di Manchette, proclamata vincitrice.

Ecco i risultati:

PRIMA CORSA: 1) Manchette; 2) Wise Captain (distanziata dal primo posto); totalizzatore: V. 21. P. 10 - 11. Acc. 68;

SECONDA CORSA: 1) Bonagrazia; 2) Astolfo; tot.: V. 113, P. 15 11. Acc. 135;

TERZA CORSA: 1) Hyperenor; 2) Fraudeur; tot.: V. 25, P. 15 - 21. Acc. 40;

QUARTA CORSA: 1) Volano; 2) Meduno; 3) Tizzana; totalizzatore: V. 211. P. 40 - 25 - 22. Acc. 665;

QUINTA CORSA: 1) Volpetto; 2) Ontanagon; 3) Nina; tot.: V. 72. P. 14-23-20. Acc. 302.

SESTA CORSA: 1) Donà; 2) Flamenco II. tot.: V. 62. P. 23 16. Acc. 79;

SETTIMA CORSA: 1) Shaniko; 2) Arione; tot.. V. 25. P. 11 - 13. Acc. 93.

L'INVADENZA DEL "SESSO DEBOLE„

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Emilio Marconi

Calcio: Charles può giocare per il Galles

TORINO, 12. — Il giocatore John Charles può giocare per la rappresentativa del Galles, non già nella nazionale britannica. Tale facoltà gli è concessa dalla Juventus compatibilmente agli impegni sportivi assunti con la società torinese.

• • •

MOSCA, 12 — L'U.R.S.S. parteciperà ai campionati del mondo di sci che si svolgeranno nel 1958 a Lahti (Finlandia). La formazione della squadra sovietica sarà annunciata dopo i campionati nazionali di sci dell'U.R.S.S. che avranno luogo a Otepaa (Estonia) in gennaio e nei pressi di Leningrado in febbraio.

• • •

MILANO, 12 — Per il secondo turno della Coppa re di Svezia di tennis, l'Italia incontrerà la Francia. Sede del confronto sarà il Palazzetto dello Sport di Roma, nei giorni 20, 21 e 22 novembre.

• • •

SIDNEY, 12 — L'australiano Neale Fraser ha facilmente eliminato nei quarti di finale dei campionati della Nuova Galles del Sud l'americano Vic Seixas. Punteggio: 6-3, 6-1, 8-6. Nelle semifinali sono presenti solo australiani.

• • •

SAINT ETIENNE, 12 — Il primatista mondiale dell'ora, Roger Rivière, che ha subito recentemente due interventi chirurgici alla clavicola, sta migliorando abbastanza rapidamente. Si prevede che possa riprendere la preparazione per dicembre.

• • •

CITTA' DEL MESSICO, 12 — Due membri della Commissione di pugilato messicana hanno riferito che il campione del mondo dei gallo, il francese Alphonse Halimi, si è dichiarato disposto a incontrarsi a Città del Messico col messicano José Lopez.

Halimi chiede 25.000 dollari per un match non valido per il titolo e 100.000 dollari per mettere in palio il titolo.

Boxe: Marconi parte oggi per Liegi

Accompagnato dal suo manager Amleto Mancini, il campione d'Europa dei welters Emilio Marconi partirà oggi in aereo alla volta di Liegi dove sabato prossimo incontrerà il belga Kid Dussard. Insieme a Marconi partirà il welter romano Conti, il quale sarà opposto a Van Ueste. L'incontro Marconi - Dussard sarà diretto dall'arbitro Deswert di Bruxelles.

Non è una novità che anche le donne giocano al calcio: però la passione delle ragazze per il calcio solo recentemente ha assunto tali estensioni da permettere lo svolgimento di un torneo europeo con relativo titolo andato naturalmente alle rappresentanti della Gran Bretagna.

La foto mostra appunto una fase di un incontro del torneo europeo: svoltosi nello stadio di Berlino: sono alle prese le ragazze dell'Austria e dell'Olanda le quali ultime vinceranno con il punteggio tennistico di 7 a 1. La attaccante olandese Brour ha calciato ed il pallone si appresta a passare sotto la pancia della portiera austriaca Scheuer la quale si è tuffata con una frazione di tempo di ritardo. Pur senza assistere all'incontro basta esaminare lo stile poco ortodosso della portiera per comprendere che ad essa va imputato il pesante passivo.

SOLLEVAMENTO PESI: TUTTI I TITOLI MENO UNO, AI SOVIETICI

Trionfa l'URSS ai mondiali di Teheran

Gli ultimi titoli a Vorobiev e Mevedev - L'Italia si classifica al quarto posto

TEHERAN, 12. — Con l'assegnazione dei titoli dei massimi leggeri e dei massimi, vinti rispettivamente dai sovietici Vorobiev e Mevedev, si sono conclusi stasera a Teheran i campionati mondiali di sollevamento pesi che hanno registrato un autentico e schiacciante trionfo degli atleti dell'URSS: tutti i titoli in palio sono andati infatti ai sovietici meno quello dei medi conquistato dall'americano Konno.

Pertanto l'URSS è prima nella classifica generale con 33 punti davanti agli USA ed all'Iran classificati secondi ex aequo con 9 punti ed all'Italia piazzatasi quarta con quattro punti.

Di fronte alla schiacciante superiorità dei sovietici si può dire che gli azzurri si siano ben difesi: ed anche oggi hanno ottenuto un sesto posto con Borgnis nella categoria dei massimi leggeri in cui Vorobiev ha battuto il primato mondiale dello strappo con kg. 470 ed un terzo posto con Pignatti nella categoria dei massimi in cui il sovietico Mevedev ha vinto alzando complessivamente kg 500

Ecco la classifica finale:

1) URSS, punti 33; 2) USA ed Iran, punt. 9, 4) Italia, punti 4, 5) Argentina e Bulgaria, punti 3; 6) Polonia, punti 2.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

«Il Campione»

di questa settimana esce con una serie di grandi servizi:

- Perché i pugili italiani fanno da sgabello ai francesi?
- Era meglio Nordahl o è meglio Charles?
- Coppi è irresistibile a fine stagione e lo sarà anche alla prossima primavera
- La classifica de «Il Campione» per i corridori dilettanti
- Ghezzi e Buffon: i numeri «uno» senza porta.

Su

«Il Campione»

tutto sul Campionato di calcio e sugli avvenimenti sportivi della domenica.

AMPIO SVILUPPO DELLE LOTTE DEI LAVORATORI DELLA TERRA

I contadini del Senese e del Napoletano scioperano per la giusta causa e le rivendicazioni assistenziali

Il 90 per cento di partecipanti a Giugliano, il 65 per cento a Frattamaggiore e Caivano - Si estende nel Catanzarese la lotta delle raccoglitrici d'olive - Le questioni previdenziali e l'agitazione delle raccoglitrici d'olive all'esame dell'esecutivo della Federbraccianti

SIENA, 12. — Oggi alle 12 i lavoratori della terra della provincia di Siena hanno abbandonato compatti il lavoro per partecipare alle manifestazioni indette dalle organizzazioni contadine per sostenere le rivendicazioni che da tempo attendono lo esame del Parlamento. Alle manifestazioni svoltesi nel pomeriggio hanno partecipato anche gli operai i quali hanno anche votato degli ordini del giorno di solidarietà indirizzati ai due rami del Parlamento ed ai gruppi parlamentari.

Nel comune di Siena i contadini si sono riuniti in 6 assemblee delle varie leghe; altre assemblee e conferenze hanno avuto luogo a Collevaldelsa, Casole d'Elsa, Montepulciano, Asciano, Rapolano, Torretta, Cetona, Chiusi, Buonconvento, Rosia ed altrove.

A Rapolano è stato votato un ordine del giorno per chiedere al Parlamento che la Camera discuta ed approvi nella presente legislatura, la legge sui patti agrari con la giusta causa permanente; la ripartizione dei prodotti e degli utili al 60 per cento; il diritto ai mezzadri di partecipare alla direzione dell'azienda, l'obbligo degli agrari di impiegare i capitali necessari per lo sviluppo tecnico produttivo. Si chiede inoltre: che venga risolta la questione dei contributi unificati secondo i criteri di equità e di giustizia previsto dai progetti di legge Di Vittorio-Santi e Pastore-Zanobelli; che sia esteso alle donne mezzadre e colone la legge per la tutela della maternità ed infanzia; che sia esteso alle famiglie dei mezzadri e coloni il diritto all'assistenza farmaceutica secondo la legge già presentata nel 1956 dagli on.li Di Vittorio, Lizzadri e Pessi.

Infine si rivendica l'istituzione dell'Ente Regione, il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, l'obbligatorietà dei contratti di lavoro e della giusta causa nei licenziamenti.

Analoghi ordini del giorno sono stati votati in quasi tutte le località.

Giovedì pomeriggio alle 15,30 intanto riprenderanno presso l'Associazione degli agrari di Siena le trattative Ad esse parteciperanno per i lavoratori la Federmezzadri, la CISL ed UIL. Queste trattative erano rimaste sospese ieri a causa dell'opposizione dalle associazioni padronali.

I braccianti del Napoletano

NAPOLI, 12 — I braccianti della provincia di Napoli oggi hanno incrociato le braccia per 24 ore per sostenere le rivendicazioni previdenziali ed assistenziali avanzate dalla Federbraccianti e per sollecitare dalle varie autorità delle misure che permettano l'inizio di urgenti lavori pubblici e le trasformazioni fondiarie. Lo sciopero registra elevate astensioni dal lavoro: a Quarto Flegreo 70%, a Giugliano 90%, a Mugnano 85%, a Villaricca 80%, a Casandrino 70 %, a Frattaminore 100%, a Frattamaggiore 65%, a Caivano 65%, a Marano 40%, a S. Antimo 40%.

A Giugliano e a Quagliano particolarmente attiva è stata la partecipazione delle donne allo sciopero.

In quasi tutti i Comuni gli scioperanti hanno approvato ordini del giorno che sono stati inviati al ministro del Lavoro ed al prefetto.

Il comitato regionale della Federbraccianti ha deciso di riunirsi sabato prossimo per fare il punto della situazione

Le raccoglitrici di Catanzaro

CATANZARO, 12. — La agitazione per il nuovo contratto stagionale per la raccolta delle olive si va estendendo nei comuni della provincia di Catanzaro e investe ormai intere zone. Questa mattina infatti sono ritornate a scioperare le raccoglitrici di olive di Sellia Marina, Uria e Calabricata. Ad esse si sono poi unite le donne di Cricchi Simeri che hanno abbandonato il lavoro nelle terre del barone Baracco, del principe Pignatelli, e di altri grandi proprietari.

Ad Uria ed a Calabricata, patria di Giuditta Levato, il 100 per cento delle donne ha scioperato.

Vivissimo è il fermento, specie dopo gli ultimi due giorni di sciopero, nella zona di Nicastro, dove l'agrario Nicotera, uno dei dirigenti provinciali della Confagricoltura, tema di intimidire le raccoglitrici e cerca di rinviare alla fine della stagione la definizione della controversia anche per mantenere il salario delle raccoglitrici a 500 lire giornaliere.

Alcuni comizi sono stati organizzati dalla CdL a Nicastro; nei quartieri popolari della città per meglio chiarire la situazione venutasi a creare in conseguenza dell'intransigente opposizione degli agrari ad una pacifica definizione della controversia.

Domani l'Esecutivo della Federbraccianti

Domani alle ore 16 si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale. Scopo della riunione è quello di esaminare l'andamento dell'azione sindacale in corso nelle campagne per le note questioni previdenziali e di decidere le nuove misure di lotta che a breve scadenza si renderanno necessarie per risolvere nel corso dei prossimi mesi invernali alcuni problemi ormai indilazionabili come quelli dell'aumento degli assegni familiari, della modifica del regolamento sul sussidio di disoccupazione e dell'estensione dell'assistenza mutualistica completa a tutti i braccianti e loro familiari.

Con particolare attenzione verranno anche verificati l'andamento della campagna di raccolta delle olive e la situazione esistenti nel campo degli imponibili di mano d'opera. Anche su tali questioni verranno adottate le decisioni che si renderanno opportune per difendere gli interessi dei lavoratori agricoli.

Il Convegno del Partito sulla mezzadria

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — *Nelle regioni ove prevale la mezzadria classica è in atto da anni ed ora si manifesta in modo più accentuato, un grande rivolgimento. L'equilibrio quasi patriarcale che ha regolato il rapporto mezzadrile è finito da un pezzo, ora i mezzadri non possono quindi più disgiungere le rivendicazioni di un miglioramento immediato da quelle riguardanti la conquista della terra.*

Quali compiti si pongono al Partito comunista nelle regioni mezzadrili? La linea fissata in questo campo dall'VIII Congresso del Partito ha conquistato sufficientemente le organizzazioni del PCI? Quali obiettivi e compiti nuovi possono e debbono essere aggiunti a quella piattaforma? Quale è l'impegno dei comunisti verso il Sindacato unitario dei mezzadri? Questi sono stati i temi discussi per due giorni dal convegno organizzato dalla sezione agraria del Comitato centrale del Partito, dopo la relazione introduttiva del compagno Duccio Tabet, membro del C.C. Al convegno hanno partecipato compagni dirigenti politici e sindacali dell'Umbria, Marche, Toscana ed Emilia, presenti i compagni Colombi, Sereni e Romagnoli della Direzione del Partito.

La ricetta degli agrari per la malattia ormai cronica della mezzadria italiana è nota: libertà nelle disdette concentrazione degli investimenti in una sola parte delle aziende e dell'area mezzadrile, trasformazione dei poderi in aziende rette ad economia e perfino a «terzeria» (un terzo dei prodotti al contadino, due terzi al padrone), facilitare con ogni mezzo, in primo luogo con l'affamamento, l'esodo dei contadini dalle campagne.

Come si sono battuti i mezzadri in questi ultimi tempi? Un primo dato, di grande importanza, emerso dal convegno dei dirigenti comunisti delle zone mezzadrili, è che, malgrado ogni difficoltà incontrata, il Partito è riuscito in queste regioni ad accrescere i propri legami con le masse e ad aumentare il livello della coscienza politica, socialista, della stragrande maggioranza dei mezzadri. Questo spiega la grande ampiezza delle lotte politiche che in Toscana, Emilia, Umbria e Marche si sono sviluppate per la difesa della giusta causa e per la riforma dei patti agrari. E' questa una lotta nella quale i comunisti sono impegnati in questi giorni, a dare il loro contributo.

Tutti gli interventi nella discussione hanno sottolineato che a questa lotta politica, deve però unirsi una maggiore ed aggiornata azione sindacale e ad una conoscenza più approfondita da parte del Partito dello sviluppo della situazione. I successi riportati — primo fra tutti quello della pensione — non debbono nascondere le difficoltà che ancora esistono per fare delle leghe dei mezzadri strumenti adeguati alla situazione attuale. Questo aggiornamento dell'azione sindacale, ha sottolineato il convegno, deve avvenire oggi nel fuoco della lotta per la giusta causa, per la riforma dei patti agrari, per il miglioramento del capitolato colonico, per ogni rivendicazione anche la più minuta. Il dibattito ha dato in questo senso un contributo notevole, anche se non ancora sufficientemente elaborato, per una maggiore conoscenza dei problemi e delle rivendicazioni nuove che sorgono dai mutamenti che si sono avuti nell'impiego della famiglia mezzadrile nella produzione.

In assenza di una continua ed approfondita conoscenza delle cose nuove che si sviluppano nelle campagne ove predomina la mezzadria è possibile il crearsi di un distacco pericoloso tra l'impostazione di una politica generale da tutti condivisa e l'azione pratica, la lotta che in definitiva è ciò che decide della giustezza e della politica stessa.

Decisive, da questo punto di vista, le esperienze portate dai compagni di Siena i quali hanno ampiamente riferito sull'azione del partito e del sindacato unitario per l'utilizzazione delle leggi agrarie esistenti ai fini della conquista della terra da parte dei mezzadri, e dei braccianti.

Il convegno ha ribadito le linee di sviluppo della lotta dei mezzadri per la conquista della terra: il diritto alla proprietà delle migliorie, la esproprio di una parte delle grandi proprietà nei comprensori di bonifica, la limitazione a cento ettari della grande proprietà terriera, l'applicazione delle leggi già esistenti in campo fondiario. Non per tutti i problemi della mezzadria il convegno ha indicato una soluzione, ma ha fornito gli elementi per elaborare una piattaforma più completa ed aggiornata per l'azione del partito fra i mezzadri.

Sia il compagno Sereni che il compagno Colombi, intervenuti nel dibattito, hanno sottolineato, fra l'altro, il grande impegno che deve animare i comunisti, la cui funzione è oggi più che mai insostituibile e il cui prestigio è in continuo aumento fra le masse contadine delle regioni mezzadrili.

Nessuno, però, può vivere di rendita, questa una conclusione del convegno, ovvia ma da tenere sempre presente. E' necessario che alla forte tradizione delle lotte condotte dai mezzadri si unisca l'adeguamento continuo della linea politica e dell'azione che da essa scaturisce. E' così — ha concluso il convegno — che i comunisti debbono dare un contributo decisivo al rafforzamento della lotta sindacale per la conquista della terra

DIAMANTE LIMITI

Richieste della FGCI al governo per gli alluvionati del Polesine

Licenza speciale ai polesani sotto le armi; sussidio straordinario di disoccupazione; obbligo dell'assunzione dei giovani braccianti

La Segreteria della F.G.C.I. dopo aver esaminato il problema del Polesine, ha ieri approvato il seguente documento:

«Per l'ennesima volta, nel nostro Polesine le acque rompendo le fragili barriere di terra, dilagano travolgendo i raccolti, il pane, le poche cose e le speranze di quei lavoratori della terra.

«Il ripetersi della tragedia impone la fine della farsa: le opere di difesa debbono essere edificate; il governo deve fornire al paese, senza indugi e con molta chiarezza, un accurato rendiconto su come sono stati utilizzati le centinaia di miliardi che dal lontano 1951 vengono promessi e stanziati per la ricostruzione di quelle opere permanenti atte a salvaguardare il Polesine dalle ricorrenti sciagure.

«Il Paese, dopo tanti discorsi ha il diritto di sapere. Visto ormai che gli impegni, i piani, la demagogia dei ministri e dei presidenti del Consiglio, non servono a contenere le continue e tragiche invasioni delle acque. Noi giovani comunisti formuliamo la proposta che una commissione di parlamentari e di tecnici sia immediatamente costituita per esperire una accurata inchiesta al fine di conoscere il modo con cui il pubblico danaro è stato e viene impiegato, se le somme sono adeguate alle opere, la validità o meno delle opere costruite e progettate. Insieme a ciò invitiamo il governo a dare disposizioni, nel quadro dei provvedimenti urgenti di assistenza alle popolazioni colpite, affinchè:

— siano inviati in licenza speciale di almeno 30 giorni tutti i militari di leva residenti nelle zone colpite dalle acque;

— sia assegnato il sussidio straordinario di disoccupazione a tutti i giovani e le ragazze che abbiano superato il 14° anno di età iscritti agli uffici di collocamento;

— siano date precise disposizioni alle autorità locali affinchè sia fatto obbligo di assumere giovani braccianti, assegnatari e disoccupati nei lavori di ripristino delle opere colpite dal maltempo;

«Data la gravità della situazione i giovani comunisti propongono a tutti i movimenti giovanili un incontro per concordare una comune azione di solidarietà verso le popolazioni polesane».

La Segreteria Nazionale della F.G.C.I.

IL POLESINE

(Continuazione dalla 1. pagina)

Stato e ai contrasti di competenze tra consorzi di bonifica e Genio civile, l'unica cosa chiara che emerge è questa unitaria lotta della popolazione di Porto Tolle contro l'invasione del mare.

Da 48 ore i compagni di Donzella stanno contenendo con immane fatica le tracimazioni e le infiltrazioni della valle da pesca. Lavorano sugli argini, diretti dai compagni del Partito, della Camera del lavoro e dell'amministrazione comunale: uomini e donne, braccianti, assegnatari e contadini. L'acqua, verso mezzanotte, è straripata dinanzi al centro di Donzella. Un tecnico del Genio civile, accorso sul posto, disse: «Non c'è niente da fare. Sgomberate subito il paese». Sotto la cascata d'acqua, 150 compagni lavorarono invece impavidi fino alle cinque di stamattina. L'acqua è stata contenuta da un nuovo argine di terra, alzato da questi volontari per la lunghezza di 5 chilometri. I tecnici hanno espresso la loro ammirazione per l'opera svolta. La lotta per contenere il mare continua. La valle di Donzella minaccia di scoppiare in più punti ed è contenuta dall'indefesso lavoro della popolazione. Se il bel tempo perdurerà, c'è qualche speranza, altrimenti, scoppiando la valle di Donzello, tutto il comprensorio di Porto Tolle, di 27 mila ettari, diverrà mare aperto.

Sul posto oggi si sono recati i parlamentari polesani on. Cavazzini e Rigamonti. Il vice questore ha impedito ai due rappresentanti del popolo di raggiungere con le motobarche in servizio le località isolate tra le acque. E' un atto di una gravità eccezionale, contro il quale i due parlamentari hanno presentato una vibrata protesta al prefetto di Rovigo a cui farà seguito una interpellanza in Parlamento. Con i parlamentari democratici le località colpite dall'alluvione sono state visitate anche dal segretario della Federazione comunista, compagno Gaiani e da altri dirigenti del Partito e delle Camere del lavoro di Rovigo e di Ferrara.

Sul posto è anche giunto, con accompagnamento di elicotteri, il sottosegretario all'Agricoltura on. Vetrone. La situazione questa sera si può riassumere così: 7 mila ettari allagati, 8 mila alluvionati. A Contarina, stanotte si è aperta una falla sulla valle da pesca. Sono stati allagati altri 500 ettari in località Scaranello. 450 alluvionati del Po sono stati salvati in tempo dagli anfibi dei Vigili del fuoco di Milano, Mantova e Ferrara. Altri 70 ettari di poderi di assegnatari sono stati allagati a Grimanina di Loreo da una tracimazione del Naviglio.

Il Po aumenta di 4 centimetri all'ora, ma per ora il mare riceve abbastanza bene. In serio pericolo è tutta l'isola di Ariano Polesine per la piena del Po di Gnocca e dei canali di bonifica. Continua ad essere segnalato anche l'arrivo di un'altra piena eccezionale dalla Becca di Pavia.

La Direzione della FGCI è convocata a Roma per le ore 9 di venerdì 15 novembre.

Iniziato lo sciopero alla Pirelli di Milano Rotte le trattative contrattuali per i cartai

E' stato sospeso lo sciopero dei dipendenti dai Monopoli di stato Da questa sera comincia lo sciopero della gomma anche a Pavia

MILANO, 12. — Quattordicimila lavoratori della Pirelli Bicocca di Milano sono da questa sera, martedì, in sciopero. Lo sciopero è stato proclamato da tutte e tre le organizzazioni sindacali di fronte al rifiuto degli industriali della gomma di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori. Secondo le prime notizie che ci sono pervenute la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'importante complesso milanese hanno disertato il lavoro. A questa prima azione (lo sciopero alla Pirelli Bicocca terminerà domani sera alle ore 22) altre ne seguiranno in tutto il settore della gomma, secondo il piano concordato dai sindacati. Da domani sera mercoledì per 24 ore scenderanno in sciopero a loro volta tutti i lavoratori della gomma della Provincia di Pavia.

Le trattative dei cartai

La Federazione italiana lavoratori poligrafici (CGIL), la Federazione italiana lavoratori del libro (CISL), la Federazione italiana lavoratori dell'arte grafica e cartaria (UIL) hanno comunicato la interruzione avvenuta ieri delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dell'industria cartaria, che interessano circa 36.000 lavoratori.

La sospensione delle trattative contrattuali è avvenuta a seguito della impossibilità di trovare un accordo, date le esigue proposte degli industriali.

Le segreterie delle federazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si incontreranno oggi per predisporre la necessaria azione sindacale.

Un primo accordo per i Monopoli di Stato

Lo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato dal Sindacato monopoli di Stato per il giorno 14, è sospeso.

L'Amministrazione ha infatti accolto alcune delle richieste avanzate dal Sindacato nazionale dipendenti monopoli di Stato, aderente alla CGIL, e precisamente la costituzione di una commissione tra funzionari dell'Amministrazione e rappresentanti delle organizzazioni sindacali per l'elaborazione del nuovo «stato giuridico»; l'aumento del premio di rendimento ai salariati sulla base della categoria di appartenenza; le sigarette ai giornalieri; l'intervento del governo per il riconoscimento del periodo di «temporaneo» agli effetti degli scatti di anzianità.

Questo primo risultato può considerarsi una vittoria sindacale, ottenuta grazie alla combattività dei lavoratori.

Gratifica al personale della CIT

Si sono incontrati ieri sera presso il ministero dei Trasporti i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. insieme ai rappresentanti della Confcommercio e della Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) con la partecipazione dei membri della Commissione interna della Compagnia per proseguire le trattative sulle richieste a suo tempo avanzate circa un aumento delle retribuzioni e la revisione e modificazione delle norme contenute nell'accordo del 1946 relativo alla disciplina e ad alcuni istituti sul rapporto di lavoro.

Le parti dopo ampie discussioni hanno sottoscritto un accordo con il quale è stato stabilito di concedere a tutto il personale della Compagnia una gratificazione straordinaria pari ad una mezza mensilità dello stipendio globale che sarà pagata al più presto e comunque non oltre il 30 novembre c.a. Le organizzazioni si sono impegnate altresì a riprendere le trattative per l'esame dell'accordo del 1946.

La F.I.L.C.E.A. (C.G.I.L.) in sede di discussione ha tenuto a precisare gli impegni assunti dalle tre organizzazioni sindacali definiti all'assemblea generale dei lavoratori tenuta il 5 novembre e ritiene suo preciso dovere informare i lavoratori direttamente interessati.

A tale scopo ha deciso di convocare al più presto una riunione alla quale sarà invitato il personale della CIT per informarlo sulla attività svolta e precisare il punto di vista che la F.I.L.C.E.A. intende sostenere alle trattative per il rinnovo dell'accordo 1946.

Lo SFI sollecita la sistemazione dei lavoratori degli appalti

Il Sindacato ferrovieri italiani ha inviato al ministro del Tesoro Medici una lettera per sollecitare la definizione del provvedimento che riguarda la sistemazione dei lavoratori degli appalti ferroviari.

Numerose delegazioni dei lavoratori interessati sono venute a Roma in questi giorni per protestare energicamente contro la lentezza con la quale il Governo ha affrontato la questione. Mentre dalle provincie giungono notizie della preparazione di lotte locali la segreteria dello SFI ha comunicato che nel caso in cui «la sua lettera dovesse rimanere senza una risposta positiva è pronta a chiamare in lotta i lavoratori su scala nazionale riprendendo così l'azione sospesa dopo la lettera del Ministro dei trasporti.

Fermi domani i Cantieri di Trieste

TRIESTE, 12. — Da domani mattina mercoledì tutti gli stabilimenti del complesso CRDA di Trieste e Muggia e l'Arsenale Triestino saranno paralizzati dallo sciopero totale deciso dalle organizzazioni sindacali. La azione terminerà con i primi turni di giovedì mattina.

Circa le agitazioni per i prossimi giorni è prevedibile che la lotta verrà allargata con altri scioperi ai quali se sarà necessario saranno chiamati a parteciparvi con i metallurgici anche altre categorie lavoratrici.

L'industria napoletana ieri alla Camera dei deputati

Il compagno Maglietta e il d.c. Colasanto illustrano le loro mozioni - Le responsabilità del governo e dell'IRI

Dopo la commemorazione del compagno Di Vittorio — di cui diamo il resoconto in altra parte del giornale — la Camera ha affrontato ieri, riprendendo i suoi lavori, un tema di grande interesse, sollecitato da due mozioni (Maglietta e Colasanto), sei interpellanze e cinque interrogazioni: la situazione esistente presso le industrie napoletane, private e dell'IRI. Il compagno MAGLIETTA, primo oratore, ha trattato soprattutto delle industrie IRI del settore metalmeccanico, la cui situazione è andata costantemente peggiorando; e ciò mentre gravissime appaiono le condizioni economiche della provincia di Napoli.

L'oratore ha citato una serie di esempi; gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli da anni sono in dissesto: su 1337 operai in organico, 580 sono sospesi e si stanno esaurendo le ultime commesse, il suolo di questa azienda viene progressivamente venduto. Perfino il pontile a mare è stato alienato. L'ex silurificio di Baia era stato destinato, su iniziativa del presidente dell'IRI, ad essere in parte utilizzato per la costruzione di un nuovo cantiere navale; oggi il ministro delle Partecipazioni statali, Bo, invitato ad esprimersi in modo definitivo su questa questione, risponde che non verrà costruito alcun cantiere.

Alla «Microlambda», la produzione è stata avviata soltanto verso i radar da guerra; e oggi la situazione è assai poco chiara. Gli impianti dell'«AVIS» di Castellammare sono utilizzati solo al 60 per cento. La «Aerfer», di Pomigliano, che costruì recentemente il prototipo di un piccolo aereo supersonico, collaudato con successo, il «Sagittario», e oggi praticamente ferma. Si giunge all'assurdo quando si osserva la situazione dell'«IMAM»: il governo, anzichè potenziare l'attività di questa sua industria, finanzia invece la costruzione di stabilimenti (carrozzerie) privati, come la «Viberti».

Il compagno Maglietta ha concluso ricordando che a Napoli tutte le organizzazioni sindacali, le forze economiche più sane e le stesse autorità locali concordano nel riconoscere la gravità di questa situazione e nel proporre soluzioni; a Roma invece, in sede governativa, e perfino presso la stessa presidenza dell'IRI, a queste richieste si risponde con promesse generiche.

L'esistenza di questa unanimità di giudizio citata dal compagno Maglietta, è stata confermata subito dopo dall'intervento del democristiano COLASANTO il quale ha ricordato — sollevando gli stessi problemi — che a Pozzuoli, per esempio, tutta la popolazione partecipa ai comizi per la salvezza di quegli stabilimenti: non si tratta infatti del lavoro di 500 operai, ma della vita di tutta la popolazione. Egli ha chiesto massicci stanziamenti, adeguate attrezzature ed efficaci direzioni aziendali.

IL MALTEMPO IN ITALIA

Il torrente Salone straripa nel Trentino

Gravi danni alle colture — La nebbia ostacola le comunicazioni in Lombardia

Le acque del Po nella bassa reggiana hanno superato ieri il segnale di guardia. La quota registrata alle dieci all'idrometro di Boretto era m. 4,90, cioè 40 cm. oltre il limite. Alcune golene sono state allagate nei comuni di Guastalla e Gualtieri.

La situazione non desta però preoccupazioni. Anche a Cremona il Po aveva superato ieri di circa 10 centimetri la guardia di sospetto, raggiungendo i tre metri e 28 centimetri sullo zero base. Il livello del fiume, con uno incremento di crescita di tre centimetri l'ora, continua ad aumentare e i terreni golenali sono già tutti invasi dalle acque. A Casalmaggiore, la situazione era particolarmente grave; la guardia di sospetto era stata superata dal Po di circa mezzo metro.

La situazione dei fiumi del Mantovano non desta per ora preoccupazioni. Il Po è comunque tuttora interessato da un'ondata di piena; a Viadana l'acqua ha raggiunto m. 3,80 oltre il livello di guardia, a Ronco Corrente m. 5,23 e a Revere m. 5,40

Una fittissima nebbia è scesa ieri mattina su diverse zone dell'Alta Italia e in modo particolare in quelle della bassa pianura. In taluni momenti la visibilità si è ridotta praticamente a zero e sulle strade irradiantisi da Milano la circolazione degli automezzi è stata fortemente ostacolata. Lungo le autostrade si sono formate lunghe colonne di automobili, costrette a procedere a passo d'uomo.

Nel Trentino il torrente Salone gonfiatosi paurosamente a seguito della pioggia incessante ha rotto gli argini in località Pra Corto di Noreda. Dalla breccia larga una ventina di metri, le sue acque miste a centinaia di metri cubi di ghiaia, si sono riversate nella pianura inondando tutte le coltivazioni. La frazione di Prato Saiano è stata praticamente raggiunta dall'acqua, ma fortunatamente un soprasoglio naturale ha evitato l'allagamento delle case. I danni sono ingenti. Diversi ettari di terreno, nei punti ove l'acqua si è già ritirata, sono coperti da uno strato di ghiaia variante dai 40 ai 70 centimetri.

In Calabria vengono segnalati straripamenti di torrenti, fiumi e canali di irrigazione in seguito a una burrasca che si è abbattuta nella notte sulle spiagge tirreniche. Lunghi tratti di ferrovia sono insabbiati ma i treni passano ugualmente anche se con ritardo.

Da Menfi (Agrigento) viene segnalato un vasto movimento franoso che ha investito per circa mezzo chilometro la strada provinciale che da Menfi conduce a Porto Palo. La frana, precipitata dal promontorio sovrastante la frazione di Porto Palo, ha riversato sullo stradale alcune centinaia di tonnellate di terra argillosa, bloccando il transito.

La frana ha danneggiato anche quattro case di abitazione, e altre sono pericolanti. Gli inquilini hanno dovuto essere sfollati.

La sciagura di Lodi

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne c'erano altre due stanze, vuote al momento del disastro. In esse viveva il proprietario della cascina, Carlo Giupponi. Di solito anche lui va a letto presto, ma stasera era uscito per andare a trovare un amico.

Al momento della sciagura nella cucina si trovarono quindi tutti i componenti la famiglia Agazzi, ad eccezione delle due gemelle malate: il suocero ascoltava la radio, la moglie stava sparecchiando la tavola, i fanciulli giuocavano tra loro. Nello stesso locale, l'Agazzi stava pulendo con la benzina la sua motocicletta.

Erano circa le 20, come si è detto, quando una fragorosa esplosione ha richiamato l'attenzione degli abitanti della cascina. Sono corsi all'aperto e hanno visto il torrione avvolto dalle fiamme. L'Agazzi e il figlio Giuliano, semistorditi e ustionati, arrancavano sull'ingresso, in parte ostruito dal ciclomotore il cui serbatoio era esploso e lanciava verso l'interno una lama di fuoco abbacinante.

Uno dei testimoni, Amedeo Arrigoni, di 36 anni, ci ha detto:

«Sono corso verso l'ingresso e ho visto Angelo Agazzi e il figlio feriti. Ho chiesto: — Che succede, Angelo?»

«Mi ha risposto: "E' stata la benzina!"»

«Credo volesse dire che era scoppiato il serbatoio del motociclo. Infatti, so che aveva intenzione di pulirlo proprio stasera. Comunque, non ho perso tempo in congetture e ho trascinato via i due. Poi sono corso a casa a chiedere rinforzi. Ho preso una mannaia e sono tornato correndo verso la finestra cercando di aprirmi un varco. Purtroppo, le sbarre di ferro resistevano. Allora ho chiamato la moglie dell'Agazzi: "Bruna, vieni fuori, presto!"»

«Lei mi ha risposto in un lamento: "Non posso!"»

«Poco dopo ho inteso un fragore sordo. Il soffitto di legno era crollato».

I pompieri accorsi da Lodi non sono purtroppo giunti in tempo. Alle 23 l'ultima salma dei bruciati vivi era stata recuperata. I corpi delle vittime orrendamente straziati, sono quasi irriconoscibili. Essi sono stati trasportati al cimitero di Melagnano, dov'è stata approntata una camera ardente.

La popolazione della zona, silenziosamente, ha sfilato attorno ai miseri resti, cui hanno reso il primo omaggio il prefetto e il questore di Milano e le autorità della zona.

Enorme è l'impressione destata nel Basso milanese dall'accaduto. Colpiscono, soprattutto, i particolari tecnici di come l'incendio si è andato sviluppando; e più ancora le conseguenze. Da tempo si parla di una «riforma» della cascina lombarda, nel senso di creare nuove costruzioni, più consone alla vita civile della popolazione. D'altro canto è evidente che l'incendio e il successivo scoppio interno sono dovuti a mera fatalità.

Della cascina Montelbuono resta stanotte solo un ammasso contorto di travi e di calcinacci. Le fotoelettriche dei Vigili del Fuoco inquadrano ancora, al momento in cui telefoniamo, una parte dell'edificio e la stalla semi incenerita dalla quale è stato sfollato il bestiame. Sulla sinistra appare l'abbeveratoio; nei pressi, due secchi d'acqua, gettati sul terreno. Sono stati questi due secchi d'acqua, gettati addosso all'Agazzi ed al figlio che li hanno, probabilmente, salvati da morte sicura.

Sulle cause dell'incidente si fanno tre ipotesi. La prima è che sia avvenuto un ritorno di fiamma mentre l'Agazzi avviava il ciclomotore: l'incendio del parimento e dei mobili avrebbe poi fatto scoppiare il serbatoio rendendo il disastro inevitabile. La seconda ipotesi è che il figlio Giuliano, aggirandosi per la stanza con una candela per andare a letto, abbia dato fuoco all'olio da motori che doveva essersi sparso sul pavimento. L'ultima ipotesi parla di una bombola di gas liquido che avrebbe dovuto trovarsi nella stanza ma che nessuno dei vicini è ben sicuro di aver visto. Lo scoppio della bombola, pur non facendo crollare le robuste mura del torrione, ne avrebbe trasformato l'interno in una bolgia arroventata.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini. 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

UN ARTICOLO DI KUSMIN SULLE PROSPETTIVE DELLA PIANIFICAZIONE

L'URSS si propone di fare in quindici anni il cammino degli Stati Uniti in tre decenni

Verso una rapida svolta nel settore della produzione dei combustibili - A quattro mesi dalla creazione dei Sovnarkos questi organismi rivelano la loro grande utilità - La mobilitazione di tutte le leve economiche della società socialista

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12 — Il compagno Kusmin, che dal mese di maggio occupa il posto di presidente del Gosplan, ha pubblicato questa mattina sulla *Pravda* un articolo sulle prospettive della pianificazione sovietica.

Lo scritto presenta un notevole interesse non tanto perchè rivela decisioni o elementi assolutamente nuovi, quanto perchè riprende, e in qualche punto sviluppa, quella parte del rapporto di Krusciov nella recente, solenne sessione del Soviet supremo, in cui per la prima volta si dava una immagine concreta dei compiti che attendono l'economia sovietica nei prossimi anni: quella parte centrale fu anche la più importante, e, se si vuole, la più «sensazionale» dell'ampia relazione, programmatica più che celebrativa, tenuta dal primo segretario del partito il 6 novembre davanti alla massima assemblea legislativa.

L'avvenire economico dell'Unione sovietica viene visto e inquadrato in questi documenti nell'impegno della diretta competizione col più avanzato paese capitalistico, gli Stati Uniti d'America.

Anche per il più scettico queste pacifiche sfide alla potenza di oltre atlantico — il lancio dei due satelliti sovietici e gli altri recenti successi della loro tecnica in diversi campi, da quello aeronautico a quello delle ricerche atomiche — sono dimostrazioni che da sole svelano come i propositi sovietici non siano affatto irreali. Il numero dei dubbiosi va, del resto, assottigliandosi di giorno in giorno, mentre si fa assordante il coro delle voci allarmate.

Non ricorderemo adesso le cifre indicate da Krusciov, sebbene sia indispensabile tenerle presenti sia per capire la posizione rispettiva delle due potenze nella grande gara, sia per comprendere in che modo l'URSS intende superare i livelli di produzione americani: in sostanza, i sovietici si propongono di compiere in una quindicina di anni il cammino che l'economia degli Stati Uniti ha fatto in tre o quattro decenni.

Il richiamo al satellite, cioè al settore in cui l'Unione sovietica ha già sensibilmente superato gli Stati Uniti, non è in questo caso un puro omaggio a tale attualità.

Le premesse per cui i sovietici ritengono sicuro il successo, così come le elencò Krusciov, sono cinque. 1) la presenza di una grande industria moderna; 2) la preparazione dei quadri tecnici; 3) la forte avanzata scientifica; 4) le riserve naturali del paese; 5) la cooperazione fra i paesi del sistema socialista.

Almeno i primi quattro di questi fattori sono anche gli elementi per la creazione delle due lune artificiali: ne il primo, ne il secondo Sputnik sarebbero stati possibili se non ci fossero stati quei quattro elementi che caratterizzano oggi la società sovietica.

Sia Krusciov che Kusmin hanno fornito inoltre molti particolari circa i mezzi con cui la grande potenza socialista intende raggiungere i nuovi avanzatissimi obiettivi che si è prefissati. La politica economica dell'URSS tende verso sforzi sempre più razionali, così da utilizzare meglio le immense capacità del paese e del suo sistema sociale.

Il caso più indicativo è quello dei combustibili. Nella bilancia sovietica oggi il posto preponderante è tenuto dal carbone, mentre il peso specifico del petrolio è ancora ridotto, e quello del gas naturale quasi insignificante, il 4. soltanto. Ora, per un paese che disponga in abbondanza di tutte queste materie prime la convenienza economica consiglia invece un rapporto del tutto diverso.

Il dispendio di lavoro per l'estrazione del gas è di venti volte inferiore a quello per il carbone e di sei volte più basso dello stesso dispendio per il petrolio: il costo del carbone è dodici volte più alto di quello del gas e tre volte e mezzo superiore a quello del petrolio. In America le proporzioni sono già mutate in parte a vantaggio dei tipi di combustibili più economici. L'URSS si avvia a sua volta verso una rapida evoluzione nello stesso senso. Nei prossimi anni, mentre l'estrazione del carbone aumenterà di poco più della metà, quella del petrolio deve essere triplicata o quadriplicata, e quella del gas deve aumentare di circa tredici volte.

Negli ultimi tempi l'economia sovietica ha visto crescere molto rapidamente i suoi fabbisogni di metalli ferrosi. Oggi le sue esigenze possono essere largamente soddisfatte: fra qualche anno l'Unione sovietica per l'estrazione del ferro sarà al primo posto nel mondo. Il risultato verrà raggiunto grazie ai nuovi ricchi giacimenti trovati dai geologi nella regione di Kursk nel Kasakstan e nella Siberia.

Tali scoperte vanno annoverate fra le più importanti conquiste geologiche di questi ultimi anni. Ma non sono le sole all'attivo degli studiosi sovietici: altre ve ne sono un po' in tutti i campi, per il petrolio, per il gas, per molti metalli rari.

La valorizzazione delle nuove ricchezze minerarie sarà sviluppata nel piano settennale che attualmente è in preparazione per il periodo 1959-1965.

Il compagno Kusmin conferma, nel suo articolo odierno, che l'avanzata economica del paese, meglio distribuita regionalmente, avvicinerà in futuro sopratutto i grandi spazi dell'Oriente al di là degli Urali. Il processo e la facilità della nuova organizzazione dell'industria e imperniata appunto sulle regioni economiche.

Sebbene siano passati solo quattro mesi dalla creazione dei Sovnarkos, non passa giorno — assicura Kusmin — senza che il Gosplan riceva dai nuovi centri di direzione numerose proposte e comunicazioni che svelano come ovunque esistano risorse ancora inutilizzate, che verranno invece messe a profitto dai prossimi piani.

Attraverso la mobilitazione di tutte le leve economiche della società socialista, l'obiettivo di raggiungere e superare gli Stati Uniti appare così realizzabile in un periodo storico realmente breve, come aveva indicato il XX Congresso. Il nuovo piano settennale che verrà messo a punto entro il prossimo anno, costituirà certamente la prima fase di questo ambizioso programma.

GIUSEPPE BOFFA

Adlai Stevenson per la cooperazione internazionale

NEW YORK, 12. — Il leader del partito democratico americano Adlai Stevenson, ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato a un ricevimento in onore del noto scienziato atomico inglese dott. Arthur Compton, che le recenti conquiste scientifiche hanno portato l'umanità ad affrontare il dilemma della estinzione o fratellanza umana.

Stevenson ha poi espresso la speranza che le nuove conquiste spaziali possano spronare il mondo verso una comprensione internazionale. Vi è sempre stata la tendenza dell'uomo attraverso tutta la storia, di progredire sotto la pressione del bisogno piuttosto che per impulso di raziocinio. La umanità deve stringersi intorno per salvare sè stessa.

Stevenson ha rifiutato lo invito di accompagnare Eisenhower a Parigi, il 16 dicembre per la riunione della NATO.

Un programma atomico in Ungheria

BUDAPEST, 12 — L'Ungheria ha dato il via, in questi giorni, ad una generale riorganizzazione delle sue risorse materiali ed umane nel campo della fisica atomica, nell'intento di promuovere la più larga utilizzazione delle nuove forme di energia nei suoi piani di sviluppo economico.

Le grandi linee di un programma in questo senso vengono attualmente elaborate dalla *Commissione per l'energia atomica*, riorganizzata in base ad una risoluzione del Consiglio dei ministri.

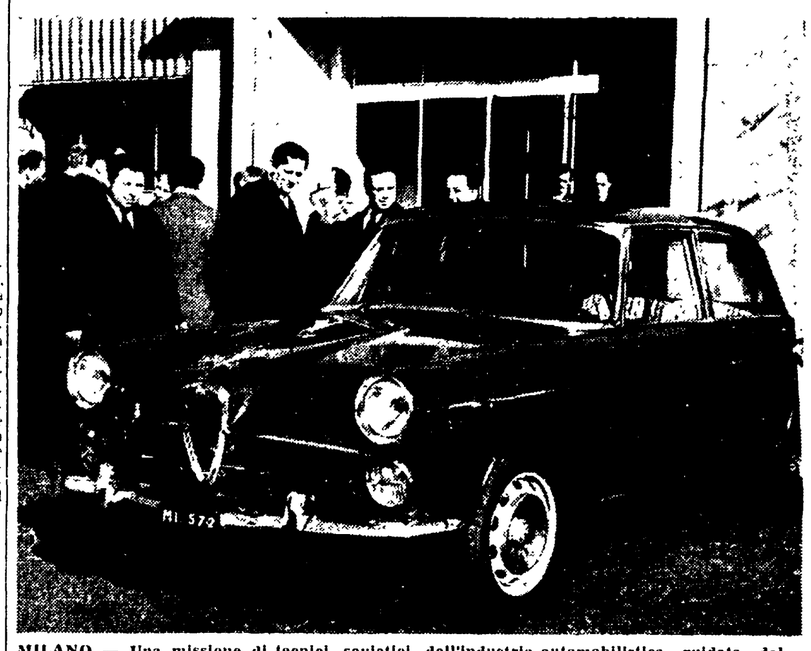
In una dichiarazione rilasciata al giornale *Magyarnemzet*, organo del fronte popolare, il prof. Lajos Janossy, direttore dell'Istituto centrale di ricerche fisiche e vice presidente della Commissione, ha detto che quest'ultima si incaricherà in primo luogo di procedere ad una valutazione della situazione e delle possibilità esistenti in Ungheria con la cooperazione di esperti appartenenti ad ogni campo della vita scientifica ed economica, e che sulla base di queste indagini, sarà elaborato un programma organico «Per l'Ungheria — ha detto il professore — l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica riveste una importanza eccezionale, poiché le risorse di cui dispone finora sono insufficienti, mentre le esigenze dell'industria e della popolazione crescono rapidamente. Non si vede quindi altra soluzione se non quella dell'impiego delle risorse atomiche come fonte di energia».

Il prof. Janossy ha successivamente indicato che i preparativi si svolgeranno in diverse direzioni. La costruzione di un rotore atomico sperimentale sta per essere completata, sicché esso potrà entrare in servizio nel secondo semestre del '58.

Le elezioni presidenziali nelle Filippine

MANILA, 12 — Si sono svolte oggi nelle Filippine le elezioni politiche e presidenziali. Le operazioni di voto sono state ostacolate da un violento tifone.

Tecnici sovietici all'"Alfa,,



MILANO — Una missione di tecnici sovietici dell'industria automobilistica guidata dall'ing. Jvanov, direttore generale delle fabbriche d'automobili di Mosca, ha visitato ieri l'Alfa Romeo.

Missili "educativi,, americani inviati ai Paesi occidentali?

Lo ha proposto il senatore Jackson all'Assemblea parlamentare della NATO

Impossibile per i paesi capitalisti competere con l'URSS sull'istruzione tecnica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — «Il lancio dello *Sputnik* sovietico — ha detto un osservatore commentando la prima giornata dei lavori parlamentari atlantici — ha avuto l'effetto di una pietra caduta da grande altezza su una assemblea di dormienti». Il che rende abbastanza bene l'atmosfera del *Palais de Chaillot* dove, da questa mattina, i 190 partecipanti alla conferenza annuale della NATO hanno cominciato la discussione dei differenti rapporti presentati dagli esperti politici e militari.

Assente, per ragioni familiari, il segretario generale Spaak e quindi rinviata la sua allocuzione inaugurale, la parola è toccata al senatore Henry Jackson, membro della commissione statunitense della difesa e dell'energia atomica.

Henry Jackson, riconosciuto l'indiscutibile vantaggio tecnico e scientifico preso dall'Unione Sovietica sul mondo occidentale, pone il seguente quesito: «Come recuperare il terreno perduto?». E vi risponde con una dettagliata relazione, piena di raccomandazioni e consigli sui modi più efficaci per stimolare nella comunità atlantica l'amore per la ricerca tecnica e scientifica. In particolare il senatore Jackson propone: 1) che la NATO finanzi un programma di «sviluppo dei cervelli» destinato a produrre in più, ogni anno, almeno 200 dottori in scienze; 2) che siano annualmente assegnati premi in danaro ai professori e agli allievi particolarmente distintisi nelle matematiche e nelle scienze; 3) che siano intensificati gli scambi e i contatti fra gli scienziati e gli studenti dei vari paesi atlantici.

Accorgendosi poi che le sue proposte erano assolutamente inadeguate alle deficienze tecniche dell'Occidente («L'URSS — ha ripetuto Jackson — diploma ogni anno il doppio dei tecnici di tutti i paesi atlantici messi insieme») il senatore americano ha abbandonato la relazione per lanciare una proposta di sicuro effetto sullo sconcertato uditorio: l'istituzione, in ogni paese membro dell'organizzazione atlantica, di centri di istruzione destinati a «familiarizzare» l'Europa con la nuova tecnica dei missili teleguidati.

Più tardi Jackson informava privatamente le delegazioni di aver ottenuto telefonicamente l'accordo di Foster Duelles.

Mancando di ulteriori dettagli, la relazione di Jackson permette due ipotesi: la prima riguarda la platonicità delle proposte preliminari. Il relatore ha riconosciuto che, per poter essere realizzate, queste proposte necessitano di mezzi colossali, e quindi è difficile capire come gli atlantici gravati da enormi spese militari, possano riuscire a invertire le somme necessarie.

La seconda ipotesi riguarda le scuole di educazione all'uso dei missili: gli Stati Uniti, con questa scappatoia, cercano di far passare per educativo il trasferimento in Europa dei loro proiettili teleguidati a testa atomica e la relativa distribuzione agli alleati atlantici. In ogni caso, che ci si avvii ad assorbire totalmente il potenziale bellico tedesco e a fare della Germania il pilastro atomico n. 1 e quasi certo: infatti tanto il tedesco Heye che il francese Bethouart hanno insistito sulla necessità di creare una vera comunità non soltanto per la ricerca ma ugualmente per l'impiego delle armi nucleari.

AUGUSTO PANCALDI

Incidente ferroviario presso Dunkerque

DUNKERQUE, 12 — Tredici persone sono rimaste ferite, 5 gravemente, in seguito al deragliamento dell'espresso Basilea-Dunkerque avvenuto questa notte presso la stazione di Esquelbeck, a causa della rottura di un binario. Per di più una locomotiva proveniente dalla direzione opposta ha tamponato una delle tre vetture che erano uscite dai binari. I tredici feriti, tutti francesi, sono stati ricoverati all'ospedale di Dunkerque.

Manifestazioni popolari contro re Hussein e feroci repressioni in tutta la Giordania

Apprensioni in Egitto e negli altri paesi arabi - Giunte a Latakia le prime macchine sovietiche per la Siria - Concessioni petrolifere giapponesi in Arabia - Black soddisfatto dei colloqui del Cairo

IL CAIRO, 12. — La situazione interna della Giordania diventa d'ora in ora più critica, e desta crescenti apprensioni al Cairo, dove ci si preoccupa soprattutto di mantenere e rafforzare la unità dei paesi arabi, contro la quale si dirigono costantemente gli sforzi degli imperialisti. E' questo il motivo per cui in Egitto si reagisce con viva sensibilità e con forza agli sviluppi giordani, temendo che essi possano dare occasione a nuove manovre americane.

Tali timori sono tanto più giustificati perché, come è ben noto e come osserva oggi *Al Chaab*, «il re si appoggia esclusivamente sull'aiuto esterno per mantenere il potere. E' stata l'America ad architettare il colpo contro il popolo giordano. Il re si appoggia perciò a una potenza straniera, quella stessa che ha creato e sta attualmente sostenendo Israele...». Da ciò deriva, come afferma *Al Gomhuria*, che «il monarca ha paura del popolo, e sta perciò cercando la protezione della dottrina Eisenhower e del patto di Bagdad. Egli ritiene che l'uso della forza contro il popolo giordano potrà salvarlo dalla inevitabile sorte che lo attende». I giornali egiziani ricordano anche i precedenti di Abdullah, nonno di Hussein, che fu ucciso.

Le notizie che si hanno dalla Giordania sono in realtà allarmanti, poiché indicano che Hussein e i suoi pochi fedeli, che controllano tuttavia notevoli forze armate, reagiscono con il terrore alla vibrate manifestazioni popolari, di protesta contro i negoziati condotti segretamente — si ritiene — con Israele e gli americani. Dimostrazioni coraggiose e decise hanno avuto luogo a Gerusalemme, Nablus, Khalil, Tulkarm, Yenin, Ramallah e Gerico. In risposta Hussein ha fatto tagliare le linee di comunicazioni interne, e impiega i reparti beduini e circassi per la repressione dei moti popolari. Secondo il giornale libanese *Al Shark*, la maggior parte dei membri della famiglia reale avrebbero abbandonato il paese, mentre lo stesso Hussein non esce dal palazzo, dove è protetto dalla guardia circassa armata di tutto punto. Il ministro degli Esteri Rifai uscirebbe solo con un autoblindo. Arresti in massa vengono compiuti fra la popolazione, e nelle stesse file dell'esercito. In alcuni circoli del Cairo non si esclude che le notizie, circa un possibile intervento del presidente libanese Chamoun presso Hussein, possano avere qualche fondamento.

Le apprensioni giustificate dalla situazione giordana sono tanto più risentite, perché il mondo arabo, per ogni altro aspetto, attraversa un momento caratterizzato da successi notevoli, e da una energica affermazione della sua nuova posizione di indipendenza nel quadro dei rapporti internazionali. E' giunto oggi nel porto siriano di Latakia il mercantile sovietico *Stavropol*, con un primo contingente di macchinari industriali che la URSS cede alla Siria ai termini dell'accordo economico recentemente stipulato. In pari tempo, si apprende che il presidente della banca mondiale Eugene Black ha lasciato il Cairo esprimendo soddisfazione per la base di accordo raggiunta in merito alla definizione delle pendenze fra l'Egitto e gli azionisti della ex compagnia privata del canale di Suez. Ciò lascia prevedere la possibilità che a breve scadenza la nazionalizzazione sia riconosciuta anche di diritto, oltre che di fatto, dai paesi occidentali, cosa che equivarrebbe anche a un riconoscimento della piena indipendenza e autonomia politica dell'Egitto. Infine, si apprende che un gruppo di affari giapponese ha ottenuto nell'Arabia saudita una concessione petrolifera a condizioni assai più vantaggiose, per l'Arabia, di quelle fatte dall'ARAMCO: non solo la *royalty* viene portata al 56 per cento degli utili, rispetto al classico 50-50 degli americani, ma — anche più importante — i concessionari si sarebbero impegnati ad allestire raffinerie sul territorio arabo, cosa che gli americani non avevano mai fatta.

I diritti degli arabi, d'altra parte, sono stati oggi autorevolmente riaffermati a Damasco da un congresso di giuristi afro-asiatici, i quali hanno approvato risoluzioni che ribadiscono i cinque punti di Bandung, condannano il patto di Bagdad la NATO e la SEATO, approvano la nazionalizzazione del canale di Suez, ed esprimono la piena solidarietà dei congressisti e dei loro paesi con il popolo algerino in lotta.

Si è dunque, salvo il momento di incertezza rappresentato dalla Giordania, su una linea di sviluppo e di rafforzamento della politica araba di indipendenza nazionale, in stretto rapporto con il movimento generale di liberazione dei popoli dipendenti e semidipendenti.

I FUTURI PIANI DELL'ASTRONOMIA NELL'UNIONE SOVIETICA

Uno "Sputnik,, studierà la coda gassosa della terra

Secondo il prof. Porzevsky la cagnetta sarebbe morta da alcuni giorni - Anche la "luce zodiacale,, e i raggi cosmici saranno tra i prossimi oggetti di studio dei satelliti sovietici

MOSCA, 12. — Nel corso di una conferenza tenuta oggi nel «Planetarium» di Mosca, lo scienziato professor Porzevski ha dichiarato, in risposta a varie domande rivoltegli dal pubblico, che la cagnetta Laika, lanciata negli spazi nove giorni fa a bordo del secondo satellite artificiale sovietico «è evidentemente morta».

Il prof. Porzevski ha precisato di ritenere che la cagnetta sia morta ancor prima che i segnali radio del secondo satellite si interrompessero. Egli ha d'altra parte dichiarato di non essere a conoscenza del fatto che a bordo dello «Sputnik n. 2» esistesse una qualche attrezzatura per mezzo della quale il cane (vivo o morto) potesse essere riportato sulla terra.

L'articolo del «Trud»

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 12 — *«Altri Sputnik saranno lanciati nel prossimo futuro; su di un solo satellite artificiale non è possibile collocare tutti gli strumenti necessari per le più diverse ricerche scientifiche; perciò i futuri satelliti saranno dotati ciascuno di strumenti speciali per le ricerche nel campo magnetico terrestre, per lo studio dei raggi cosmici, ecc.».*

Così scrive oggi sul Trud il prof. Zighel, noto studioso di astrogeodesia. «Non è affatto conosciuta, per esempio, — prosegue lo scienziato — la cosiddetta "coda gassosa" della terra. Questa striscia di forma particolare, composta di particelle gassose, si allunga dalla parte opposta al Sole e si stende quasi fino alla Luna. Finora studiare la "coda gassosa" era un compito estremamente difficile, poiché le osservazioni dalla superficie della Terra si effettuavano attraverso tutti gli strati della atmosfera che, come è noto, trattiene molti raggi.

Spesso dall'inizio della notte dalla parte occidentale del cielo, si può notare una fredda luminescenza biancastra. Questo è un altro dei fenomeni del cosmo: la cosiddetta "luce zodiacale". La natura di tale luminescenza è finora del tutto sconosciuta e il satellite artificiale permette invece di studiare questa zona nebulosa.

Nel prossimo futuro si avrà la possibilità di studiare la irradiazione cosmica allo stato puro e indagare sui raggi cosmici senza che questi abbiano attraversato lo spesso filtro della atmosfera. Ciò permette, in particolare, di conoscere meglio la forza nucleare.

L'anno geofisico — sottolinea lo scienziato — coincide con un'epoca in cui molto vasto è il fenomeno delle macchie solari. E' un fatto che la vita della Terra dipende in buona parte dalle condizioni del Sole. Nel prossimo anno, che sarà un anno di grande attività solare, c'è da attendersi notevoli disturbi nelle radio-trasmissioni, un forte mutamento delle condizioni meteorologiche e una trasformazione della ionosfera. Con l'aiuto dei satelliti, si potrà osservare la diffusione generale delle nebulosità sul globo terrestre, il che ha una grande importanza per la meteorologia.

Come è noto, nello spazio cosmico si creano le condizioni della mancanza di gravità. A grandissima altezza, cioè a circa 3-5 mila chilometri dalla Terra, si potrà lanciando centinaia di razzi, fare con essi dei satelliti giganteschi, veri e propri istituti cosmici. Su questi laboratori si potrà non solo effettuare le osservazioni sui corpi celesti, ma anche collocare il combustibile necessario alle «navi» interplanetarie.

A così grande altezza non vi è atmosfera, né dispendio di raggi, il che crea le condizioni migliori per studiare da questi «satelliti-laboratori» i corpi celesti; pianeti, stelle, nebulosità.

Lo scienziato sovietico prevede inoltre la costruzione di giganteschi telescopi navigganti nello spazio «capaci di avvicinare decine e centinaia di migliaia di volte le stelle e i pianeti più lontani».

Queste, però — aggiunge lo scienziato — sono ancora fantasie. Abbiamo dei compiti più immediati da risolvere: studiare anzitutto la Luna che, per quanto così vicina alla Terra, è ancora poco conosciuta. Gli scienziati non sanno che cosa accada sulla superficie lunare; nonostante le osservazioni compiute con i telescopi più potenti non si sono potute spiegare le cause di certe macchie che di tanto in tanto sono apparse sul fondo di alcuni crateri lunari. Questi crateri — dice il professor Zighel — restano un enigma per gli scienziati.

Assai di recente sono apparsi, per cause sconosciute, sul fondo di crateri platon, dei nuovi piccoli crateri. Oltre a ciò è tuttora ignota la causa per la quale, in certe zone della Luna, si formano misteriose nuvole biancastre.

Tutto ciò, in un prossimo futuro, potrà essere studiato con l'aiuto di satelliti ai quali sarà data un'orbita determinata. Certo, allora, cesserà d'essere un mistero l'improvvisa scomparsa del gigantesco cratere Alhazon, *del diametro di 40 km.*

Quale catastrofe è avvenuta nella Luna, allorché questo cratere scomparve così improvvisamente? Quali processi avvennero all'interno del satellite naturale della Terra? Queste domande potranno avere una risposta nell'immediato futuro.

Per quanto riguarda gli «Sputnik», il comunicato TASS di stasera annuncia che, alle ore 15, il secondo satellite artificiale della Terra ha compiuto 129 rivoluzioni attorno al globo. Il primo satellite ed il suo razzo vettore hanno compiuto rispettivamente 576 e 579 rivoluzioni. In serata, il primo satellite apparirà con 44.4 minuti di ritardo rispetto al razzo vettore.

Con cielo sereno, il secondo satellite sarà visibile ad occhio nudo tra il 54. e il 68. di latitudine nord, prima dell'alba, e tra il 30. e il 70. di latitudine sud dopo il tramonto.

Il razzo vettore del primo satellite sarà visibile tra il 62. e il 67. di latitudine nord dopo il tramonto, e fra il 47. e il 70. di latitudine sud prima dell'alba.

GIUSEPPE GARRITANO

Volontario per la Luna

COMO, 12 — Un comasco si è offerto volontario per il primo volo dalla terra alla luna. Si tratta di tal Carlo Butti di 43 anni, abitante a Moltrasio, il quale ha scritto una lettera al giornale locale «La Provincia» esprimendo il desiderio che il suo proposito di partecipare al primo viaggio interplanetario venga portato a conoscenza della organizzazione che tenterà l'impresa. Il Butti, nella sua lettera, conclude dicendo di non chiedere nè ricompense nè onorificenze particolari per il suo gesto.

I professori delle medie scioperano in Francia

Lo sciopero è riuscito all'85 per cento

PARIGI, 12 — Per la prima volta nella storia della scuola francese, i professori dei licei, dei collegi e delle scuole tecniche sono scesi oggi in sciopero allo scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sulle rivendicazioni avanzate dalla categoria e sino ad ora non accolte dal governo.

Lo sciopero è stato largamente seguito in tutta la Francia e dai primi accertamenti pare che non meno dell'85 per cento del corpo insegnante abbia disertato le aule.

L'ordine di sciopero, diramato già dall'altra settimana, è stato mantenuto dopo un incontro tra il presidente del consiglio Gaillard ed una delegazione di insegnanti, avvenuto domenica.

La delegazione aveva chiesto un impegno immediato sulla base delle promesse fatte nel giugno scorso dall'ex primo ministro Bourges-Maunoury, e concernenti migliorie sul trattamento iniziale e la revisione di alcuni indici. Il presidente Gaillard si era limitato a confermare le promesse anteriori, rinviando l'esame dell'intero problema al 15 novembre. In tale data si riunirà infatti la commissione mista dei rappresentanti dei ministeri interessati e degli insegnanti.

Anche l'Associazione delle famiglie degli studenti ha riconosciuto la fondatezza delle richieste degli insegnanti, pur rammaricandosi che questi ultimi siano stati costretti a tali «estremismi».

Una damigiana tinta d'argento scambiata per lo Sputnik a Novara

In allarme il Comiliter di Torino e tutti i comandanti dell'esercito e dell'aeronautica della zona - 10.000 persone e la RAI-TV mobilitati intorno al falso satellite

NOVARA, 12 — Una comunissima damigiana di vetro è stata fatta divenire da misteriosi buontemponi un oggetto assomigliante ad un satellite artificiale ed è riuscita ad incuriosire non meno di 10 mila persone accorse ad ammirarla da tutta la bassa Novarese.

Ecco la cronaca del clamoroso episodio. Poco dopo le 7 di stamane due cacciatori di Cerano, il geometra Maggiorino Aina e l'agricoltore Luigi Cesti, transitando lungo una strada di campagna in località Vallazza, scorgevano nel bel mezzo di un campo di grano uno strano oggetto a forma ovoidale, di un colore bianco alluminio. Avvicinatisi notavano stupefatti che nella parte più gonfia dell'ordigno, alto circa 70 cm. largo 50 e leggerissimo, si dipartivano due antenne una per parte.

L'Aina provvedeva ad avvertire i carabinieri che accorrevano immediatamente sul posto e istituivano uno sbarramento per impedire a chicchessia di avvicinarsi allo strano ordigno. Intanto la voce della caduta dello «Sputnik n. 1» nella campagna Ceranese si spargeva in un baleno, facendo accorrere sul luogo migliaia di curiosi da Cerano, Trecate, Vigevano, Novara e dai paesi circostanti. A Cerano il direttore didattico permetteva che le scolaresche allineate fossero accompagnate dagli insegnanti ad ammirare da tutta la bassa Novarese la «meraglia siderale».

Per quanto scettiche sulla possibilità che potesse trattarsi veramente del satellite sovietico le autorità mantenevano rigorosamente la consegna — confermata direttamente dal Comiliter di Torino che nel frattempo si era preoccupato di investire l'operazione col segreto militare — di non lasciare avvicinare né toccare l'ordigno. Sul luogo del ritrovamento sono accorsi numerosi alti ufficiali: il capitano Pucillo e il colonnello Izzo, comandanti la compagnia e il gruppo dei CC. di Novara, un colonnello della divisione Centauro, un maggiore dell'aeronautica, un colonnello della Finanza, il colonnello comandante la legione dei Carabinieri di Torino oltre che due ufficiali del controspionaggio di Milano!

Per alcune ore diversi reattori e un ricognitore militare sono stati visti sorvolare insistentemente la zona. Qualcuno ha, con accento ironico, subito avanzato l'ipotesi che si paventasse qualche invasione di... navi spaziali sovietiche. Il tutto aveva comunque servito a creare una atmosfera tale da indurre la radiotelevisione con quello zelo che le è proprio, ad inviare sul posto un nucolo di radio reporters muniti di macchine da ripresa e da registrazione. La beffa ha vissuto così fin verso le ore 15 quando finalmente giungeva, dopo una lunga attesa, un colonnello degli artiglieri di Torino il quale coadiuvato da alcuni militari provvedeva a smontare con la dovuta cautela il misterioso oggetto. Veniva così alla luce la sua vera identità: una damigiana di vetro dipinta in argento-alluminio, le «antenne» fissate con legno e colla e per coperchio un tegamino friggiuova; nell'interno un vibratore fatto funzionare da tre comunissime pile per lampadine tascabili, emetteva gli strani rumori!

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5456 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ